

Settembre 1987 - Abbonamento postale - gruppo III/70 - Anno LXVIN° 8 Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

# L'ALPINO



## Lettere al direttore

### UN GIUSTO INTERROGATIVO

Sono un ragazzo di 18 anni, non sono né figlio né nipote di alpini, ma sento lo stesso un attaccamento a tutto ciò che è alpino; perciò, anche sapendo di avere poche probabilità, farò domanda per essere ammesso nel Corpo degli alpini.

Vorrei portare a conoscenza dei lettori una singolare condizione: vi sono persone attaccate alla penna nera proprio come voi, anche se non possono portarla per un senso di coerenza, poiché nessuno gli vieterebbe di comprare un cappello alpino, farvi ricamare sopra all'aquila un numero e andare in giro a raccontare avvenimenti mai accaduti, con nomi di ufficiali e commilitoni inventati. Ma ciò che più mi angoscia è il fatto che più di una volta su "L'Alpino", ho dovuto leggere: "Alpini non si nasce, si diventa". Ora la mia domanda: si diventa alpini per volere di chi? Devo dedurre che alpino si diventa per caso?

Secondo me, un alpino, prima di essere tale, deve sentirsi alpino nel cuore, perché in caso contrario, quello è solo un soldato come tanti altri. Io sto bene in mezzo agli alpini, mi sento alpino dentro e ora che devo andare a militare mi vedo nella condizione di poter essere mandato ovunque, anche nella mia città ma in un'altra specialità dell'Esercito. Sono forse matto?

Andrea Day  
Torino

*Perché si chiede di prestare servizio militare nelle truppe alpine? Qual è la molla che spinge il giovane a scegliere questa specialità che rimane senza dubbio la più pesante e la più impegnativa?*

*Tre sono a mio parere i motivi fondamentali: l'origine montanara, l'amore per la montagna e la tradizione famigliare.*

*"Nascere in quota", come si diceva una volta, attribuisce alla mentalità dell'uomo un complesso di particolari doti derivanti dalla sua lotta continua per affrontare le forze della natura, doti che si compendiano nell'ardimento, nell'umiltà, nella pazienza e nella solidarietà.*

*Il montanaro conosce per istinto e per esperienza l'asprezza dell'ambiente ove abita ed è portato quindi ad affrontare coraggiosamente la durezza della vita e i pericoli costanti della montagna, consapevole che anche se i suoi vicini non esiteranno a prestargli man forte in caso di calamità.*

*L'amore per la montagna è una gioia unica e immensa, e la si prova quando per la prima volta dall'alto di una cima appena scalata puoi spaziare con lo sguardo sui monti sottostanti, e ti senti allora superiore agli altri perché hai saputo conquistare una quota, hai potuto conoscere meglio i tuoi compagni di cordata e hai compreso forse per la prima volta il significato del silenzio assoluto, della contemplazione dell'infinito, del rumore della cascata. Ed infine la tradizione famigliare che si perpetua di padre in figlio, questo amore per la penna che non cessa mai e che si tramanda in silenzio attraverso le generazioni, senza scalpiti ma con il solo esempio, ed è una passione sconfinata, senza limiti, che si rinnova naturalmente nell'ambito della famiglia.*

*Non si nasce dunque per caso alpino ma lo si diventa col tempo, per volere in prima persona diventarlo, è una conquista desiderata e progressiva, perché è solo nell'ambiente incontaminato della montagna che possiamo esaltare e riconoscere quelle doti umane che costituiscono il fondamento peculiare dell'amicizia e della solidarietà.*

*Essere alpino è in definitiva un modo di vivere: non è però di tutti, perché la penna dev'essere non solo conquistata con la fatica ma anche difesa in caso di necessità.*

### QUESTA NAJA NON È POI COSÌ BRUTTA

Qualche mese fa io, alpino in congedo di Santorso, con mia moglie Maria e alcuni amici, mi recai in visita alla caserma Toigo di Belluno. In quella giornata potei constatare di persona come il servizio militare non sia poi così brutto come talvolta si vuol far credere. Già al mio arrivo ebbi un'accoglienza quasi familiare sia da parte degli ufficiali che della truppa e notai tra questi un buon rapporto improntato al dialogo ed alla comprensione. Mi resi conto che anche il vitto e l'alloggio sono ad un livello quasi ottimale; lo constatai personalmente pranzando con la truppa e cogliendo la testimonianza diretta dei soldati di leva. Penso sia giusto ricordare anche un altro aspetto che mi colpì positivamente: la possibilità offerta alla truppa di partecipare ad iniziative sportive e culturali usufruendo di biglietti gratis per rappresentazioni teatrali e varie agevolazioni per poter praticare gli hobby preferiti dai singoli giovani militari, che volentieri mi

parlarono di tutto ciò. Dopo questa mia visita ho ricevuto più volte l'invito a trascorrere altre giornate presso la caserma Toigo e credo che non lascerò certo cadere questa bella opportunità.

Domenico Pesavento  
Santorso (VI)

### "PICCOLO ALPINO" A LEI È PIACIUTO

Ho letto l'articolo sul vostro giornale che parla del film "Il piccolo alpino". Non credo sia giusto scrivere tutte quelle critiche verso l'attore, il regista e verso tutto il film. Non credo sia giusto perché in fondo non si può riprodurre sullo schermo la guerra come è realmente accaduta. E poi credo anche che certe frasi pronunciate nel film (come la divisione del pane tra gli alpini) servano a dare un messaggio al pubblico.

Barbara Cecco  
Caoria (TN)

### ECCO PERCHÈ NON SI PUÒ

Nella rubrica del vostro mensile "Belle famiglie" la didascalia è posta totalmente nella parte inferiore della pagina e contempla tutte le 6 foto soprastanti. Per agevolare la lettura, propongo una semplificazione: frazionare la didascalia e porla nella parte inferiore di ogni singola foto. Grazie e cordiali saluti.

Un non alpino, che legge volentieri il vostro giornale.

Lettera firmata  
Biella

*Abbiamo adottato il sistema delle didascalie tutte unite perché ognuna ha una lunghezza diversa dalle altre e metterle sotto le singole foto avrebbe creato problemi di impaginazione.*

### SI SENTE MOLTO OFFESO E HA RAGIONE

Sono un ex combattente dell'ultima guerra. Facevo parte al 3° Rgt. Artiglieria Alpina Julia classe 1917. Nel 1939 partecipai all'occupazione dell'Albania; nel 1940/41 guerra della Grecia; nel 1942/43, la Russia; nel 1944/45 partigiano divisione Osoppo Friuli mi sentivo un italiano che ha dato tutto per la Patria: ma ora come posso?

Anni addietro compensarono solo gli statali, ora danno qualche cosa anche a noi, ma a me hanno rifiutato la concessione perché sono andato in pensione prima del 1968. Che leggi sono queste? Sono invalido di guerra con la 7ª categoria; sono obbligato a portare un busto ortopedico a vita e son dovuto andare in pensione a 50 anni per causa di guerra. Mi perdoni il mio ardire: "L'Alpino" si faccia interprete del mio disagio, che è quello di tanti altri come me. Confermo che mi sento molto offeso.

Emilio Lorisutti  
Udine

### UN APPELLO AI GENITORI

Caro "Alpino", se nel tuo giornale puoi dare un po' di spazio al mio sgomento ti ringrazio. Un dolore profondo m'invade quando leggo, e troppo spesso purtroppo, di ragazzi che alla "naja" preferiscono la morte. Ed è proprio di oggi da Belluno la notizia di un alpino che si è impiccato in caserma. S'incolpano poi le istituzioni, le caserme inadeguate, i comandanti.

È ai genitori, invece, che bisognerebbe chiedere d'insegnare ai figli, senza cedimenti e senza soste, che nella vita arrivano momenti difficili e bisogna essere preparati ad avere molto coraggio per superarli. Far loro capire che le medaglie non si conquistano solo in guerra. Quelle della vita ce le regala la nostra coscienza; sono coniate con l'oro della rinuncia e legate insieme dal dovere compiuto. Rieduchiamo le famiglie, cresceremo uomini moralmente più sani. Ho tanto sofferto e tanto vissuto e per questo mi permetto di parlare così.

Lettera firmata

# L'ALPINO



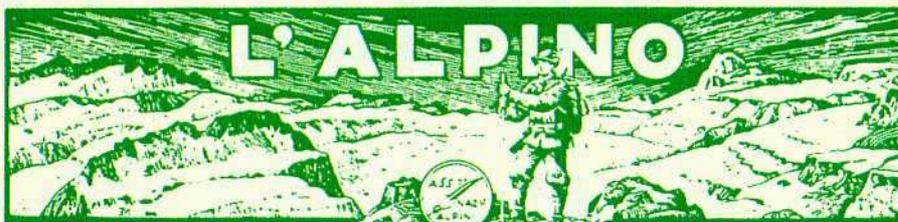
In copertina: i due generali di Corpo D'Armata, Carlo e Fulvio Meozzi, padre e figlio, entrambi artiglieri alpini.

## SOMMARIO

- Il 1° pellegrinaggio al Sacrario di Bari	Pag. 4
- Dove nasce il cappello di N. Staich	" 10
- I musei alpini: Temù di W. Belotti	" 14
- Valtrompia: la "Casa dell'Alpino", di G. Buizza	" 18
- Mulo, amico mio di N. Nenci	" 20
- Sotto la naja	" 22
- Protezione civile: terremoto nell'alta valle di P. Capellini	" 24
- Nostra stampa	" 28
- Ecologia, di E. Capuano	" 30
- Sport	" 33
- Monte Bianco e Monviso: le isole sulle montagne di V. Pelazza	" 36
- Alpino chiama alpino	" 38
- Case degli alpini	" 40
- Biblioteca	" 41
- Belle famiglie	" 42
- Nostre sezioni	" 43
- Sezioni all'estero	" 45
- Tricolore	" 48

Mensile dell'Ass. Naz. Alpini. Anno LXVI n. 8 settembre 1987. Abb. Post. gr. III/70. Pubblicità non superiore al 70%. DIRETTORE RESPONSABILE: Arturo Vita - CONSULENTE EDITORIALE: Franco Fucci - COMITATO DI DIREZIONE: T. Vigliardi Paravia pres., G.F. Borsarelli, L. Gandini, A. Cordero, L. Menegotto, A. Vita - IMPAGINAZIONE: Valerio Mantica - COLLABORATORI: V. Peduzzi, A. Rocci, G. Rognoni, N. Staich, L. Viazzi - DIREZIONE, REDAZIONE: V. Marsala 9, 20121 MILANO, tel. 02/6552692 - AMMINISTRAZIONE E CENTRO MECCANOGRAFICO: tel. 02/6553137 - SEGRETERIA: tel. 02/6555471. Aut. Trib. Milano 3-3-1949 n. 229. Abbonamento L. 10.000 - C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», Via Marsala 9, 20121 Milano - REALIZZAZIONE EDIT., FOTOCOMPOSIZIONE, PUBBLICITÀ: A. Paleari s.r.l., V. Verona 9, 20135 Milano - Tel. 02/584580-584416 - STAMPA: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Stabilimento di S. Donato Milanese (MI). Associato all'USPI.

Il materiale (articoli e fotografie) inviato alla redazione non viene restituito, anche se non pubblicato. Di questo numero sono state tirate 344.000 copie.



La nostra isola verde

## OBIETTORE SÌ, MA NON BIBLIOTECARIO

Alla fine del 1986, a seguito di ispezioni disposte dal ministro della Difesa, è scoppiato lo scandalo dei fondi assegnati ad alcuni Enti per il "mantenimento" degli obiettori di coscienza. In 70 sedi ispezionate, il 60% degli obiettori non c'era: se ne stavano a casa loro e i fondi venivano incamerati dagli Enti convenzionati. I giornali ne hanno parlato per alcuni giorni, citando casi macroscopici; poi, come succede in Italia per tutti gli scandali "politici", le cose sono state messe a tacere.

Ma la vera causa dello scandalo, che ha trasformato in un "affare" il cosiddetto "servizio sostitutivo" della leva militare va ricercata nella stessa formulazione della legge. La Corte Costituzionale, infatti, ha precisato: 1) che per "tutti" i cittadini la difesa della Patria rappresenta un dovere collocato al di sopra di ogni altro; 2) che il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge, ma vanno salvaguardati la libertà di coscienza e il diritto di rifiutarsi di compiere il servizio militare armato.

Dalla sentenza risulta chiaro che la Costituzione richiede non di svolgere "un qualsiasi" servizio alla collettività, bensì di compiere un servizio "riconducibile all'idea della difesa della Patria". Rientrano in tale ambito i servizi "disarmati" nella Croce Rossa, nei Vigili del Fuoco, nella Protezione civile.

Non si vede, invece, come possano essere "ricondotti all'idea della difesa della Patria", che la Costituzione ritiene doverosa anche per gli obiettori di coscienza, il riordino delle biblioteche nei comuni o nelle parrocchie, incarichi burocratici nell'Ente per lo sviluppo della carne di coniglio o presso la Lega per la protezione degli uccelli, o presso associazioni caritative o pseudo-culturali. Queste associazioni, se veramente vogliono fornire un contributo alla collettività, lo devono fare in forma volontaristica e non utilizzando soldi e personale dello Stato, perché è troppo comodo "fare la carità" con i soldi del contribuente.

E, invero, non comprendiamo come la Corte dei Conti, pur così puntuale nel denunciare i mali della pubblica amministrazione, non abbia ancora rilevato l'illegittimità costituzionale di questa legge, che distrae, per stranismi scopi, i fondi che il Parlamento ha stanziato per le esigenze della Difesa.

Luigi Grossi

# IL 1° PELLEGRINAGGIO



Il pellegrinaggio al Sacrario

## TUTTI A BARI IN OTTOBRE

Alpini, tutti a Bari il 17 e 18 ottobre 1987, per il primo pellegrinaggio nazionale al Sacrario militare dei Caduti d'oltremare.

Alpini, intervenite in massa ad onorare i Caduti del secondo conflitto mondiale e in particolare i nostri 30.000 alpini.

Ricordate che un lembo della nostra storia è a Bari.

L'ospitale città di Bari e la popolazione pugliese sono orgogliose di accogliervi. Alpini, non mancate all'appello.

Informazioni. Sistemazioni alberghiere: Stellaria Viaggi - Via P. Petroni, 44 - 70121 Bari - ore ufficio - Tel. (080) 369400-365618-365988. Sistemazioni attendamenti, ecc.: sede gruppo A.N.A. - Bari - Tel. (080) 2122369 - Giorni: giovedì-sabato: ore 17,00-20,00 / domenica: ore 9,00-13,00.



### IL PROGRAMMA

**SABATO 17 OTTOBRE 1987**

ore 11.00 - Ricevimento delle Autorità offerto dall'amministrazione Comunale. ore 16.30 - Deposizione di corone d'alloro ai cimiteri di guerra: polacco, a Casamassima, e inglese, a Carbonara. ore 18.00 - Lancio di corona di alloro in mare, di fronte alla rotonda sul lungomare N. Sauro, in ricordo degli alpini del btg. «Gemonna» periti in mare a seguito dell'affondamento della nave «Galilea». ore 20.30 - Serata di cori al Teatro comunale Piccinni (l'ingresso è esclusivamente su invito). Concerto di fanfare in piazza Fiume - piazza Garibaldi - piazza S. Ferdinando.

N.B. Alle ore 15.30 presso la sede del gruppo A.N.A. di Bari (via S. Francesco d'Assisi 6 - tel. 080/212369) incontro dei rappresentanti del 4° Raggruppamento.

**DOMENICA 18 OTTOBRE 1987**

ore 8.30 - Inizio cerimonia ufficiale al Sacrario militare dei Caduti d'Oltremare (via Gentile) - Santa Messa. Deposizione corona d'alloro. Scoprimiento e benedizione di targa commemorativa. Allocuzioni del sindaco e del presidente nazionale. ore 9.30-10.30 - Afflusso dei partecipanti alla zona di ammassamento (via Dalmazia-corso Sonnino) direttamente dal Sacrario (via Gentile). ore 11.00 - Sorvolo di aerei. ore 11.30 - Inizio sfilata da largo Carabellese (Madonella) via Cardassi - corso Cavour - corso Vittorio Emanuele - piazza Garibaldi (scioglimento). ore 13.00 - Pranzo al circolo ufficiali di presidio (via Cairoli).

### AMMASSAMENTO

#### 1° SETTORE

- m. 100 largo Carabellese
- Rappresentanza militare: (fanfara - bandiera di guerra - reparto d'onore)
- Gruppo di ufficiali e di sottufficiali degli alpini in servizio
- Labaro nazionale
- Gonfalon del Comune e della Provincia di Bari
- eventuali sezioni estere
- eventuali rappresentanze locali

#### 2° SETTORE

- m. 300 largo Carabellese e corso Son-

# AL SACRARIO DI BARI

nino (di seguito al 1° Settore)

• Vessilli sezionali con presidente o vice ed alfiere in fila per uno:

*Sezioni del Piemonte:* Alessandria - Asti - Biella - Casale - Ceva - Cuneo - Domodossola - Intra - Ivrea - Mondovì - Novara - Omegna - Pinerolo - Saluzzo - Susa - Torino - Varallo - Vercelli

*Sezione della Valle d'Aosta*

*Sezioni della Liguria:* Genova - Imperia - La Spezia - Savona

Blocco unico di gagliardetti delle sezioni suddette in righe di 4. Eventuale striscione - Blocco di tutti gli alpini partecipanti del Piemonte - Liguria e Valle d'Aosta.

## 3° SETTORE

m. 300, corso Sonnino (di seguito al 2° Settore)

• Vessilli sezionali con presidente o vice ed alfiere in fila per uno in ordine alfabetico:

*Sezione della Lombardia:* Bergamo - Brescia - Colico - Como - Cremona - Lecco - Luino - Milano - Monza - Pavia - Salò - Sondrio - Tirano - Vallecarnonica - Varese.

*Sezione dell'Emilia Romagna:* Bologna - Modena - Parma - Piacenza - Reggio Emilia.

Blocco unico di gagliardetti delle sezioni suddette su righe di 4. Eventuali striscioni. Blocco unico di tutti gli alpini delle sezioni partecipanti della Lombardia e dell'Emilia Romagna.

## 4° SETTORE

m. 400, via Petroni e via Dalmazia

• Vessilli sezionali con presidente o vice ed alfiere in fila per uno in ordine alfabetico.

*Sezioni del Friuli-Venezia Giulia:* Cividale - Gemona - Gorizia - Palmanova - Pordenone - Tolmezzo - Trieste - Udine.

*Sezioni del Trentino-Alto Adige:* Bolzano - Trento.

*Sezioni del Veneto:* Asiago - Bassano - Belluno - Cadore - Conegliano - Feltre - Marostica - Padova - Treviso - Valdagno - Valdobbiadene - Venezia - Verona - Vicenza - Vittorio Veneto.

Blocco unico di gagliardetti delle sezioni suddette su righe di 4. Eventuale striscione. Blocco unico di tutti gli alpini partecipanti delle sezioni del Triveneto.

## 5° SETTORE

m. 400, via Dalmazia (da via Addis

Abeba a piazza Gramsci)

• Vessilli sezionali con presidente o vice ed alfiere in fila per uno in ordine alfabetico:

*Sezioni del Centro-Sud - Isole:* Ancona - Firenze - L'Aquila - Latina - Massa Carrara - Molise - Napoli - Pisa - Lucca - Livorno - Roma - Sardegna - Sicilia.

Blocco unico di gagliardetti delle stesse sezioni su righe di 3. Eventuali striscioni. Blocco unico di alpini del Centro Meridione e Isole su righe di 4. Gruppo di Bari con gagliardetto e striscione.

## ORDINE DI SFILAMENTO

Largo Carabellese - via Cardassi - corso Cavour - corso Vittorio Emanuele - piazza Garibaldi. Tribune: in piazza Libertà.

ore 11.30

### 1° Settore

Fanfara militare. Bandiera di guerra. Reparto d'onore. Labaro nazionale. Gonfaloni della Provincia e del Comune di Bari. Eventuali sezioni estere. Eventuali rappresentanze locali.

ore 11.35

### 2° Settore

I vessilli delle sezioni (con presidente o vice ed alfiere) del Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria in fila per uno in ordine alfabetico come da ordine di ammassamento. Blocco di gagliardetti delle sezioni su righe di 4. Eventuali striscioni. Blocco di alpini delle tre regioni su righe di 6 elementi.

ore 11.50

### 3° Settore

I vessilli delle sezioni (con presidente o vice ed alfiere) della Lombardia e dell'Emilia Romagna in fila per uno in ordine alfabetico come da ordine di ammassamento. Blocco di gagliardetti delle stesse sezioni su righe di 4. Eventuali striscioni. Blocco di alpini delle due regioni su righe di 6 elementi.

ore 12.10

### 4° Settore

I vessilli delle sezioni del Triveneto (con presidente o vice ed alfiere) in fila per uno in ordine alfabetico come da ordine di ammassamento. Blocco di gagliardetti delle stesse sezioni su righe di 4. Eventuali striscioni. Blocco di alpini delle tre regioni su righe di 6 elementi.

ore 12.30

### 5° Settore

I vessilli delle sezioni del Centro Meridione e Isole (con presidente o vice ed alfiere) in ordine alfabetico come da ordine di ammassamento. Blocco di gagliardetti delle stesse sezioni su righe di 3. Eventuali striscioni. Blocco di alpini del Centro Meridione e Isole su righe di 4.

ore 12.50

Gruppo A.N.A. di Bari con striscione.

## GITE TURISTICHE

A cura del gruppo A.N.A. di Bari e in collaborazione con l'Agenzia Stellaria Viaggi, si organizzeranno alcune gite turistiche per visitare le località più suggestive della provincia.

I pullman partiranno alle ore 10,00 di sabato 17 ottobre da piazza Moro (di fronte alla stazione centrale) per le seguenti località: Castellana Grotte (visita alle famose grotte) - Alberobello-Locorotondo (visita ai trulli e alla Valle d'Itria) - Fasano (visita allo Zoo Safari).

Il prezzo è di L. 10.000 per il viaggio di andata e ritorno. Il ritorno è previsto per le ore 17,00 circa. Sono esclusi i corrispettivi per gli ingressi alle grotte e allo Zoo Safari. Pranzo al sacco.

N.B. Nell'invitare alla puntualità, si avvisa che ad avvenuto riempimento di ciascun pullman si procederà alla partenza.

Le sezioni che presumono di usufruire di un bus completo (50 persone) sono invitate a prenotare il noleggio presso l'Agenzia. Tel. 080/369400-365618-365988.

## ANNULLO SPECIALE



"Annullo postale speciale in occasione del 1° Pellegrinaggio nazionale degli alpini al Sacrario militare dei Caduti d'Oltremare in Bari". Serie di 3 cartoline numerate che verranno poste in vendita presso il posto tappa in piazza San Ferdinando e presso la sede sociale del gruppo A.N.A. - Via S. Francesco d'Assisi, n. 6, a L. 1.500 cad. nella mattinata di sabato 17 ottobre.

# IL 1° PELLEGRINAGGIO AL SACRARIO DI BARI

segue da pag. 5

## TELEFONI

Gruppo A.N.A. Bari - Via San Francesco d'Assisi, n. 6 - tel. 212369

Alloggi collettivi fanfare e cori - tel. 348355

Soccorso pubblico - tel. 113

Carabinieri pronto intervento - tel. 112

Soccorso stradale A.C.I. - tel. 116

Questura - tel. 291111

Polizia stradale - tel. 224220

Vigili urbani - tel. 216770

Vigili del fuoco - tel. 451155

Pronto soccorso-Ambulanze:  
Croce Rossa Italiana - tel. 444848  
Ass. Ital. Soccorritori - tel. 226555  
Op. Emergenza radio - tel. 344344

Soccorso medico urgente - Ospedale Generale Regionale - tel. 365400

Guardia medica notturna e festiva:  
Bari - tel. 213883 - Bari Japigia e Torre a Mare - tel. 331050 - Carbonara-Ceglie e Loseto - tel. 350125 - Palese-Santo Spirito - tel. 320067

## NOTIZIE UTILI

- La Federazione provinciale e comunale dei commercianti adoterà apposite iniziative per proporre particolari sconti nei migliori negozi di Bari agli alpini partecipanti alla manifestazione.

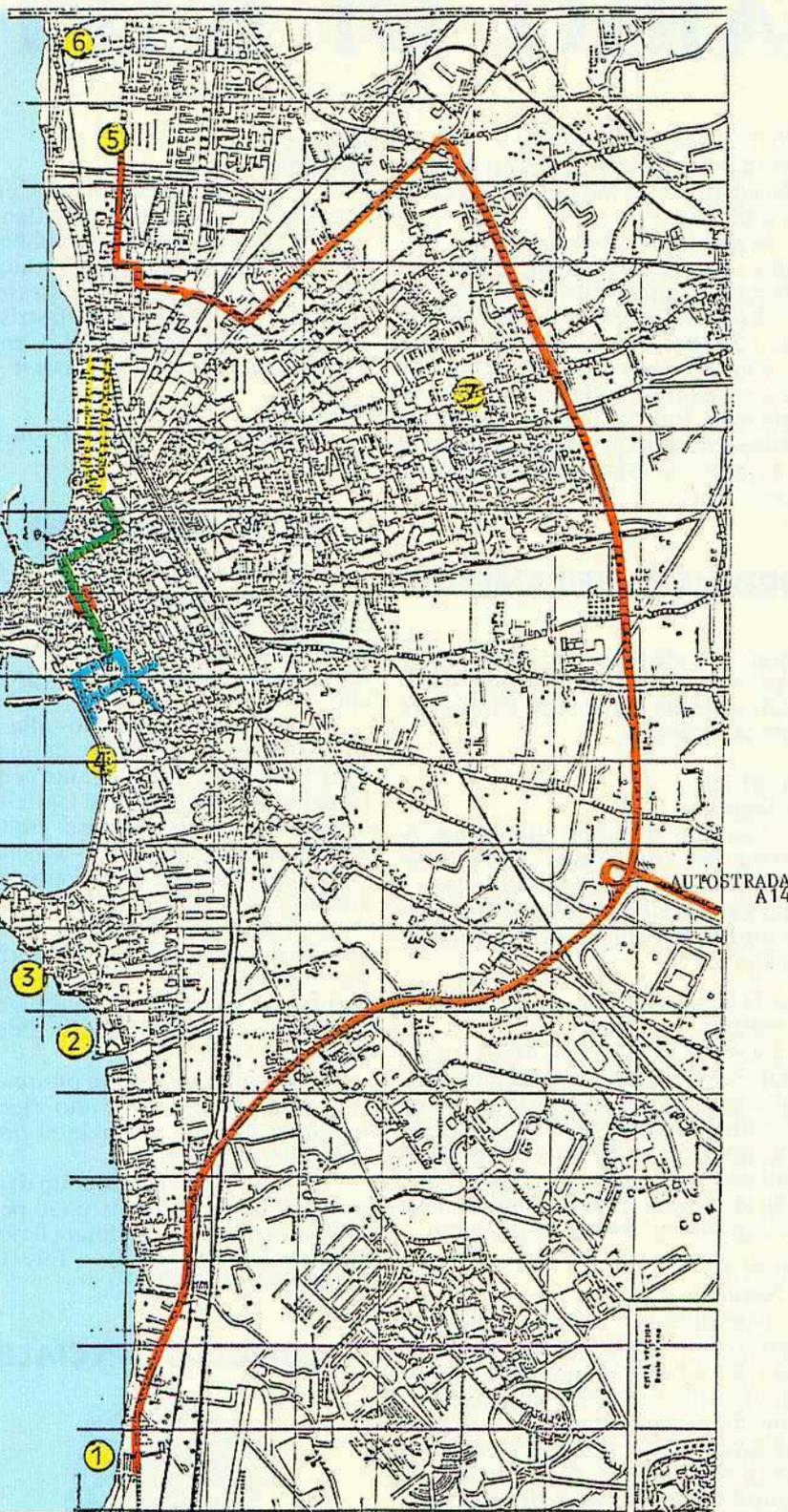
- Per i giorni della manifestazione, 17 e 18 ottobre, gli alpini partecipanti otterranno il passaggio gratuito sui mezzi di trasporto urbani del Comune di Bari e il libero accesso alla Pinacoteca provinciale e ai Musei.

- L'assessorato comunale ai Trasporti potenzierà opportunamente le linee di collegamento AMTAB: Tiro a Volo-Pineta San Francesco/Centro cittadino e viceversa.

## ALPINI: ATTENTI A BORSEGGIATORI E "PATACCARI"

I borseggiatori approfittano della ressa per alleggerire le tasche dei nostri alpini. Consigliamo di non tenere tutti i soldi nel portafoglio, ma ripartirli in due o tre tasche e nasconderli. Molto utile, per il recupero del portafoglio (senza soldi) e dei documenti, porre un biglietto con nome e cognome e indicazione dell'albergo o pensione dove alloggia il possessore.

Parole suadenti ed abili mani non vi convincano ad abbassare la vostra guardia di diffidenza: non lasciatevi abbindolare per nessun motivo.



### LEGENDA

Ammassamento  
Sfilata  
Scioglimento  
Tribune



- 1 SPIAGGIA MILITARE PRESIDIO (All. Coll. Campeggio-roulottes) TIRO A VOLO
- 2 PINETA DI S. FRANCESCO
- 3 FIERA DEL LEVANTE
- 4 CASERMA ITALIA (Comando Presidio)
- 5 SACRARIO
- 6 CAMPO S. MARCO (campeggio-roulottes)

7 CASERMA 48 FANT. (serv. d'ordine) - Corso De Gasperi, Alberotanza - AUTOSTRADA BOLOGNA - NAPOLI e circonvallazione.

**ZONA DI AMMASSAMENTO**

Settori:

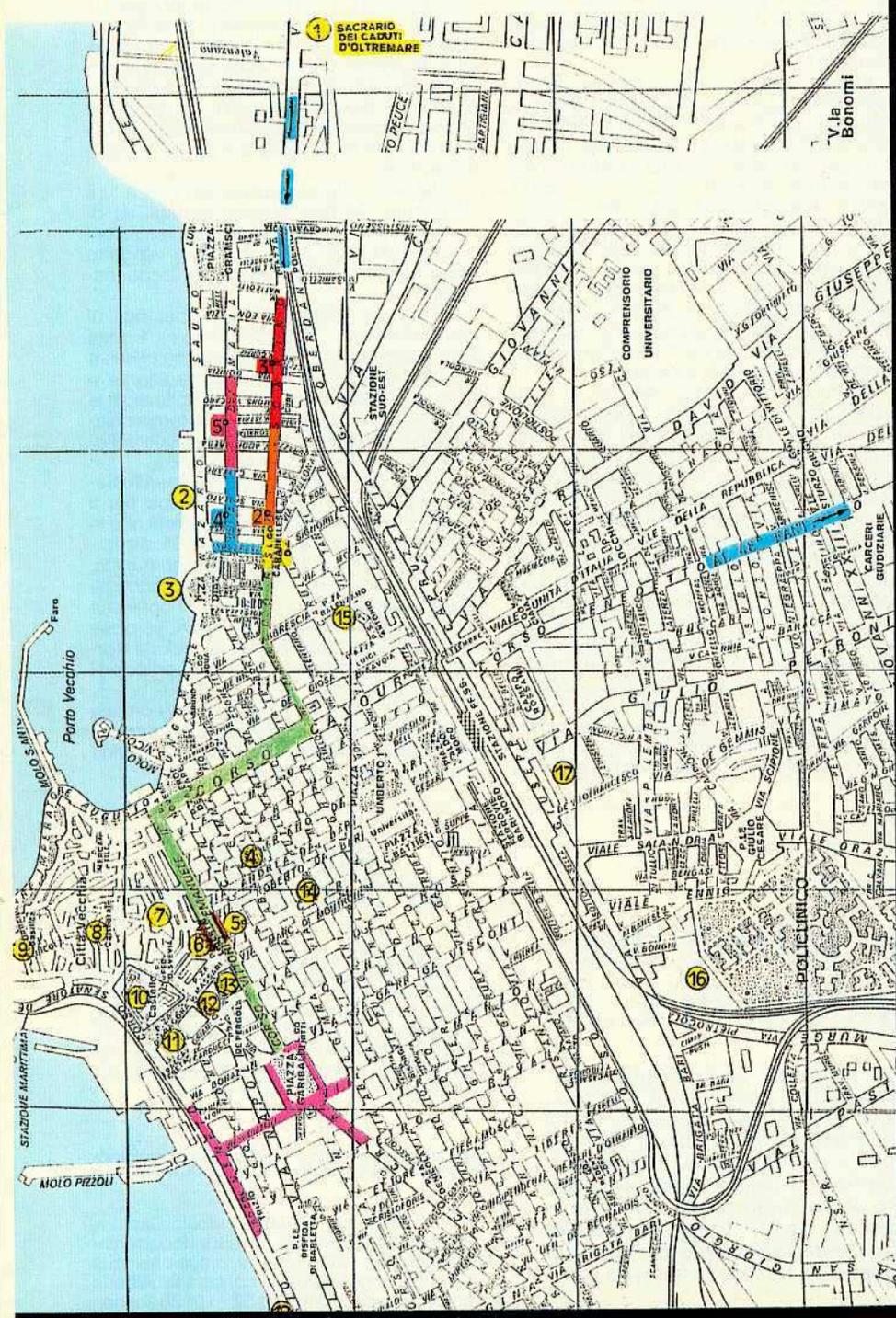
- 1° Largo Carabeselle
- 2° Corso Sonnino (fino a incrocio Somalia)
- 3° Corso Sonnino (fino a incrocio Matteotti)
- 4° Via Petroni-Via Dalmazia (fino a Cattaro)
- 5° Via Dalmazia (fino a incrocio Gorizia)

**PERCORSO SFILATA**

**SCIoglIMENTO**

**TRIBUNE (Piazza Libertà):**

- 1 SACRARIO
- 2 PALAZZO PROVINCIA
- 3 ROTONDA (lancio corona)
- 4 POSTO TAPPA (Piazza S. Ferdinando)
- 5 COMUNE - Teatro Piccini
- 6 PREFETTURA
- 7 COMANDO VV.UU.
- 8 CATTEDRALE
- 9 BASILICA S. NICOLA
- 10 CASTELLO SVEVO
- 11 QUESTURA
- 12 SEDE GRUPPO ANA
- 13 ALBERGO PALACE
- 14 CIRCOLO UFFICIALI
- 15 CIRCOLO SOTTUFFICIALI
- 16 OSPEDALE POLICLINICO
- 17 PALAZZO REGIONE
- 18 COMANDO PRESIDIO



# GRATIS

per chi non è sordo  
ma desidera  
a volte di  
**udire  
meglio**

Se Lei capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **Niente nelle orecchie. Nessun** ricevitore... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere, con gli speciali occhiali acustici.
- **Tutto nell'orecchio**, completamente su misura per Lei, minuscolo e "invisibile".
- **Udrà più chiaramente** con ENTRAMBE LE ORECCHIE; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.

**Offerta Speciale Limitata! Regaloi!**

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti  
il tagliando  
oggi stesso!**

**GRATIS**

L'OFFERTA È VALIDA SOLO FINO AL  
30 OTTOBRE 1987



**AMPLIFON Rep. LA - 70 - 17  
Via Ripamonti 129 - 20141 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_

N. CAP \_\_\_\_\_

LOCALITÀ \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

# PRESIDENTI EUROPEI RIUNITI A LONDRA

Il prossimo appuntamento (1988) avverrà presso la sezione Nordica.

Sabato 13 giugno, in occasione dell'incontro con la sezione A.N.A. della Gran Bretagna — incontro che ha anche sottolineato festosamente ed affettuosamente il 20° anniversario della rifondazione della sezione — si è tenuta all'Hotel Metropole in Londra la riunione dei presidenti (o loro rappresentanti) delle sezioni A.N.A. dei Paesi europei.

Erano presenti: per il Belgio, Capuano; per la Francia, Zuliani; per la Gran Bretagna, Roncarati; per il Lussemburgo, Plazzotta; per la sezione Nordica, Poloni; per la Svizzera, Piccoli (in rappresentanza del presidente Merluzzi). Assente giustificata la Germania federale. Per l'A.N.A., il presidente Caprioli, il vicepresidente Menegotto, l'addetto ai contatti con l'estero Franza, il direttore de "L'Alpino" Vita. Per gli alpini alle armi, il gen. Monsutti vice comandante del 4° C.A.A.

Aprè i lavori Roncarati, presidente della sezione ospitante, che rivolge un cordiale saluto agli intervenuti; gli risponde Caprioli, che sottolinea il significato della presenza del gen. Monsutti. Franza tratteggia brevemente i problemi generali delle sezioni all'estero e invita i presidenti ad intervenire "all'alpina", cioè con franchezza, su ogni voce all'o.d.g.

Alla voce "rapporti sede nazionale sezioni estero"; Capuano (Belgio) esprime gratitudine e soddisfazione alla sede nazionale e al giornale "L'Alpino" per quanto hanno fatto e fanno per le sezioni all'estero, che sentono la solidarietà della grande famiglia. Zuliani (Francia) condivide i sentimenti di Capuano e informa di avere iniziato, assumendo la presidenza, un lavoro capillare di contatto con i gruppi, fermo restando che i gruppi devono far capo alla sezione e non

cercare altre vie. Concetto che viene unanimemente approvato. Poloni (sez. Nordica) e Piccoli (Svizzera) si associano a quanto ha detto Capuano. Plazzotta (Lussemburgo), segnala alcuni disguidi nel servizio postale, sui quali però l'Associazione non può proprio intervenire.

Franza suggerisce che le sezioni dell'Europa creino ognuna un proprio notiziario, destinato specificamente a quella informazione di dettaglio, tanto utile, che però il mensile nazionale non può dare. Caprioli raccomanda che si tenga sempre l'assemblea annuale di sezione e precisa che eventuali richieste di interventi di competenza del 4° C.A.A. — peraltro non certo di ordinaria amministrazione — devono seguire sempre e solo la via della sede nazionale. Del pari esprime il desiderio che dei principali problemi di ogni sezione sia tenuto al corrente, per conoscenza, anche il presidente, oltre all'addetto alle sezioni all'estero.

Alla voce "situazione dei quadri delle sezioni all'estero", Capuano (Belgio) fornisce dati circa l'età media degli iscritti, che risulta elevata. Il che pone problemi per il futuro, considerando che i figli degli emigrati vengono quasi tutti integrati nel Paese di nascita. Ricorda alcuni meriti particolari dell'emigrazione: oltre alle rimesse di valuta, v'è la diffusione della conoscenza del prodotto italiano. Poloni (Nordica) concorda con Capuano ed esprime la convinzione che, con la cessazione dell'emigrazione ormai avvenuta, le sezioni all'estero prima o poi si estingueranno; il che non toglie che, fin che esisteranno, onoreranno la penna. Zuliani (Francia) segnala che l'azione degli alpini nell'assistere gli elettori fisicamente invalidi in occasione delle recenti elezioni per i comitati per gli emigrati ha ottenuto un esplicito

apprezzamento da parte delle nostre autorità consolari.

Parlando de "L'Alpino", il direttore Arturo Vita commenta i dati statistici (pubblicati sul numero di giugno) riguardanti tutta l'Associazione e quindi anche le sezioni all'estero. Informa che il numero unico sull'adunata di Trento verrà inviato in omaggio a tutti i soci all'estero. Chiede che le notizie riguardanti le sezioni pervengano esclusivamente dalla sezione, che ha possibilità e responsabilità di controllo.

Alla voce "fondo solidarietà A.N.A.", il presidente Caprioli fornisce dettagli su di esso, e raccomanda che le manifestazioni per le quali può agire il Fondo vengano segnalate tempestivamente alla sede nazionale.

Alla voce "borse di studio per figli di alpini all'estero", Franza comunica i nomi degli assegnatari di quest'anno, ma osserva che le candidature sono troppo scarse e invita ad incrementare responsabilmente le segnalazioni. Vengono richiesti e forniti chiarimenti; l'istituzione è uno dei modi per valorizzare l'Italia e gli alpini all'estero.

Alla voce "calendario delle manifestazioni delle sezioni all'estero Europa per il 1988", Franza sottolinea la necessità che le segnalazioni avvengano entro il 31 dicembre di ogni anno. Poloni (Nordica) comunica, per la sua sezione, il 5/6 marzo, Roncarati (Gran Bretagna) il 23 gennaio. Si conviene che l'incontro con le sezioni A.N.A. europee per il 1988 avrà luogo presso la sezione Nordica, prevedibilmente tra la fine di agosto ed i primi di settembre.

La riunione si chiude con un cordiale saluto ed augurio del presidente a nome di tutti gli alpini residenti in Italia, alle penne nere delle sezioni europee.

La foto di copertina

## Meozzi sr. e jr. tutti e due montagnini e generali di C.A.

Crediamo si tratti di un caso veramente singolare: padre e figlio ambedue generali di Corpo d'Armata, ambedue artiglieri alpini. Si tratta di Carlo Meozzi, classe 1910 e Fulvio Meozzi, classe 1932, attuale comandante del Corpo d'Armata alpino. La foto è stata scattata recentemente a Silandro presso la caserma del gruppo d'artiglieria da montagna "Bergamo", gruppo che fu comandato dal padre Carlo, durante la campagna di Russia. Padre e figlio ebbero la ventura e l'onore di comandare, naturalmente in tempi diversi, sia la 19° batteria del "Vicenza" sia il 3° reggimento d'artiglieria da montagna. Ai due generali Meozzi vada il saluto più affettuoso di tutti i soci dell'Associazione Nazionale Alpini e un fervido augurio da parte de "L'Alpino".

## RIUNIONE DI "MONTAGNINI"

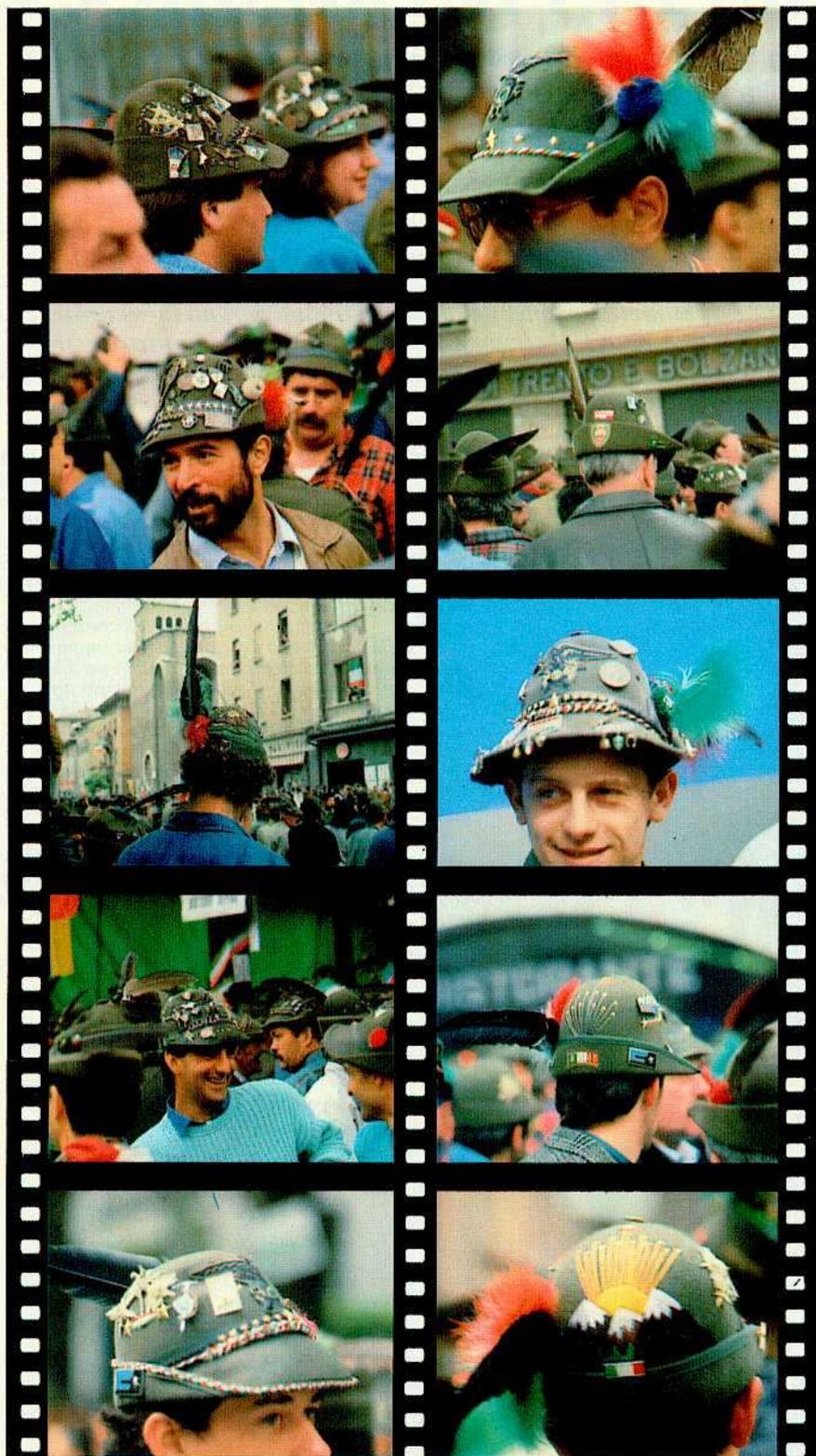
I "montagnini" del gruppo "Vestone" del 5° Art. alpino si troveranno a Gavardo (Brescia) il 20 settembre p.v. Gli interessati contattino subito uno dei seguenti indirizzi: Bienni Silvano - Gavardo - Via Fornaci - Tel. 0365/31.574 - Caldera Gianfranco - Gavardo - Via Gosa - Tel. 0365/36.409 - Cogno Armando - Montichiari - Via Romero - Tel. 030/96.12.68.

## RICERCHE STORICHE

Il pronipote del generale Antonio Cantore, desiderando acquisire materiale e documentazione inerenti il suo bisnonno, prega chiunque ne avesse la possibilità di contattarlo. Alberto Cantore - C.so Re Umberto 32 - 10128 Torino - Tel. 011/54.74.56.

Speravamo di non vederne più. E invece a Trento...

# NON HANNO RISPETTO DEL LORO CAPPELLO



Le foto sono di Gabriele Rognoni

## RIUNIONE DEL C.D.N.

Il presidente Caprioli rivolge un ringraziamento a Da Rin e Polli (assenti) che per termine del mandato lasciano il C.D.N. e porge il benvenuto ai rieletti Furlan, Gandini, Casagrande, Maggioni, Paravia e Remonato nonché ai nuovi eletti Benvenuti, Capone, Cordero e Pomati. Un applauso per tutti e uno particolare per Caprioli, rieletto all'unanimità alla presidenza.

Si procede quindi alle diverse nomine: del segretario del C.D.N., Furlan, dei vicepresidenti Menegotto (vicario), Gabba e Gandini, del tesoriere Gandini, del direttore de "L'Alpino" Vita, del Comitato di direzione del giornale: Paravia (presidente), Borsarelli, Cordero, Gandini, Menegotto e Vita, di Tardiani (segretario centrale), di Franza (contatti con le sezioni estere), di Fossati (delegato a Roma) e di Reisoli-Matthieu (archivio soci). I nomi dei consiglieri con le rispettive zone di competenza vengono pubblicati a parte.

Il presidente riferisce quindi sull'esercitazione di Protezione civile svoltasi con pieno successo a Rovetta, sulla visita alla Scuola Militare Alpina di Aosta, sul convegno di Londra al quale hanno partecipato i presidenti delle sezioni europee.

Furlan espone in dettaglio il programma relativo al pellegrinaggio a Bari (programma che è pubblicato su questo numero de "L'Alpino").

Tardiani riferisce sull'organizzazione dell'Adunata nazionale a Torino, il prossimo anno, e in particolare sui vari problemi relativi agli alloggi, al manifesto, alla medaglia, all'ufficio stampa, agli speakers, ecc.

Quanto alla gara per la realizzazione de "L'Alpino", la commissione incaricata studierà i risultati economici e presenterà la sua decisione alla prossima seduta del C.D.N.

In chiusura vengono toccati vari argomenti quali il Concorso cori alpini a Biella, la situazione tecnico-amministrativa di Costalovara, la presenza del Labaro nazionale a diverse cerimonie, il programma dell'accesso alla RAI-TV, la riunione a Salisburgo dell'I.F.M.S. e il premio "Fedeltà alla montagna".

### LE ZONE DI COMPETENZA DEI COMPONENTI C.D.N.

Benvenuti: Luino-Varese. Bonetti: Verona-Belluno-Cadore-Feltre. Borsarelli: Cuneo-Mondovi-Ceva. Capone: Sardegna-Ancona-Latina-Roma-Napoli-Sicilia-L'Aquila-Molise. Casagrande: Conegliano-Treviso-Vittorio Veneto. Cordero: Domodossola-Intra-Omegna-Novara. Farioli: Bologna-Modena-Parma-Piacenza-Reggio Emilia. Ferrari: Genova-La Spezia-Imperia-Savona. Furlan: Palmanova-Pordenone-Trieste-Gorizia. Gabba: Alessandria-Asti-Casale-Vercelli. Gandini: Milano-Monza-Pavia-Cremona. Ghio: Pinerolo-Saluzzo. Grossi: Cividale-Gemona-Tolmezzo-Udine. Maggioni: Padova-Venezia. Martini: Trento-Bolzano. Menegotto: Asiago-Bassano-Marostica-Valdobbiadene. Moraschinelli: Colico-Como-Lecco-Tirano-Sondrio. Panazza: Brescia-Salò-Vallecarnonica. Periz: Valdarno-Vicenza. Salvatori: Firenze-Massa Carrara-Pisa-Lucca-Livorno. Sarti: Bergamo. Todeschi: Aosta-Biella-Ivrea-Varallo. Paravia: Susa-Torino.

A 9 chilometri da Biella, nella valle del Cervo, c'è uno stabilimento  
dalla tradizione quasi secolare

# IL CAPPELLO ALPINO NASCE NELLA PATRIA DI PIETRO MICCA

Seguiamo le varie fasi della lavorazione, dalla "follatura"  
del pelo alla modellatura e al finissaggio

di Nito Staich

*Alla fine del 1908, con decreto dell'allora ministro della Guerra ingegner Severino Casara — il primo borghese a reggere quel ministero — veniva adottata da tutto l'esercito italiano la divisa grigioverde. Definitivamente soppresse le brillanti e fin troppo vistose uniformi del passato, tra le varie innovazioni imposte — basate su più moderni concetti di praticità e di mimetizzazione, dei quali gli inglesi furono i precursori con l'adozione in India delle divise color cachi — si annota l'abolizione del vecchio cappello in uso alle truppe alpine dalla loro fondazione (la caratteristica bombetta scura, rigida, pesante e poco pratica dei nostri bisnonni) sostituito con quello di feltro semifloscio tuttora in vigore.*

Sul nostro cappello completo di nappina e penna, glorioso emblema delle tradizioni alpine, si sono versati fiumi di inchiostro e non si contano i saggi, gli elzeviri, gli aneddoti, i racconti ad opera di firme insigni quali Salvatore Gotta, Paolo Monelli e ancora oggi Bedeschi, Rigoni Stern, Corradi, Peduzzi e Bruno, tanto per citare i più noti. Per contro, nessuno si è mai occupato di un particolare che, per quanto di secondaria importanza, inserisce nel contesto specifico una nota di curiosità e di interesse: come "nasce" un cappello alpino?

Per colmare questa lacuna, abbiamo visitato un famoso cappellificio nella vallata del torrente Cervo precisamente a Sagliano Micca piccolo borgo del vecchio Piemonte a 9 chilometri da Biella. È qui che nacque Pietro Micca, l'eroico minatore che nella notte dal 29 al 30

agosto 1706 a Torino assediata dai Francesi, diede fuoco ad una mina nei sotterranei della cittadella e saltò in aria insieme con tre compagnie di granatieri nemici che si accingevano ad occupare la piazza. Donde l'apposizione del nome di Micca a quello del paese, dove esiste ancora oggi — ed è monumento nazionale — la casa natale dell'eroe.

Va specificato che fra le industrie minori del Biellese, quella del cappello è da tempo immemorabile accentrata nella valle del Cervo; si ricorda l'esistenza di un laboratorio artigiano in loco nel 1810, ma ci sono indizi per affermare che vi erano già altri laboratori nel secolo precedente e forse in epoche ancora più remote. Purtroppo la crisi del cappello — che deriva essenzialmente dalle evoluzioni e dai capricci della moda — ha rallentato notevolmente il normale ritmo produttivo delle industrie legate a questo importante oggetto dell'abbigliamento, industrie che in questa zona, ai tempi d'oro, spiccavano in campo internazionale per la bontà e l'alta qualità del prodotto.

Entriamo dunque nel cappellificio "Cervo" di Sagliano Micca, fondato nel lontano

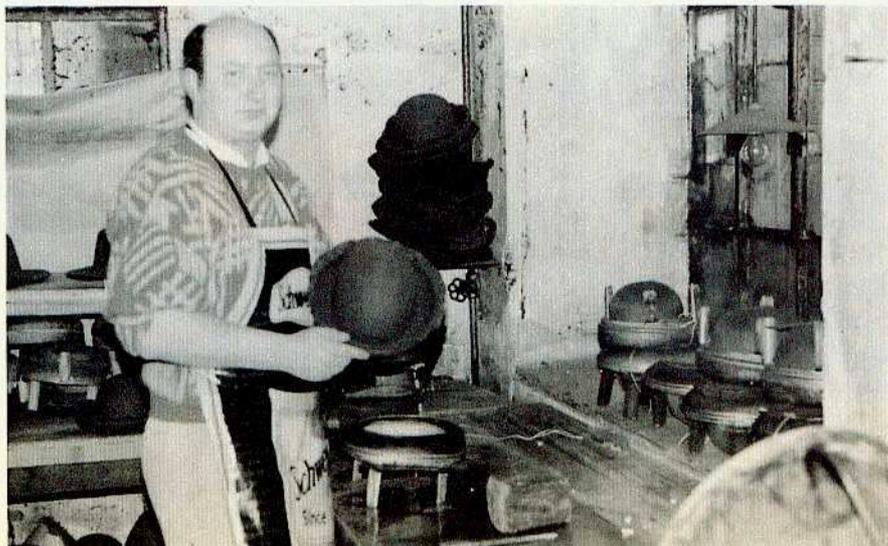


A sinistra: lavorazione alle rullettine.

Sotto: "Informatura" a mano su cerchio di legno.



L'amministratore delegato del cappellificio "Cervo" di Sagliano Micca, Eden Tiboldo, accanto al campionario.





1897 e così denominato dal fondatore prof. Vinaj, in omaggio all'omonimo torrente da cui prende il nome la valle, e alle bellezze naturali del posto. Ci riceve l'amministratore delegato dell'azienda, Eden Tiboldo, anziano rappresentante del solido ceppo locale, o — per meglio

A sinistra: reparto bordatura.

Sotto: attaccatura del marocchino in pelle.



dire — dell'operosa razza piemontese, sinonimo di serietà, avvedutezza e parsimonia, secondo i dettami e l'esempio di quell'illustre personaggio che fu il biellese Quintino Sella, ministro delle Finanze sotto Umberto I°, che riuscì portare al pareggio il bilancio dello Stato. Ci accompagna nella visita il figlio dell'amministratore, Costanzo, esperto e ferratissimo nel campo specifico, che ci illustra le varie fasi della fabbricazione, iniziando dalle operazioni preliminari.

La materia prima è al 90% pelo di coniglio e il restante di lepre, di produzione nazionale e di importazione dal Belgio. Previo trattamento speciale a base di acqua ossigenata e acido nitrico per favorirne la "follatura", si procede alla tinteggiatura richiesta dal modello in fabbricazione. Particolare interessante: ai tempi, il summenzionato trattamento costituiva un segreto per ciascun cappellaio e per tale fatto fu denominato "segretatura" o "secretatura", dal francese "sécrot". Segue la "mischia", la ripulitura delle impurità presenti nel pelo, l'asciugatura e il dosaggio del polpettone (circa 150 grammi per ogni cappello alpino).

Ha quindi inizio il ciclo della cosiddetta lavorazione "in bianco", così chiamata per il caratteristico grembiule che veniva indossato onde evitare di sporcare l'amalgama di pelo che si lavorava. La materia greggia viene "imbastita", passa cioè su una macchina chiamata appunto imbastitrice, consistente in un lungo cono a punta arrotondata che provvede a dare la prima rudimentale forma al feltro, il quale viene successivamente controllato in trasparenza per l'eliminazione di eventuali difetti.

Seguono ulteriori passaggi in altre macchine, quali la cook-multirulli, le rollettine e le battiate che completano la delicata e importante operazione di "follatura" e portano il cono nella giusta misura per essere trasformato in cappello mediante l'"informatura", in quanto la campana nel corso dei vari passaggi si riduce moltissimo rispetto alla forma primitiva.

Dopo qualche altra operazione, quali la sbarbatura, la pomiciatura, ecc., si procede alla "modellatura" o lavorazione "in nero". Tale denominazione, che ancor oggi viene usata, ha origine oltre che dalla coloritura — in epoche passate basata unicamente sul nero — anche dal fatto che i cappellai indossano in questa fase di lavorazione un grembiule nero. La modellatura consiste, come dice la parola

Sopra: attaccatura del nastro.

Sotto: Cucitura delle fodere.



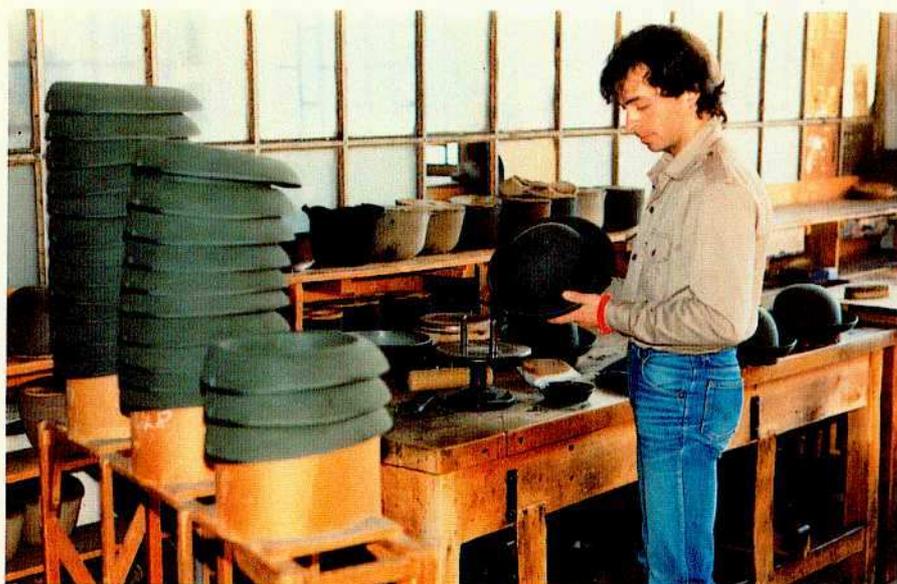
## IL CAPPELLO ALPINO NASCE NELLA PATRIA DI PIETRO MICCA

segue da pag. 10

stessa, nel dare la forma voluta al feltro e viene fatta a caldo sul manufatto umido, con l'ausilio di una testa di legno sulla quale si sagoma il cappello, e del cosiddetto "cavalletto" — uno speciale cerchio di legno su cui si forma la tesa. Si procede infine alle operazioni di finissaggio: stiratura, biscionatura della testa e dell'ala, foderatura interna, applicazione del marocchino in cuoio e divisione dei capi nelle varie misure di circonferenza interna.

Il prodotto è finito e fa bella mostra nella vetrina da esposizione presso gli uffici amministrativi dello stabilimento. C'è il modello 3217 "Bantam" per ufficiali, e quello per la truppa... in attesa di "stiratura" ad anzianità guadagnata. Le commissioni — ad appalto — sono dell'ordine di almeno diecimila capi, da consegnare a date prestabilite.

Com'è noto, da alcuni anni i nostri reparti alpini sono dotati di un copricapo di servizio, ossia di un berretto in panno detto "alla norvegese" con visiera e paraorecchi — al suo primo apparire battezzato impietosamente "berretto da stupido", ciò nondimeno di innegabile funzionalità nell'attività in alta montagna — nonché di un colbacco impellicciato per i grandi



Reparto finissaggio.

freddi in dotazione al nostro contingente operativo (battaglione "Susa") impiegato nelle annuali manovre N.A.T.O. in Norvegia dove normalmente si riscontrano temperature che si aggirano sui 30° sotto zero.

E comunque fuori discussione che il vecchio

cappello con la penna che contraddistingue, unitamente alle fiamme verdi, la nostra specialità di soldati della montagna — quel cappello che "per l'alpino è tutto": "guanciale per le notti", "coppa per la sete", "insegna nel combattimento", "vangelo per i giuramenti" — rappresenta da oltre un secolo l'onorato simbolo di quel particolare ineguagliabile sentimento che si chiama "alpinità".

## LA FOTO DEL MESE

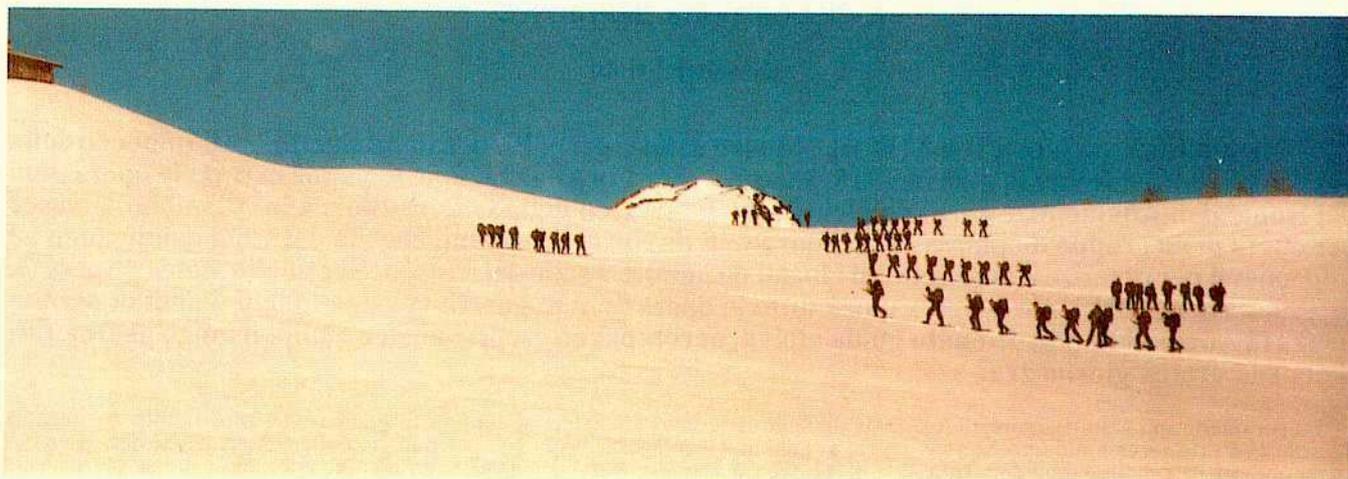


I signori Gaudenzi, durante un'escursione in provincia di Trento, alcuni anni or sono, in un sentiero che da Caocira conduce a Cima d'Asta ebbero occasione di intravedere, coperta da arbusti e graminacee, una lapide. Anche quest'anno notarono l'abbandono della lapide e chiesero il permesso alla Guardia Forestale di potere ripulire, insieme con i signori Bruno e Luciana Cellini, la lapide. Dopo diverse ore di lavoro, ne è uscito uno stupendo ricordo della guerra 1915/1918. La lapide dice: "8° Alpini, battaglione Val Natisone. La 216ª compagnia trasse la strada fino a quota 2848 del massiccio d'Asta -Settembre 1917".

Nella foto, da sinistra: Luciana Cellini, Gino Gaudenzi, Bruno Cellini.

# CONQUISTATE LE SPALLINE SULLE NEVI DE LA THUILE

di R. Carante e R. Di Gregorio



L'esame finale che conclude i corsi per allievi ufficiali di complemento della Scuola Militare Alpina di Aosta è tradizionalmente il campo. Dopo cinque mesi di intenso addestramento, di lunghe marce in montagna, di ripetute esercitazioni, che forniscono a persone già in possesso di una buona formazione culturale (la maggioranza degli AUC è laureata) la necessaria preparazione fisica e ne verificano l'indispensabile attitudine al comando, finalmente gli sforzi si concretano in un'attività quanto più simile possibile alle reali condizioni d'impiego delle truppe alpine.

Infatti il campo normalmente consiste in due settimane fuorisede, durante le quali mortaisti e controcarri effettuano le loro scuole di tiro, mentre i fucilieri e gli alpini d'arresto sono impegnati negli attacchi di squadra e di plotone, secondo i dettami delle più aggiornate dottrine d'impiego di tali minori unità.

L'appuntamento non è stato certo mancato dagli allievi ufficiali del 126° corso, costituenti la 1ª compagnia, comandata dal cap. Dante Zampa, che hanno svolto le operazioni nelle settimane a cavallo tra maggio e giugno, nella valle del Piccolo San Bernardo, avendo come base la caserma «Monte Bianco» a La Thuile.

La prima settimana ha visto all'opera controcarri e mortaisti.

I primi hanno, forse per l'ultimo corso, utilizzato i cannoni senza rinculo da 106, ormai in via di sostituzione presso tutti i reparti con i più moderni sistemi d'arma; non per questo l'esercitazione è stata meno riuscita e significativa: la potenza dei cannoni e la precisione dei tiratori hanno impressionato tanto gli ufficiali superiori quanto i colleghi venuti a osservare la scuola di tiro.

Successivamente è stata la volta del plotone mortaie che ha formato due schieramenti: uno di mortaie medi da 81 e uno di mortaie pesanti da 120. I mortaisti del 126° corso hanno dimostrato una notevole valentia, effettuando un'eccezionale scuola di tiro; risultato questo che premia l'impegno profuso durante tutto il corso.

Il campo è proseguito avendo come protagonisti i fucilieri, affiancati dagli alpini d'arresto. Teatro della loro esercitazione è stato il vallone di Orgere, posto a circa 2400 metri di quota, che gli allievi hanno raggiunto superando ogni mattina un dislivello di circa 1000 metri con 80 minuti di marcia. In quattro giorni il grosso della compagnia ha svolto gli attacchi di squadra e di plotone a fuoco.

In marcia nell'innevato vallone di Orgera.

Come ha sottolineato il comandante del battaglione, ten. col. Malpaga, si è trattato di un vero e proprio battesimo del fuoco, perché i fucilieri sono andati all'attacco utilizzando munizioni e bombe a mano da guerra. Il duro addestramento ricevuto durante i mesi di corso ha dato i suoi frutti: i vari attacchi di plotone si sono svolti in maniera ineccepibile, anche quando sono stati condotti durante un'abbondante nevicata. Come sempre, meno evidente ma insostituibile, è stata l'opera di coordinamento e collegamento assicurata dai trasmettitori.

Ultima fatica per i futuri ufficiali, la marcia di rientro da La Thuile ad Aosta tra gli splendidi boschi del colle San Carlo.



Un cannone senza rinculo in postazione.

# RICORDA LA «GUERRA BIANCA» COMBATTUTA SULL'ADAMELLO

In una sala è stata ricostruita una baracca del tempo, con tutta l'attrezzatura (cucina, stufe, gavette ecc.). Chi ha materiale interessante è invitato a metterlo a disposizione del museo.

di Walter Belotti

Non poteva che essere a Temù (Bs) il "Museo della Guerra Bianca in Adamello". All'imbocco della Val d'Avio, dove durante la guerra 1915/18 aveva sede l'organizzazione logistica di tutte le operazioni del fronte dell'Adamello, è sorto da alcuni anni il "Museo della Guerra Bianca in Adamello". Nasce per opera di un gruppo di appassionati coordinati da Sperandio Zani, che già dal 1974 cominciano ad impegnarsi per reperire il materiale ed i locali da adibire a sede del Museo. Sperandio Zani ("Spera"), di Temù, classe 1895, partecipò a quasi tutte le operazioni di guerra nei suoi lunghi 4 anni di permanenza in Adamello e poi, divenuto guida alpina, accompagnò escursionisti e alpinisti lungo gli itinerari della sua eroica giovinezza.

Fu per questo suo grande amore all'Adamello e verso i suoi commilitoni che non erano più tornati e molti dei quali ancora oggi riposano nelle profondità dei crepacci, che, coordinando le iniziative di un gruppo di giovani volontari, gettò le basi del Museo. Dal 1974 in poi, il Museo ha avuto profonde trasformazioni trovando la sua definitiva sistemazione in due sale messe a disposizione dall'amministrazione comu-

nale di Temù ed è stato ufficialmente riaperto al pubblico il 26 agosto 1984.

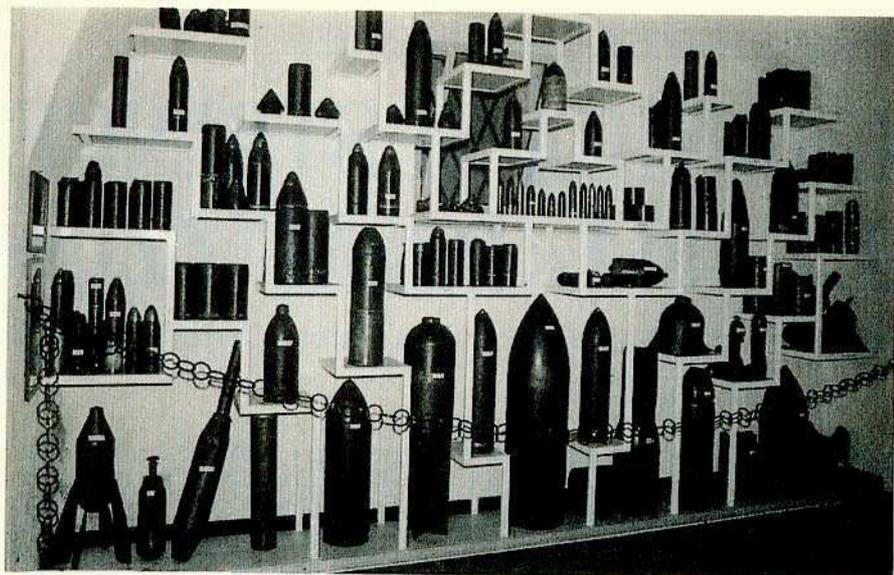
Il Museo raccoglie e conserva armi, cimeli, documentazione fotografica ed ogni altro materiale riguardante la guerra 1915/18 combattuta sui ghiacciai dell'Adamello, forse uno dei più alti campi di battaglia del mondo.

L'"Associazione Amici del Museo della Guerra Bianca in Adamello" sovrintende

alla gestione del Museo, alla apertura al pubblico, alla conservazione del materiale. Promuove studi di interesse storico-culturale relativi alla guerra 1915/18 e manife-  
stazioni per diffondere la conoscenza di questa ineguagliabile esperienza umana e sci-alpinistica. Il Museo è aperto al pubblico durante la stagione estiva e durante le festività natalizie e pasquali dalle 17.30 alle 19.30. Viene inoltre aperto in ogni momento



In ampie scaffalature sono sistemati numerosissimi tipi di armi usate nel conflitto 1915/18.



Questa è forse la raccolta più vasta di proiettili d'artiglieria di ogni calibro.

a richiesta rivolgendosi a Sergio Zani e a Walter Belotti.

Il Museo è composto da due sale. Nella prima sala la parte centrale è costituita da una scaffalatura a forma di ragnatela sulla quale sono disposti tutti i tipi di bombe italiane ed austriache. Nell'angolo sinistro è stata ricostruita una baracca sullo stile di quelle esistenti in Adamello e in essa sono riposti tutti gli attrezzi da cucina, stufe, gavette ecc. A destra una piccola biblioteca

contenente volumi sulla guerra 1915/18 in Adamello e sulle altre zone del fronte. È inoltre in dotazione un film documentario autentico girato nel 1916 durante lo svolgimento di alcune azioni della guerra bianca. Divise dell'epoca e bandiere italiane e austriache fanno corona.

Nella seconda sala sono disposti in apposite bacheche fucili, pistole e baionette italiane e austriache. In due bacheche centrali sono sistemati numerosi tipi di bombe

a mano e da fucile e oggetti di ogni tipo: tutti insieme fanno un quadro completo di come si svolsero quattro anni di guerra in Adamello, ad altezze di oltre 3.000 metri ed a temperature che arrivarono ad oltre 40° sotto zero. Un angolo della sala è poi dedicato agli alpini sciatori e rocciatori e ai cani dell'Adamello, che egregiamente contribuirono al traino sul ghiacciaio di tutto il materiale necessario alle operazioni belliche. Vi sono inoltre sei slitte di vario tipo usate per il trasporto di materiale e di persone, recentemente recuperate. Emetti, cappelli d'alpino, scarpe e soprascarpe per sentinelle sono ordinati su mensole ai lati della sala. Nel corridoio di accesso alle due sale numerose e suggestive fotografie dell'epoca mostrano scene di battaglia e meravigliosi panorami sulle zone di guerra.

L'Associazione, oltre a custodire i cimeli, organizza anche spedizioni sulle zone di guerra per recuperare altro materiale bellico, gestisce l'archivio cine-fotografico e la biblioteca specializzata, allestisce mostre e rassegne riguardanti i temi della guerra bianca, organizza infine gite guidate sui luoghi storici adamellini. È in programma la sistemazione di tutta la linea trincerata situata in Val Massa, che costituiva la seconda linea del sistema difensivo italiano. Si invitano perciò tutti, soprattutto gli alpini, a visitare il museo di Temù, e a mettere a disposizione materiale e documenti che possano maggiormente contribuire a completare il quadro di come gli alpini e i loro avversari affrontarono la guerra sulle vette, in un'impresa che consentì ad entrambi di lasciare un'eredità di valori umani ed una ardimentosa lezione di vita.

## SI SONO RITROVATI I GENIERI "PUSTERIA"

I genieri alpini della "Pusteria" si sono ritrovati, domenica 7 giugno, per il consueto raduno annuale (è stato il ventiduesimo) a Lonato (Brescia), chiamati a raccolta dal tenente colonnello Pietro Della Rossa, organizzatore di questi ciclici incontri, e con l'appoggio del locale gruppo alpini.

Dopo il ritrovo, presso la sede del gruppo A.N.A., vi è stata la deposizione di una corona al monumento ai Caduti in guerra, in piazza Martiri della Libertà.

Erano presenti autorità civili e militari e numerose rappresentanze, con bandiere e vessilli, delle associazioni combattentistiche e d'arma, nonché molti reduci del genio alpino della "Pusteria", circa 150.

Il generale Veturio Baldoni, già comandante del V° battaglione genio alpino della "Pusteria" in guerra, ha tenuto una breve allocuzione.

## SOLDATI DELLA MONTAGNA RIUNITI A MITTENWALD

Domenica 7 giugno oltre 10.000 componenti del Kameradenkreis si sono ritrovati a Mittenwald per onorare i loro Caduti e portare l'omaggio delle corone di alloro al monumento che li ricorda. Erano presenti anche reparti di Gebirgsjäger in armi con la loro fanfara e una compagnia di Gebirgsschützen, pittoresca nei suoi costumi da caccia, che ha sparato i tradizionali tre

colpi a salve.

Ospite d'onore il ministro della Difesa, Manfred Wörner, il quale, nel suo discorso, ha auspicato una sempre maggiore com-

preensione tra i popoli al fine di evitare il ripetersi degli orrori della guerra.

In rappresentanza dell'A.N.A. ha partecipato alla cerimonia il consigliere Furlan.

## Guido Luigi Chiodetti 103 anni ben portati



Su iniziativa del gruppo A.N.A. di Biandronno è stato festeggiato il 103° compleanno del decano dei "veci", l'alpino Guido Luigi Chiodetti. Presenti alla simpatica cerimonia il consiglio della sezione di Varese con alla testa il presidente Ferrero e il delegato nazionale Albiseti. È stata donata a Chiodetti una targa ricordo, insieme con una lettera con gli auguri personali del presidente nazionale.

Chiodetti, classe 1884, ha ricordato con commozione i suoi anni giovanili e il servizio militare prestato nel btg. Morbegno.

Nella foto: l'ultracentenario mostra la targa offertagli; al suo fianco, il presidente della sezione A.N.A. di Varese.

# LA GENTE CARNICA SI STRINGE ATTORNO AL CARO «TOLMEZZO»

Il ricordo delle eroiche donne della zona, che durante la 1ª guerra rifornirono i reparti in linea

di Benedetto Rocca

Quando si parla di 24 maggio è naturale pensare alle strofe di quel celeberrimo brano musicale che ancora oggi caratterizza i momenti più significativi di una cerimonia patriottica. Così compaiono, come in un sogno, le scene di un giorno lontano quando interminabili colonne di soldati in grigioverde attraversavano il Piave "per raggiungere la frontiera e far contro il nemico una barriera". Era la primavera di quel fatidico 1915. Senza dubbio la rievocazione è suggestiva e si riferisce a una situazione generale. Però, non bisogna dimenticare che quella data segna anche l'immediato inizio dell'epopea alpina nel 1° conflitto mondiale. In tale quadro vorrei citare come grande protagonista il battaglione "Tolmezzo" dell'8° reggimento che, proprio in quell'epoca si trovava già schierato nell'alta Val But, a ridosso della frontiera italo-austriaca.

Dicono le memorie storiche: "Il 24 maggio 1915, il btg. "Tolmezzo", già così bene comportatosi in Libia sotto la guida del col. Cantore, e costituito dalle compagnie 6ª, 12ª, 72ª e 109ª, dalle falde del M. Terzo, dove era dislocato, procedette con fulminei e sanguinosi attacchi all'occupazione del Passo di M. Croce Carnico. Due giorni dopo, conquistò il Pal Grande e il Pal Piccolo per cui poté stabilirsi sulle più importanti posizioni dalle quali fu in grado di respingere i contrattacchi nemici dei giorni successivi. Nella prima decade di giugno le eroiche compagnie del "Tolmezzo", unitamente a quelle del "Val Tagliamento", condussero un nuovo, cruento attacco e conquistarono l'importantissima posizione del Freikofel assicurando in tal modo alle forze italiane il completo controllo della crinale



Vecchia cartolina dell'8° Reggimento Alpini.

del confine. Questo tratto fu difeso strenuamente, nonostante i ripetuti e violentissimi attacchi avversari e l'intera zona restò in nostro possesso fino al 1917, quando dopo le tragiche giornate di Caporetto, l'intero fronte fu arretrato".

Non a caso, ancora oggi il "Tolmezzo" celebra i fasti di quei tempi lontani proprio nel mese di maggio e in tale occasione i valligiani della Carnia si stringono attorno alle giovani leve, quasi a testimoniare che anche loro, figli e nipoti di quei

valorosi alpini del 1915, sono parte direttamente interessata alla rievocazione.

E non hanno certo torto. Pensate che in quell'epoca i reparti del battaglione erano costituiti quasi esclusivamente da giovani provenienti dai paesi della zona e che la difesa della Patria non significava solo un concetto o un impegno nazionale ma, in un quadro estremamente realistico, rappresentava anche la diretta salvaguardia delle loro case e delle loro famiglie.

Ricordo ancora il racconto fattomi, nei primi anni della mia vita militare, da un vecchio malgaro incontrato a Passo Pramsoio e che quarant'anni prima aveva vissuto quelle vicende terribili proprio lassù, nella zona di Pal Grande. Egli diceva: "Nei turni di riposo, andavo su una piccola quota da cui mi era possibile vedere il tetto della mia casa e quando il capitano mi dava un permesso di qualche ora correvo giù ad aiutare mia madre nel campo e a salutare la morosa".

E che dire di quelle donne carniche che per quasi due anni, curve sotto il gerlo, assicurarono gran parte dei rifornimenti alle nostre truppe nelle località più aspre? L'eroica figura di Maria Plozner Mentil, colpita a morte a Rocca Malpasso e a cui è intitolata una caserma di Paluzza, è passata ormai alla storia e offre un'ulteriore testimonianza della partecipazione totale della popolazione dislocata in quelle martoriate contrade.

Anch'io, vecchio ufficiale del "Tolmezzo", recentemente ho sentito l'impulso di partecipare al tradizionale pellegrinaggio alla cappella del Pal Piccolo e percorrendo in silenzio quella mulattiera dove a dispetto del tempo esistono ancora i segni del passato, ho pensato a quali e a quanti sacrifici siano stati sottoposti quegli eroici combattenti. Uomini duri, eccezionali, che hanno saputo trasfondere nei figli eccelse qualità di carattere e di temperamento, quelle qualità insomma che negli anni successivi li hanno ancora imposti all'ammirazione del mondo.

Le giovani leve del "Tolmezzo", a distanza di oltre 70 anni, hanno celebrato un avvenimento molto importante: il gemellaggio tra il battaglione e il Comune di Paluzza, sito proprio nel centro di quella valle che il nemico di allora poté raggiungere solo in virtù di eventi esterni ma non certo per aver travolto le difese di quei valorosi soldati d'Italia. In un'epoca in cui i gemellaggi vanno molto di moda è difficile trovarne uno tanto significativo e tanto emblematico.

## MUSICASSETTE ALPINE PRO CENTRO TUMORI

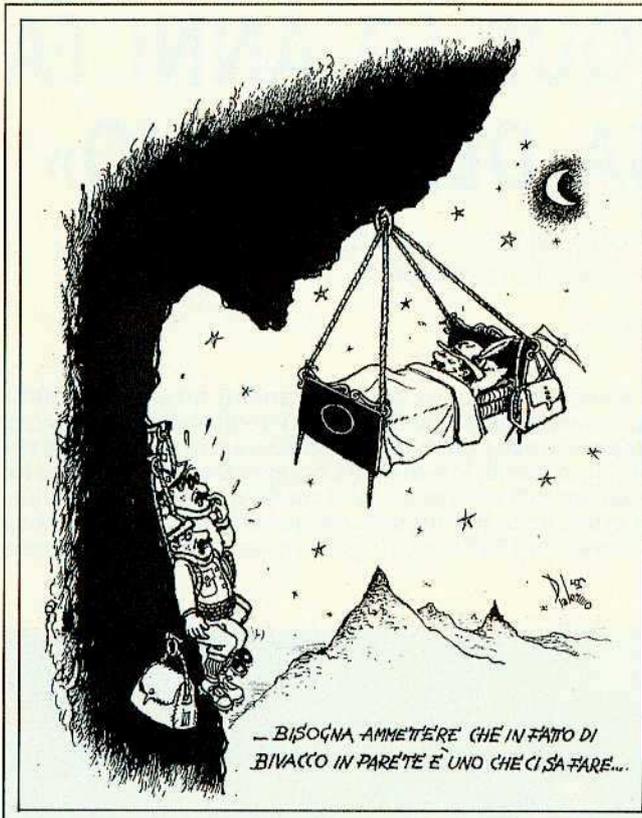
In occasione dell'Adunata nazionale a Trento, un gruppo di alpini e amici degli alpini coordinati da Aldeni capogruppo di Villa d'Adda (Sez. di Bergamo), ha fatto una vendita di musicassette composte da canti alpini e canzoni popolari. Questa cassetta è stata ideata musicata e cantata da due ragazze oramai professioniste della fisarmonica, "Le Ragazze del Sole". Ma Lina e Chiara hanno dimostrato, oltre che essere delle specialiste della fisarmonica, di avere un grande cuore e una piena disponibilità per opere benefiche.

Coinvolte dall'entusiasmo e dalla illimitata generosità degli alpini sono state "sballottate" da una piazza all'altra di Trento tra la marea di alpini per portare il loro messaggio di gioia, giovinezza e generosità verso un'opera altamente umanitaria come è l'aiuto alla lotta contro il cancro.

Il ricavato dell'iniziativa, dedotti i costi, ha reso L. 4.000.000 che sono stati provvisoriamente depositati presso la sezione A.N.A. di Bergamo, pronti per essere consegnati al prof. Domascelli al Centro Tumori di Milano, per l'acquisto di apparecchiature speciali.

Questa serie di cassette dedicate agli alpini si possono trovare presso la sezione di Bergamo, tel. 035/23.38.29 o da "Le Ragazze del Sole" tel. 035/79.82.24. Sino ad esaurimento della partita, il ricavato andrà sempre al Centro Tumori di Milano.

# ALPINI VISTI DA PALERMO



Ferdinando Palermo (cl. 1913) siciliano-milanese, è uno dei più noti disegnatori umoristici italiani. Ha lavorato al "Bertoldo" (dal 1936 al 1943) e al "Marc'Aurelio"; poi al "Candido" con Guareschi, subito dopo la guerra. Aveva esordito nel 1938 al "Corriere dei Piccoli" e alla "Domenica del Corriere". Diplomato in pianoforte al Conservatorio di Milano, vive e lavora nella metropoli lombarda.

A Irma, a pochi chilometri da Brescia e a breve distanza dal monte Maniva e dal passo di Crocedomini

# VALTROMPIA - NACQUE 50 ANNI FA L'IDEA DELLA «CASA DELL'ALPINO»

I bambini ci vanno così volentieri che, appena tornati a casa, vogliono essere prenotati per l'anno dopo.

di Giancarlo Buizza

«C'è una casetta d'or, nascosta in mezzo ai fior...» recita una vecchia canzone dei tempi andati, ed è proprio della «Casa dell'alpino» di Irma, in Valtrompia, che si avvicina al mezzo secolo di vita, ed è orgoglio degli alpini bresciani, di cui vogliamo raccontare la storia. Evidentemente è una «vocazione» delle penne nere bresciane che si tramanda nel tempo quella di dare corpo con cazzuola, tondino e cemento ai loro ideali; infatti è una realizzazione stupenda che ha preceduto di circa cinquant'anni la costruzione della scuola per arti e mestieri per handicappati «Nikolajewka» che ora ospita 83 ragazzi. Dalla capitale del tondino è nata la prima iniziativa in Italia del genere, una casa vacanza per figli di alpini. Curiosando fra i verbali del consiglio della sezione nel 1927 si trova già la presa in affitto per il mese di luglio dell'asilo comunale di Irma.

Strada facendo si fa sempre più concreta l'idea di costruire una casa per ovviare a problemi di affitto ma soprattutto, essendo in casa d'altri, la bella iniziativa avrebbe potuto interrompersi per possibili condizionamenti della proprietà. Nel 1934 un alpino, un certo Brichetti, offrì un appezzamento di terreno a Zone, un bellissimo paese in Valcamonica nell'entroterra del lago d'Iseo e pare che il consiglio fosse propenso a trasferire armi e bagagli in questa vallata ed a costruire.

«Un alpino, Omobono Bertelli detto "Bonnom", a quel tempo capogruppo di Irma, interrompendo in consiglio mentre si stava decidendo, con le lacrime agli occhi implorò di non togliere la colonia al suo comune, fra l'altro il più piccolo d'Italia con i suoi circa 200 abitanti». Ce lo racconta con malcelato orgoglio il cap. Pietro Gelmi, testimone di quei tempi, con i suoi 81 anni ancora il «senatore» della sezione di cui è stato anche presidente: una vita spesa per i nostri comuni ideali e an-



Durante i turni, i bambini svolgono intensa attività ricreativa, oltre alle passeggiate.

cor oggi i suoi interventi in consiglio rivelano la sua saggezza.

Il dado è tratto, a Irma si costruirà la «casa dell'alpino» per ospitare gratuitamente figli bisognosi di caduti alpini. Preventivo di spesa 70.000 lire, non si dà inizio ai lavori se non con un capitale minimo di 50.000 lire (verbale del 1934). Il Brichetti da Zone, pur sentendosi un poco tradito per la scelta, non demorde, vende il terreno che aveva messo a disposizione e offre una cospicua somma per l'erigenda colonia di Irma. Il 19 giugno del 1938, alla presenza del presidente nazionale dell'A.N.A. e dal presidente nazionale si posa la prima pietra, benedetta da mons. Angelo Barcellandi, cappellano alpino della sezione.

Un anno dopo, i lavori erano a buon punto, con una spesa che aveva raggiunto le 80.144 lire e 85 centesimi (i costi lievitavano anche a quei tempi!) Il 20 ottobre del 1939 la costruzione è ultimata. Ma il regime fascista proibisce ogni iniziativa di attività assistenziale da parte di qualsiasi ente, anche da parte dell'A.N.A. La casa è là, bella come uno



Affogata nel verde, ecco la bella «Casa dell'alpino» di Irma, in Valtrompia.

chalet svizzero. Immersa nel verde, si erge superbamente sulla balconata della bellissima Valtrompia a pochi chilometri dalla città e a un passo dal monte Maniva e dal passo di Crocedomini.

Ma non può essere utilizzata. Solo nel 1941 inizia ad accogliere gratuitamente una ventina di bambini. Nel 1947 la sezione vende una Fiat «Topolino» di sua proprietà per devolvere alla casa di Irma i ricavati; gli ospiti raddoppiano e così 40 fanciulli possono godersi un periodo di vacanza respirando aria pura. Si succedono nella direzione il maestro Franzoni, la signorina Barcellandi, il maestro Aldo Lucchese ed altri per giungere all'attuale Rudy Cominardi, un «bocia» del 1947 che ne è alla guida dal 1980.

Il buon Rudy quando parla della «sua» casa cambia espressione, il suo viso si illumina, gli occhi gli brillano. «È una casa-vacanza che si diversifica dalle solite; non è un parcheggio, i maschi (6-12 anni) e le femmine (6-10) sono protagonisti con gli animatori. Un tutt'uno con l'organizzazione: ai giochi si abbina una parte culturale, che comprende visite a città e — perché no — a reparti alpini con i quali siamo in ottimi rapporti e ci ospitano volentieri. Gli ospiti non si annoiano e durante le camminate facciamo scoprire gli aspetti della vita e della cultura

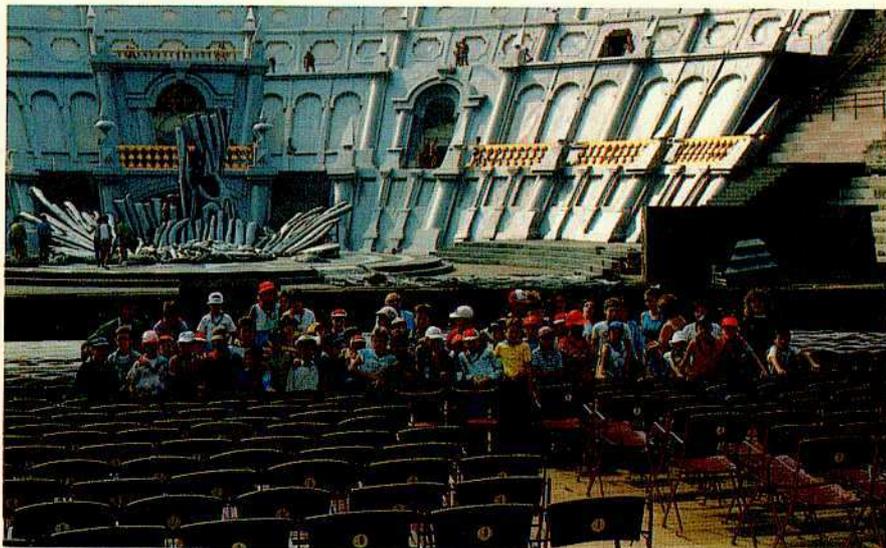
propria della montagna con spiegazione sul posto di lavoro (malghe) e la scoperta della flora e della fauna.»

I bambini si affezionano e appena tornano a casa, già prenotano per l'anno successivo. Può essere testimonianza l'esempio di Luigi Molinari (cl. 1966) da Carpenedolo, che ha frequentato tutti i turni finché l'età glielo ha permesso. Diventando «vecchio» ancor prima dei 18 anni si è inserito come animatore, è andato a fare il militare nelle truppe alpine e, congedatosi ai primi di dicembre, ha subito espresso il desiderio di essere a Irma nella prossima stagione.

Una casa accogliente che non invecchia mai sia nello spirito che nella struttura grazie anche ai continui «maquillage» ai quali molti alpini volontari la sottopongono ogni anno. Da questa casa in questa amena località da anni parte anche un'importante gara di marcia riservata ad alpini alle armi e in congedo. Una casa vacanza tutta da scoprire, dunque, ora aperta anche a figli di non alpini. La quota con i tempi che corrono fa sorridere, i turni (dal 7 al 29 luglio e dal 31 luglio al 22 agosto) possono ospitare 50 ragazzi alla volta. Chi volesse saperne di più e prenotarsi per l'anno venturo può telefonare il martedì o venerdì sera alla sede della sezione di Brescia tel. 030/45388.



Visita dei ragazzi al battaglione «Iseo» del Genio alpino, a Bolzano.



I piccoli ospiti della «Casa» di Irma in gita culturale all'Arena di Verona.

## LI FUCILARONO I NAZISTI NEL SETTEMBRE '43



Alcuni vecchi del «Saluzzo» hanno voluto ricordare i propri commilitoni uccisi dai tedeschi nelle tragiche giornate dell'8 e 9 settembre del 1943. In quegli infausti giorni il battaglione «Saluzzo» era accampato nei pressi della cittadina di Ora, in provincia di Bolzano, dopo che era stato quasi completamente ricostituito in seguito alla tragedia della ritirata di Russia.

Il reduce di Russia Matteo Ghigo di Saluzzo ha avuto la bellissima idea di recarsi ad Ora, unitamente a un altro alpino del «Saluzzo», Adolfo Piumatti, anche lui presente in quel luogo nei giorni dell'armistizio, per deporre una corona di alloro, a nome della sezione ANA, sul cippo che è stato eretto sulle tombe di otto alpini del «Saluzzo» uccisi dai tedeschi.

Nella foto: Adolfo Piumatti e Matteo Ghigo dopo deposizione della corona e nome della sezione di Saluzzo.

### L'ECO DELLA STAMPA

dal 1901 legge e ritaglia giornali e riviste per tenerVi al corrente di ciò che si scrive sul Vostro conto

Per informazioni:  
Tel. (02) 710181 7423333





Inno di lode a un animale che fa parte della nostra storia

# MULO, AMICO MIO

Verranno nuovi mezzi a motore: ma vi sono passaggi, in montagna, di fronte ai quali qualunque veicolo si arrende. Il mulo no.

di Nicola Nenci

*Una lunga fila di orecchie diritte e di groppe fumanti che sale verso la cima di una montagna: è questa un'immagine tipica della storia alpina; un'immagine che ha come protagonista il mulo, amico fedele dell'alpino, eroe incontestabile di mille avventure e di mille vicende.*

Il mulo per gli alpini è veramente qualcosa di più di un semplice e tranquillo animale nato dall'unione di un asino con una cavalla: è qualcosa di più dal punto di vista pratico, per l'indispensabile contributo che questo equino dà alla vita dei reparti in alta montagna, ed è qualcosa di più anche dal punto di vista affettivo. Togliere i muli agli alpini sarebbe come toglier loro la penna dal cappello. E infatti, nonostante i programmi di ridimensionamento numerico dei muli nei reparti alpini, questi animali continuano ad essere presenti, seppur in numero minore rispetto a qualche anno fa.

Il mulo è sicuramente l'animale più adatto al compito che è chiamato ad assolvere; rustico e forte, è molto adatto al trasporto a salma di armi e vettovaglie e si inerpica con disinvoltura sulle ripide stradine di montagna (poi ribattezzate mulattiere) senza mai stancarsi.

Così ecco che il mulo divenne amico, compagno e mezzo insostituibile dell'alpino. Questo animale, da sempre uno dei più infelici del mondo, un ibrido che non può avere figli, costretto a subire la bellezza e la classe del suo primo cugino, il cavallo, riuscì così a salire alla ribalta nella storia. Già, perché la storia degli alpini, che visse i momenti più importanti durante le due guerre mondiali, è ricca di episodi che vedono come protagonista il mulo.

La letteratura in merito è ricca e conosciuta; noi amiamo citare "Storia di alpini e di muli" dove già il titolo dimostra l'unione e,

per così dire la pari dignità storica e letteraria dei due protagonisti. Il libro è del gen. Giuseppe Bruno, il quale narra dell'importanza di questi quadrupedi durante le campagne di Russia e di Albania, durante le quali i muli divisero con le penne nere il fango e il freddo delle steppe, la fame e la disperazione ma anche l'amore e la fratellanza. Nella prefazione del libro, Mario Rigoni Stern ha occasione di ricordare "gli occhi dei muli, quei pazienti occhi di questi nostri compagni che con noi hanno diviso tutto, proprio tutto, e ci hanno permesso di sopravvivere quando il mondo crollava".

A quarant'anni di distanza le esigenze per taluni trasporti in alta montagna non sono mutate: così troviamo ancora oggi questo (non sempre) pacifico animale in forza ai battaglioni alpini e ai gruppi di artiglieria da montagna. La "Tridentina", ad esempio, ne annovera ancora alcune decine al gruppo "Asiago", al battaglione "Trento" e al battaglione "Bassano".

Nella foto sopra il titolo: fila di muli someggiati, durante un'esercitazione estiva.

Attorno ai muli, in caserma, gravita un mondo tutto particolare costituito dal veterinario, dal maniscalco, dai conducenti; un mondo che, per quanto anacronistico possa sembrare, continua a possedere un innegabile fascino. È un mondo a volte isolato dal resto della caserma, poiché i primatori devono, giocoforza, considerare come primo amico il mulo al quale dedicare non solo la maggior parte della giornata, ma, a turno, anche la notte. Insomma: se per l'assaltatore il fucile diventa un amico, per il conducente il mulo è una sorta di anima gemella.

Il conducente del mulo, soprannominato "lo sconcio", è la persona che passa più ore con questi animali. Egli è anche preposto alla guardia ai muli, i quali non sembrano essere a conoscenza del fatto che la notte è fatta per dormire; durante quelle ore buie, infatti, fanno di tutto tranne che riposare: scalciano, saltano, raspano, ragliano, sbufano, cercano di mordersi, tanto che devono essere costantemente tenuti sotto controllo per evitare che si facciano del male.

Un fatto interessante e curioso riguarda l'eterogeneità dei muli: ogni mulo è diverso da un altro: c'è quello irascibile, quello risoso, quello mansueto, quello caparbio, quello placido, quello lunatico, quello schizofrenico e così via. Ognuno ha il suo "identikit" che solo il maniscalco e il conducente conoscono a fondo.

Recentemente i muli hanno riportato una piccola ma significativa vittoria nel quadro delle forze armate. Lo Stato Maggiore dell'Esercito aveva infatti deciso di mettere in pensione questi animali, sostituendoli con



Un mulo guardato con affetto dal suo conducente.

l'elicottero o, per i piccoli trasporti, con un veicolo a motore. da montagna con trazione integrale che dal 1988 dovrebbe essere operativo nei reparti alpini. Le cinque brigate alpine che avranno in dotazione questo mezzo hanno però deciso di non rinunciare totalmente all'apporto di un numero, seppure ridotto, di muli in virtù del fatto che certi passaggi di montagna non potrebbero essere

mai superati da un veicolo a motore.

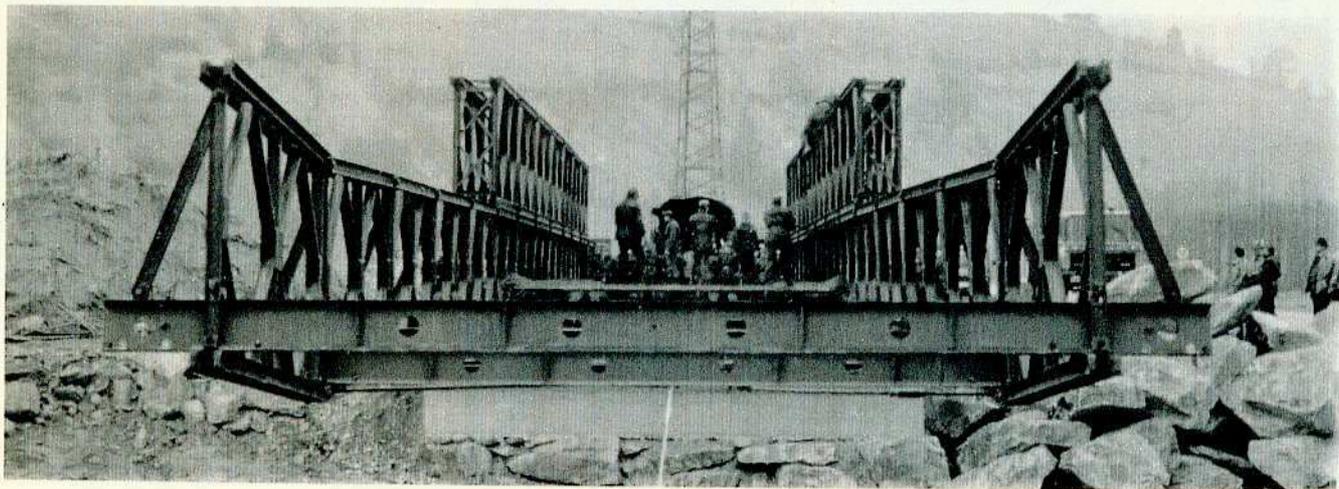
Tornerà dunque indispensabile il vecchio quadrupede che, se continuerà a fare impregnare i conducenti, costretti magari ad alzarsi alle tre di notte per dar loro da mangiare, per abbeverarli, per imbastarli, prolungherà nel tempo una tradizione che, specie per chi l'ha vissuta, ha un sapore misto di romanticismo e di epopea: l'epopea del mulo.

## FORZA, RAGAZZI! SI VARA IL PONTE

In una giornata di lavoro intenso ma entusiasmante i genieri alpini hanno installato un "Bailey"

"Sveglia, giù dalle brande!". È il solito grido che ogni mattina ci toglie dal sonno. Ma questo non è il solito mattino. È ancora notte fonda e sta per iniziare una giornata particolare durante la quale noi, del 1° scaglione 1987, saremo impegnati in qualche cosa di veramente particolare: costruire un ponte in

un giorno. La colonna di automezzi risale nel freddo del mattino la vallata che da Bolzano ci conduce in Val Ridanna, dove un vecchio ponte troppo stretto per le attuali esigenze di traffico deve essere ricostruito; per i mesi necessari a completarlo, il ponte che oggi monteremo consentirà il transito ad



## Sotto la naja

### FORZA, RAGAZZI! SI VARA IL PONTE

segue da pag. 21

ogni tipo di veicolo.

Il nostro ponte è un "Bailey", una struttura in elementi metallici che si assemblano con una tecnica prevalentemente di incastro. Ciascun elemento ha una funzione particolare e un plotone di genieri è stato addestrato appositamente per il suo montaggio. In particolare: i "pannelli", che costituiscono le pareti laterali del ponte, e le "traverse" con funzione portante sono i pezzi più pesanti e richiedono un maggiore affiatamento tra i componenti della squadra.

Dopo un inizio titubante, il meccanismo inizia ad ingranare, la sintonia tra le squadre cresce e il ponte si allunga sempre più in fretta su una sponda del torrente. Il comandante della compagnia segue il lavoro con trepidazione. Pochi ordini sono necessari perché ognuno di noi sa quale sia il suo compito e il

momento opportuno di agire. Alla pausa per il rancio, dopo 10 ore dalla sveglia, ci rendiamo conto che possiamo farcela. Il ponte per oggi può essere completato, anche se con noi c'è tutto il materiale per un eventuale attendamento.

Nel pomeriggio inizia a piovere e la stanchezza è più pesante delle divise bagnate e dei pezzi da montare, ma ormai manca solo il "varamento". "Tutti in forza al ponte!" ...e 48 genieri alpini si preparano a spingere un ponte di ferro, pesante più di trenta tonnellate, da una sponda all'altra del torrente.

Ci sentiamo un po' come gli antichi Egizi che innalzavano piramidi lavorando in molti come le formiche. Ma man mano che il ponte, scivolando sui rulli, si avvicina alla sponda opposta cresce la gioia che ci accomuna: genieri, caporali istruttori, sottufficiali e ufficiali. Il montaggio del ponte è terminato. Brevi discorsi, foto ricordo nella pioggia e poi via sugli automezzi che prima di notte ci riporteranno a valle, al "nostro" lago di Caldaro.

Nella foto: il momento del "varo" del ponte "Bailey".

Parà alpini hanno partecipato all'esercitazione

# «SARDINIA 87» COI MARINES

«Abbiamo vissuto un periodo molto interessante»; così hanno commentato, al termine dell'esercitazione «Sardinia 87», gli alpini paracadutisti che hanno vissuto un esaltante esperienza a fianco dei leggendari «marines» americani e ai fanti da sbarco della Marina spagnola.

L'Italia era rappresentata anche dal battaglione "San Marco". La piccola unità alpina, un plotone della compagnia alpini paracadutisti di Bolzano, è stata dapprima imbarcata sulla nave da trasporto «Sportanburg Country» e successivamente sulla portaelicotteri «Inchon», visitandone i sistemi d'arma, addestrandosi con lezioni teoriche e molti esercizi fisici, ben figurando con gli statunitensi durante le fasi del combattimento simulato.

I nostri alpini, oltre a esercitazioni di tiro con le armi americane, hanno dimostrato l'alto grado di preparazione raggiunto nell'esercitazione "clou" in cui gli americani, senza preavviso, li hanno infiltrati in una zona non conosciuta e presidiata da unità nemiche, per organizzare una difesa a corto raggio di una compagnia mortai. È noto che lo staff americano durante le esercitazioni modifica gli scenari, avvicinandosi il più possibile a tutte le ipotesi di un reale impiego delle forze. Infatti i paracadutisti sono stati chiamati ad assolvere i compiti di difesa e copertura dell'unità mortai durante la ritirata, dopo aver colpito gli obiettivi assegnati. Quindi, i continui cambiamenti d'azione durante l'esercitazione hanno messo veramente alla prova le capacità di comando dei quadri e la reattività degli alpini; ma i parà con la penna nera si sono dimostrati all'altezza della situazione, tanto da essere elogiati dallo staff americano per l'estrema efficienza ed adattabilità dimostrata, tenuto conto del breve periodo del servizio militare.



Una fase dell'esercitazione "Sardinia '87".

Si svolgerà  
il prossimo 11 ottobre

Conferita dalla città che gli ha dato il nome

# Cittadinanza onoraria al battaglione «Feltre»



Un tripudio di colori ha accolto a Feltre le reclute del terzo scaglione 1987 giunte da Belluno per prestare il giuramento solenne: s'è voluto in questo modo offrire una degna cornice ad un'altra manifestazione promossa dalla sezione A.N.A. di Feltre ed attuata dall'amministrazione comunale: il conferimento della cittadinanza onoraria al battaglione alpini "Feltre" in occasione del centenario della sua costituzione. Già da tempo un apposito comitato, presieduto dal presidente Giacomelli, era all'opera per assicurare la riuscita della cerimonia. L'impegno di detto comitato è stato premiato da una notevole affluenza di pubblico e rappresentanza.

Domenica 24 maggio, in mattinata, sono sfilati per le vie della città i militari del "Feltre" e le nuove reclute. Poi sono affluiti allo stadio dove si è svolta la cerimonia del giuramento. Quattro aviogetti provenienti da Istrana (Treviso) hanno

Il sindaco di Feltre Fusaro consegna al comandante del btg. "Feltre", ten. col. Gorza, il documento con cui il reparto viene nominato «cittadino onorario».

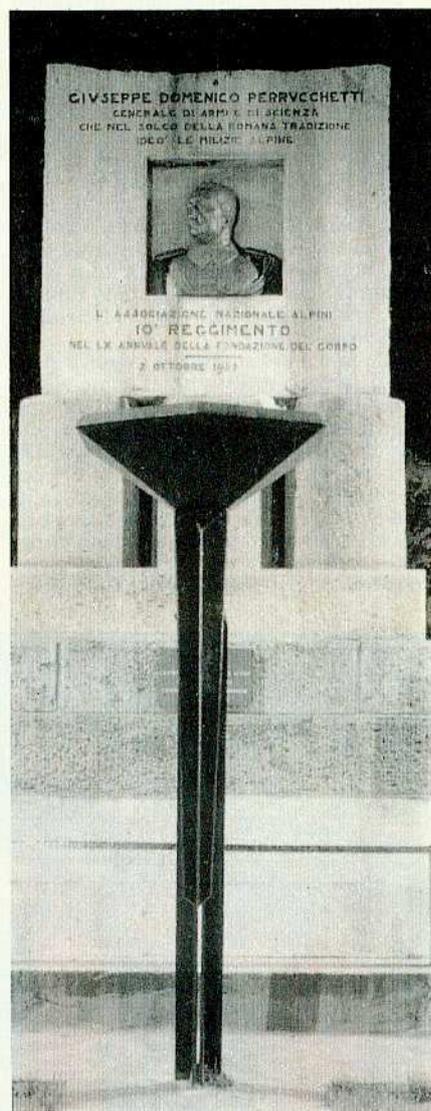
attraversato il cielo feltrino per due volte, mentre dal tetto di un caseggiato si alzavano fumate tricolori e palloni aerostatici con gli stemmi di Feltre e del battaglione "Feltre". Il momento culminante, il fatidico "lo giuro", delle 619 reclute, è stato seguito dall'attribuzione della cittadinanza onoraria al reparto che porta il nome della città. Il sindaco prof. Leandro Fusaro, ha tenuto un discorso, cui ha fatto seguito un caloroso ringraziamento del comandante del "Feltre", ten. col. Maurizio Gorza e un discorso del gen. Pietro Monsutti, vice comandante del 4° Corpo d'Armata alpino.

Particolarmente commovente è stato l'incontro dei familiari degli alpini, la maggior parte dei quali affluiti dal vicentino.

## PER PERRUCCHETTI RADUNO A CASSANO

La sezione A.N.A. di Milano, in occasione del 115° anniversario della fondazione delle truppe alpine, organizza a Cassano d'Adda, l'11 ottobre, con la collaborazione del gruppo A.N.A. di Cassano (che a sua volta festeggia il 65° di fondazione), un raduno intersezionale per onorare il generale Giuseppe Domenico Perrucchetti.

Il programma prevede: ore 10 - Ammassamento nel piazzale antistante la chiesa del «Cristo Risorto»; ore 10,30 - S. Messa nel piazzale; ore 11,15 - Incolonnamento e sfilata lungo le vie cittadine; ore 11,45 - Deposizione della corona d'alloro della sezione al monumento ai Caduti e deposizione di fiori sulla tomba di Perrucchetti; ore 12,10 - Deposizione della corona d'alloro della sede nazionale al monumento al generale Perrucchetti; ore 12,15 - Allocuzione ufficiale; ore 12,30 - Termine della cerimonia ufficiale; ore 12,45 - Pranzo ufficiale e rancio alpino.



Nella foto: una bella visione notturna del monumento a Perrucchetti.

L'esercitazione di Protezione civile "A.N.A." 2 si è svolta  
— con ottimi risultati — nella bergamasca.

# TERREMOTO NELL'ALTA VALLE

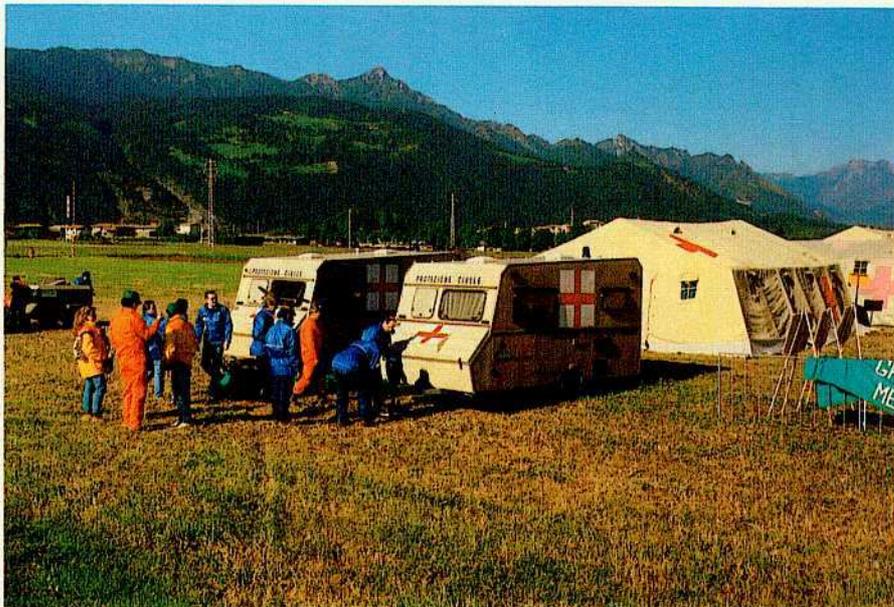
Solo al momento dell'intervento ogni squadra apprendeva gli obiettivi della sua missione. Collaudati i collegamenti radio: hanno funzionato benissimo. L'elogio del gen. Gavazza. Il paese di Rovetta ci ha guadagnato una strada!

di Pino Capellini

Non fosse per le battute scherzose, la scena ha tutto per apparire drammatica. Lungo la strada c'è a terra un uomo con gambe e braccia allargate. Attorno si affannano i soccorritori: la testa sta scomparendo sotto una vistosa fasciatura che copre anche il volto. C'è la raccomandazione perentoria di non muovere il ferito; in linguaggio tecnico, si tratta di un traumatizzato cranico con sospetta commozione cerebrale. Non c'è tempo da perdere: l'infortunato va sollevato con ogni cautela, fatto scivolare su una barella e avviato subito all'ospedale. L'allarme è già partito con la radio portatile della squadra e si sente più in basso la sirena dell'ambulanza che sta salendo rapidamente nel bosco. È uno dei tanti interventi dell'esercitazione «A.N.A. 2» che si è svolta nell'alta valle Seriana il 30 e il 31 maggio scorsi, sul teatro delle prime 48 ore di una grave situazione di emergenza provocata da un terremoto.

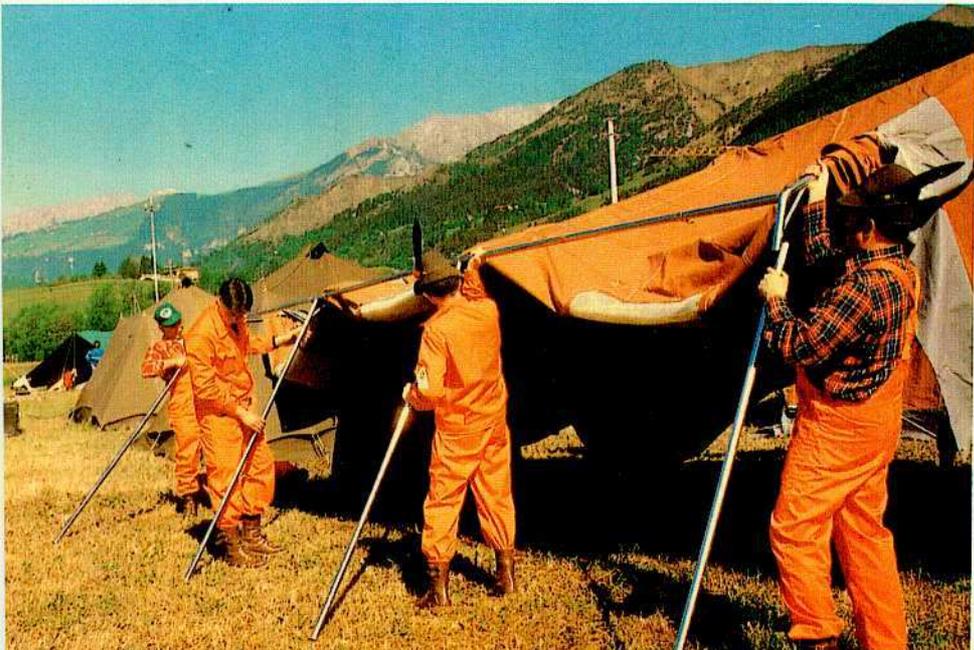
Dopo quella al monte Baldo dell'anno scorso, si è trattato della seconda esercitazione a livello nazionale della Protezione civile volontaria dell'A.N.A., ma su scala ben diversa. A Rovetta, epicentro del supposto disastro, sono giunte colonne di soccorso da ben 10 sezioni; sono scesi in campo anche il Nucleo medico-chirurgico dell'A.N.A., alcune associazioni di volontari della Protezione civile, mentre il 4° Corpo d'Armata alpino ha inviato un ospedale da campo con una settantina tra ufficiali e alpini e due elicotteri. In tutto, circa 700 uomini che hanno collaudato tutta la loro capacità operativa su un territorio molto vasto e vario.

Alla fine il più entusiasta di tutti è stato forse il sindaco di Rovetta, il quale al termine delle due giornate si è trovato con una strada nuova di trinca per raggiungere i serbatoi dell'acquedotto che serve il paese. Da tempo era un percorso quasi inagibile per smottamenti. Quaranta alpini sono saliti nella pineta con una grossa ruspa che sbriciolava la roccia e la spianava. «È un impegno — spiega Antonio Sarti, consigliere nazionale e responsabile della Protezione



Sopra: Le roulottes con la farmacia e il laboratorio di analisi in dotazione al Nucleo medico-chirurgico.

A sinistra: Si allestiscono le tende necessarie per l'organizzazione logistica del Nucleo medico-chirurgico.



civile volontaria dell'A.N.A. — che ci siamo assunti. Abbiamo stabilito che dove ci rechiamo per fare queste nostre esercitazioni dobbiamo lasciare, come alpini, un segno tangibile della nostra presenza. Un'opera civile, al servizio di tutti.» E così gli alpini a Rovetta hanno messo a disposizione la loro capacità operativa a favore della gente del posto: strada allargata, spianata, resa percorribile; e per di più ha avuto le sue belle canalette in cemento per lo scolo delle acque.

Si potrebbe pensare che l'A.N.A. bergamasca, reduce dalla esercitazione locale di Credaro, fosse facilitata perché «giocava in casa». Ma un conto è la conoscenza del ter-



Si sono svolti interventi sia con elicotteri del 4° Corpo d'Armata alpino, sia con un elicottero civile: trasporto feriti e trasporto squadre soccorritori.

ritorio, un conto è programmare un intervento che prevede l'affluenza di centinaia di persone, con un imponente parco mezzi d'ogni tipo, per le quali è necessario trovare aree idonee per l'installazione delle tendopoli, di mense, di servizi, di parcheggi assicurando l'assistenza logistica per 48 ore, imprevisti compresi. Gli abitanti di Rovetta, un bel paese immerso nel verde dell'alta valle Seriana, hanno ben accolto l'iniziativa degli alpini e determinante è stato senz'altro il contributo dell'amministrazione comunale. Occorre però sfatare il luogo comune secondo il quale, trattandosi di una esercitazione, i partecipanti sapevano già tutto quello che andava fatto, per cui un risultato positivo era inevitabile. A onore degli organizzatori e dei partecipanti va detto che i primi hanno lavorato un paio di mesi per programmare le schede per decine di interventi, mentre i secondi hanno operato venendo a conoscenza del tipo di intervento da portare a termine solo nel momento in cui veniva loro inoltrata la richiesta.

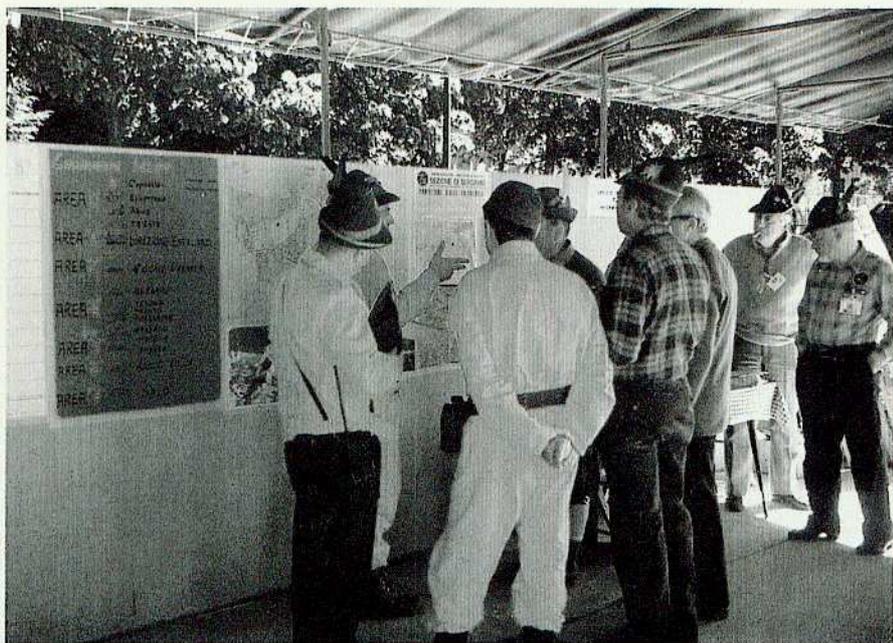
Oltre alla verifica delle modalità per mettere in atto nel più breve tempo possibile le operazioni di primo intervento, gli obiettivi di fondo dell'esercitazione erano due: valutare se uomini, mezzi e materiali potevano bastare in rapporto all'esigenza, e suddividere i compiti per la gestione dei soccorsi. Le squadre inviate dalle sezioni, che costituiscono l'ossatura della Protezione civile volontaria dell'A.N.A., si sono rivelate ben preparate ed equipaggiate. Le



richieste che venivano via via diramate dal centro operativo sono state le più varie: ricerca di persone, soccorso e trasporto feriti, indagini mediche sullo stato di salute della popolazione, recupero di bestiame disperso, allacciamenti idrici ed elettrici, spegnimento di incendi boschivi, censimento dei danni riportati dal patrimonio artistico, sgombero macerie, ripristino di viabilità, immersione di sub (nelle acque del lago d'Iseo) alla ricerca di recipienti con sostanze tossiche, sorvolo dell'area disastrosa con individuazione di superstiti, di

sbandati o di particolari situazioni di emergenza.

Ancor più che nelle precedenti occasioni nelle premesse dell'esercitazione bergamasca c'era la verifica puntuale della autonomia di ciascun gruppo e dei collegamenti radio. Un aspetto, quest'ultimo, sul quale hanno insistito in modo particolare due «osservatori» della Protezione civile: il col. Egidio Leccisotti, inviato direttamente dal ministero, e il col. Puccio Pucci, uno dei due ufficiali addetti alla Protezione civile presso la prefettura di Bergamo, la cui sala



L'interno del Centro operativo durante una fase dell'esercitazione.

## TERREMOTO NELL'ALTA VALLE

segue da pag. 25

operativa ha funzionato per l'intero arco dell'esercitazione. I collegamenti radio hanno risposto molto bene alla prova, sin dall'iniziale «aggancio» delle colonne mentre convergevano su Bergamo e sulla valle Seriana. L'importanza di una rete radio efficiente e capillare è balzata evidente su un territorio come quello di Rovetta, in presenza di località non accessibili con la tempestività necessaria, quando invece occorre che i soccorritori giungano il più presto possibile, senza dispersione di uomini e di mezzi.

Per questo con «A.N.A. 2» gli alpini hanno fatto largo uso dell'elicottero per il

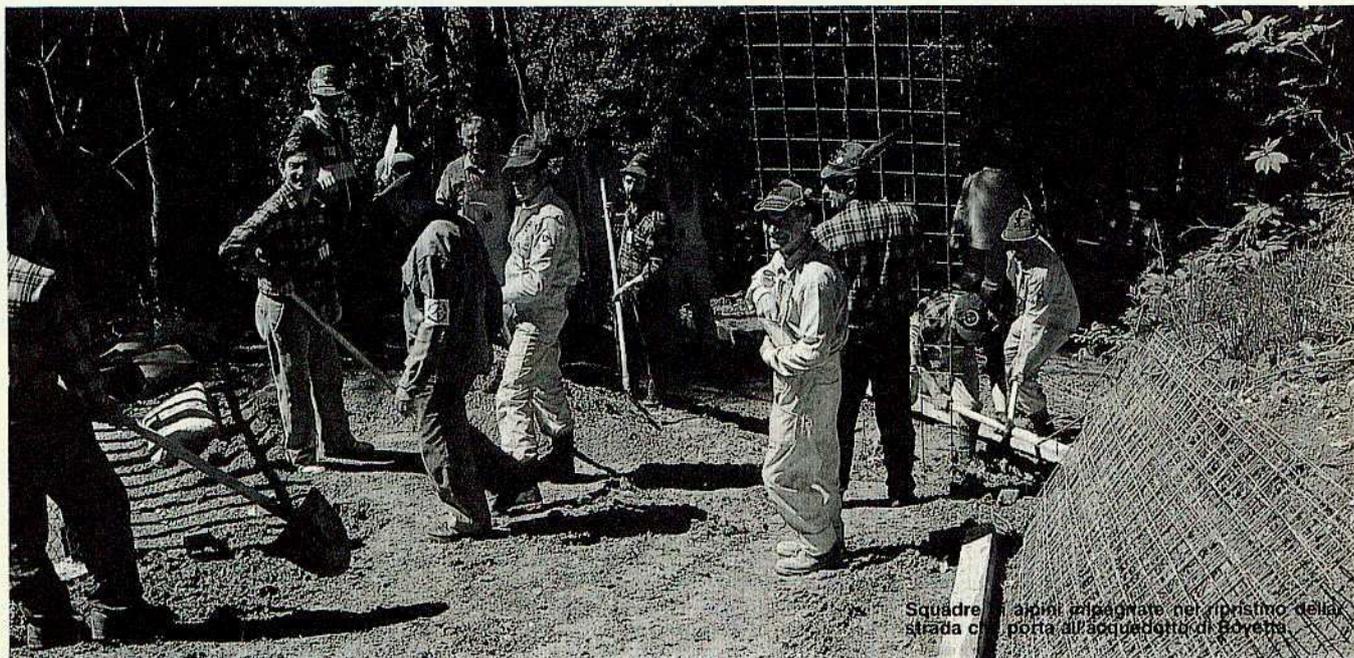
trasporto delle squadre e dei medici e per il soccorso dei feriti, rinunciando all'impiego di una rete stradale chiaramente inadeguata. Ai due velivoli del 4° Corpo d'Armata alpino si è aggiunto un elicottero civile dell'Elilombardia, messo a disposizione su interessamento all'amministrazione provinciale di Bergamo. Il ruolo determinante dell'elicottero è balzato evidente soprattutto nella fase finale dell'esercitazione quando, nella mattinata del 31 maggio, tra le 6,30 e mezzogiorno, sono stati effettuati ben 25 interventi. Un ritmo sostenutissimo, al quale ha fatto fronte, con capacità e tempismo, la sala operativa e tutto il personale impiegato.

Tra le autorità che hanno seguito da vicino l'esercitazione, il prefetto di Bergamo, dott. Barile, responsabile provinciale della Protezione civile, che si è soffermato a lungo interessandosi, in modo particolare, dei collegamenti radio, l'assessore provinciale alla Protezione civile De Bernardi,

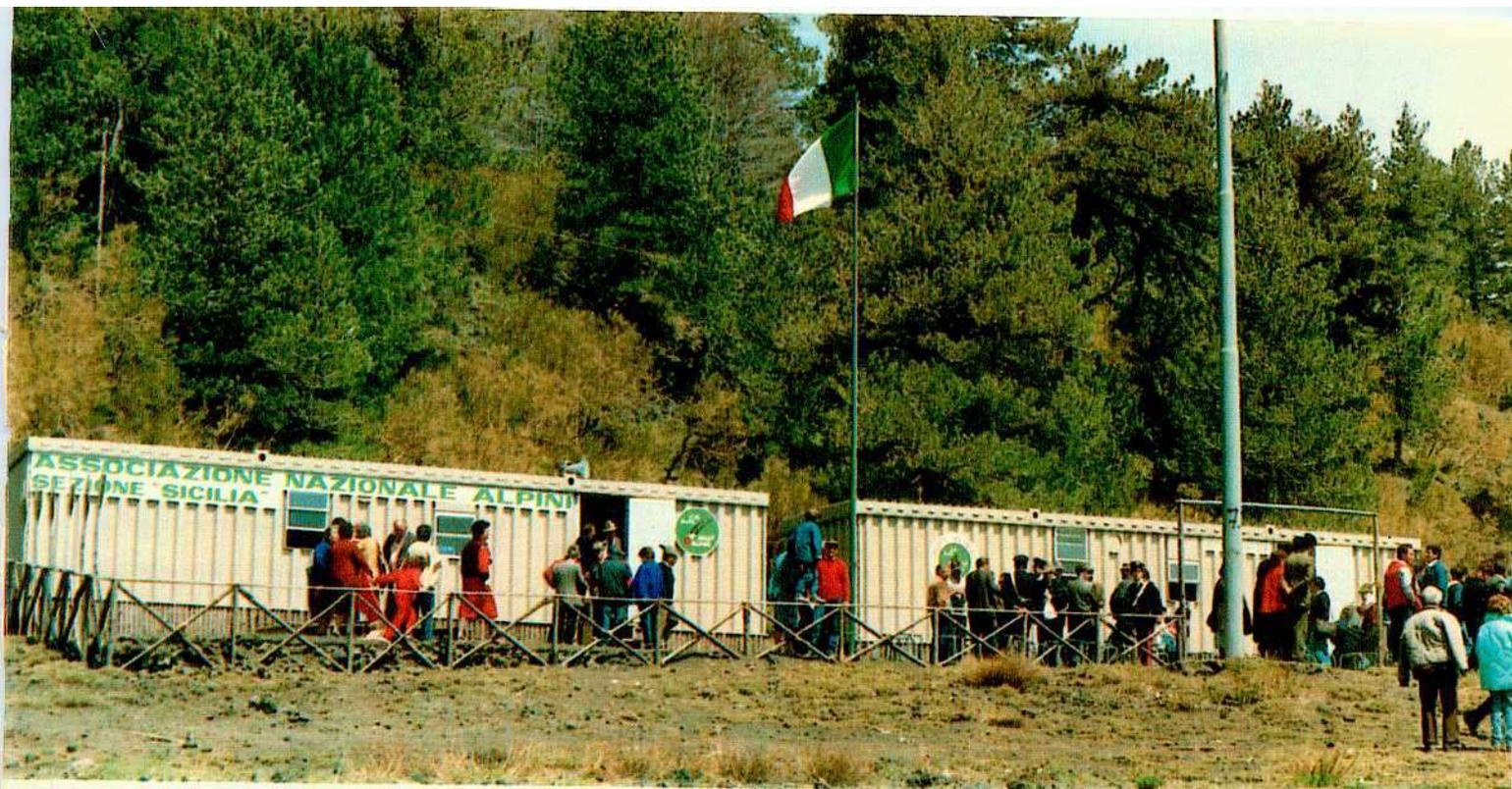
oltre a numerosi sindaci della zona. Attesa e graditissima, la visita del generale Gavazza, ora comandante della FTASE, in compagnia del presidente nazionale Caprioli. Il generale Gavazza si è fatto accompagnare da una tendopoli all'altra, intrattenendosi con gruppi in piena attività e accolto, assieme a Caprioli, dalla festosa ospitalità delle penne nere. Più che una visita formale è stata una «rimpatriata» tra amici, tra uomini di montagna che si conoscono e si stimano. Il generale Gavazza si è soffermato nella sala operativa, dove affluivano via via i responsabili delle varie colonne per annunciare che le proprie squadre erano sistemate ed erano operative; si è quindi incontrato con il personale del Nucleo medico-chirurgico e ha poi salutato gli ufficiali e gli alpini dell'ospedale da campo e i piloti dei due elicotteri. Alla fine un caldo elogio a tutti, con il riconoscimento del notevole livello raggiunto dalla Protezione civile dell'A.N.A. soprattutto per quanto riguarda l'autonomia logistica.

Questa breve cronaca sarebbe incompleta senza un accenno, sia pure sommario, a quanti hanno dato il loro contributo all'esercitazione. L'elenco potrà apparire arido, ma ci sembra giusto citare, almeno globalmente, tanti volontari che per due giorni hanno lavorato sodo per far sì che, nel caso di una situazione d'emergenza, i soccorsi non siano dispersi e la popolazione non abbia a soffrire per disorganizzazione e impreparazione degli stessi soccorritori. I dolorosi eventi del terremoto in Campania insegnano.

Hanno preso parte all'esercitazione: le sezioni di Bassano, Bergamo, Modena, Padova, Pordenone, Reggio Emilia, Salò, Trento, Trieste, Verona; il Nucleo medico-chirurgico nazionale A.N.A.; le associazioni dei radioamatori «R.6» e C.B. «Etere», della Croce Blu di Gromo, del Gruppo Volontari di Scanzorosciate e dei Volontari di Castione della Presolana. Della presenza dei militari del 4° Corpo d'Armata alpino s'è detto. Di proposito nessun nome, ma una citazione a parte va agli alpini del gruppo di Rovetta; padroni di casa sì, ma che si sono sobbarcati il grosso lavoro, per lo più oscuro ma molto faticoso, dell'intera organizzazione logistica locale.



Squadre alpini impegnate nel ripristino della strada che porta all'acquedotto di Rovetta.



## Per la protezione civile gli alpini siciliani

Domenica 26 aprile 1987 nel Comune di Linguagrossa (Catania), località Piano Provenza a quota 1850 m. sulle pendici dell'Etna, alla presenza di autorità civili, militari e religiose, con la partecipazione del capo di S.M. della Regione Sicilia gen. degli alpini Remotti, e di molti alpini e popolazione, si sono ufficialmente resi operativi i container donati dal dipartimento della Protezione Civile all'Associazione Nazionale Alpini e passati alla sezione Sicilia.

Gli alpini siciliani con il loro presidente dr. Michele Battiati hanno scelto un posto incantevole per la posa dei containers, su una montagna bellissima, ma che a volte può essere molto cattiva, in zona sismica e vulcanica. Gli alpini e in modo particolare i componenti del gruppo di Linguagrossa con in testa il capo gruppo, hanno lavorato in modo esemplare e con grande entusiasmo rendendoli operativi e funzionali, pronti ad essere usati in caso d'emergenza.

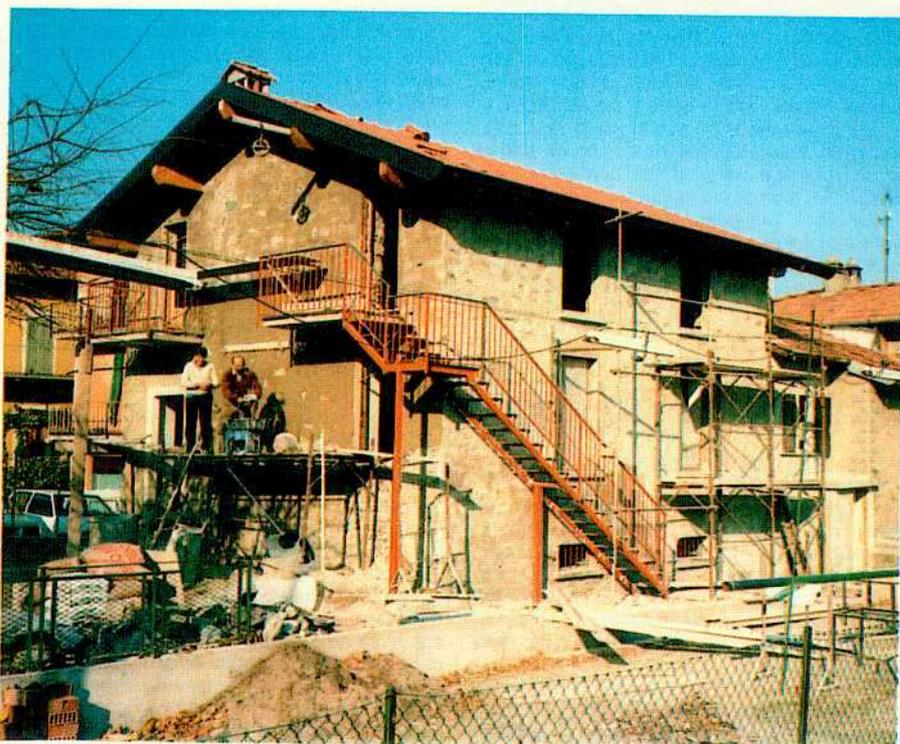
Si sono impegnati ad essere in prima linea pronti ad aiutare e soccorrere chi ne avesse bisogno, e si può essere sicuri che non saranno secondi a nessuno, concretizzando così il motto dell'Associazione: "Ricordare i morti, aiutando i vivi". Nella foto: l'inaugurazione dei containers.

## DEDICATA A OLIVELLI LA SEDE DI BELLAGIO

Una splendida giornata di sole ha fatto da degna cornice alla bella manifestazione che il gruppo alpini di Bellagio (sez. Como) ha organizzato per celebrare il 65° anniversario di fondazione e per festeggiare l'inaugurazione della nuova sede sociale. Due traguardi molto importanti degnamente ricordati con una manifestazione alla quale hanno aderito numerosi alpini, amici e simpatizzanti e tanti gagliardetti in rappresentanza di altrettanti gruppi, oltre ai vessilli delle sezioni di Como, Milano e Lecco, accompagnati dai loro presidenti.

La sfilata per le vie del paese, la deposizione delle corone alla casa natia della medaglia d'oro Teresio Olivelli e al monumento ai Caduti, l'alzabandiera, la messa e infine l'inaugurazione ufficiale, con il taglio del nastro tricolore da parte del socio più anziano del gruppo Giacomo Mauri classe 1900, della nuova sede sociale intitolata a Olivelli.

Nella foto: il cantiere della nuova sede durante i lavori eseguiti dagli alpini di Bellagio.



Susa

## LO SCARPONE VALSUSINO

ESERCITO E NAJA

Da qualche tempo una vigliacca e subdola campagna contro il nostro esercito è in atto e anche noi alpini in congedo ne siamo profondamente colpiti ed offesi per le menzogne dette e stampate. Frequentiamo periodicamente e comunque quando lo chiediamo le caserme degli alpini e artiglieri da montagna e, viste con occhio esperto da vecchi alpini, possiamo assicurare che tutte quelle visitate da noi, tutte quelle del Piemonte e qualcuna anche di altre regioni, le abbiamo sempre trovate in perfetto ordine e pulite in tutti i servizi e perfino nelle scuderie dei muli assai più efficienti e pulite di tante stalle delle nostre montagne. Abbiamo anche partecipato spesso alla mensa dei soldati in caserma ed al rancio quando i reparti sono in montagna per addestramento: veramente saporito, abbondante e completo.

Non possiamo quindi ammettere che si cerchi di colpire la vita militare dei nostri giovani con imposture e menzogne e che certi giornalisti le possano riportare così facilmente.

Franco Badò

Arosio

## TIRA E TAS

UN MOTIVO DI FELICITÀ

Sono un alpino! L'appartenenza all'A.N.A. è un motivo di grande felicità in me e voglio che tutti gli altri sappiano che sono un alpino. Per questo porto due adesivi A.N.A. sulla macchina, per questo porto con infinito orgoglio su ogni giacca il distintivo alpino. Qualcuno ha scritto che il distintivo «è un biglietto da visita e una carta d'identità» — e poi — «è un segno per dire alla gente: abbiate fiducia, abbiate stima, abbiate rispetto: chi lo porta è un ALPINO!».

Sono un alpino! Un alpino come tanti altri, con il mio carattere bello o brutto che sia, non lo so; non tocca a me dirlo. Ma non siamo tutti uguali. Non prendiamo il singolo alpino con tutti i suoi difetti, ma guardiamo l'intera Associazione alpini: è una massa di gente meravigliosa, leale, alla quale l'Italia attuale e futura può rivolgersi con tanta, tanta fiducia e sicurezza.

Vicenza

## «ALPIN FA GRADO»

PERCHÉ SI MUORE DI NAJA

Il primo, più importante e devastante risultato di questo accumulo di frustrazioni, investe direttamente il concetto di disciplina, fondamento etico e morale della vita militare. Questo concetto viene così snaturato, modificato, addirittura capovolto anche in senso etimologico. Siamo insomma all'involutione stessa della disciplina.

La parola, che deriva dal latino *disciplere*, cioè imparare, apprendere, sta a significare la capacità metodologica di ciascuno a rispettare con convinzione le regole e le leggi scritte; e

dall'altra parte la capacità di chi ha il compito di far rispettare queste leggi, di essere convincente nell'insegnamento e nel far apprendere la validità stessa del dettato.

Per ciò stesso, come si può capire facilmente, la disciplina così come l'insegnamento e l'apprendimento non può mai essere mortificazione della personalità umana; semmai è l'esatto contrario, cioè, la valorizzazione delle capacità intellettive del soggetto in riferimento a delle regole scritte che la società si è data.

Quel che sta succedendo nelle nostre caserme probabilmente non è un problema di organizzazione burocratica o tecnica; il nodo, il cancro va cercato proprio in questa involuzione del concetto di disciplina. Su questo più che su altro dovrebbero riflettere non soltanto i nostri vertici militari, ma anche il nostro apparato politico.

Riccardo Bormioli

Asti

## PENNE NERE

PROPOSTA: «LISTE DI DISPONIBILITÀ»

Se solo noi ci guardiamo attorno, se solo prestiamo attenzione alle infinite situazioni che ci prospetta in continuazione la vita di tutti i giorni ci accorgiamo, con immenso rammarico, che uno dei mali del nostro tempo è senz'altro quella particolare forma di egoismo personale che attanaglia l'essere umano.

È proprio questo amore esagerato per se stessi e dei propri interessi — che a mio giudizio va contro la naturale vocazione dell'individuo — a violentare oltremisura le molte chiare, sincere manifestazioni di apertura e di generosità verso il prossimo. Certamente l'egoismo del singolo deve sempre saper cedere di fronte al bene altrui, ma il più delle volte, purtroppo, non è così.

Che i giovani siano aperti ai problemi umani e sociali, qualunque sia la loro fede ideologica, è certo. Che i giovani non siano chiusi in un arido egoismo è altrettanto vero; e di questo ne danno prova le numerose associazioni giovanili sorte un po' dovunque e per essere più vicini alle persone ovunque impegnate alla promozione del bene comune.

Anche noi «bocia», appartenenti alla «Famiglia verde», possiamo e dobbiamo fare qualcosa per contribuire alla risoluzione di alcuni dei molti problemi del nostro tempo, anche con un umile e minimo aiuto, purché leale e sincero.

Noi «bocia», inseriti in questa associazione che da sempre persegue, fra le altre cose, nobili fini umanitari, dobbiamo far sentire la nostra presenza esponendoci in prima linea.

È auspicabile, ad esempio, un impegno da parte nostra nella Protezione Civile, aderendo numerosi alla chiamata per la formazione delle «liste di disponibilità». Ognuno con il proprio aiuto, le proprie attitudini, il proprio entusiasmo può concorrere a questo obiettivo che è primario ed animato da grande spirito di solidarietà umana.

Ma il nostro altruismo non deve fermarsi qui. Dobbiamo rivedere il nostro ruolo e la nostra presenza ad esempio in relazione ai problemi della terza età bisognosa ed a quanti soffrono con un aiuto che non sia soltanto di mera beneficenza, ma anche di conforto umano.

Dobbiamo far capire, dunque, a tutti coloro che ci giudicano superficialmente (e non sono

molti) che noi alpini non siamo solo quelli delle Adunate nazionali, delle feste di paese, quei chiassosi e rozzi individui che pensano soltanto a divertirsi, a rimpinzarsi e magari ad ubriacarsi.

No, noi non siamo così; noi alpini siamo tutt'altra cosa, sappiamo fare il nostro dovere sempre, sia in guerra sia in pace: la storia in questo ci dà ragione, il futuro ci vedrà attivi partecipi della vita sociale.

Ed in pace noi dobbiamo ben operare al servizio del prossimo con grande spirito di solidarietà e fratellanza umana esternando un altruismo a noi proprio.

È questa per noi «bocia» la nostra guerra, la nuova guerra. Su «bocia rimbocchiamoci, dunque, le maniche.

Luciano Antoniazzi

Torino

## CIAO PAÏS

SCRIVE UN «BOCIA» ARTIGLIERE

I campi estivi della 6ª batteria del gruppo artiglieria da montagna «Aosta» sono stati il naturale coronamento al lungo periodo di preparazione che avevamo svolto ed hanno fornito ottimi risultati sia nella prima settimana di addestramento tecnico-tattico sia nella seconda, prettamente alpinistica, con marce e ascensioni di varia difficoltà. Teatro delle «grandi manovre» della 6ª sono state la Valle Stura, la Valle Maira, la Valle Varaita; siamo stati sempre ben accolti e ovunque abbiamo lasciato un buon ricordo della batteria.

«... Nei momenti di difficoltà vi accorgete che c'è sempre qualcuno pronto ad aiutarvi. La fatica, il sudore e anche lo sconcerto saranno sempre superati se la meta finale non sarà la vetta o il colle, ma la gioia di arrivare tutti assieme e bearsi dei panorami incomparabili che le prime luci dell'alba possono regalare».

Così ci catechizzava il nostro comandante, il ten. Bertolini, prima di partire, ed era vero!!!

Art. Marco Gazzano

Biella

## TÜCC ÛN

DIGNITÀ, ADDIO...

Mi sono sempre tenuto a debita distanza dalla politica di parte e certamente continuerò a seguire questa strada ciò non mi impedisce tuttavia di seguire le vicende del Palazzo dove le parti si incontrano per decidere la conduzione ed i destini della Nazione.

Concedete quindi al sottoscritto, che ne sente il desiderio, di violare magari una regola che presso di noi conta: non trattare nel nostro ambiente di politica di parte. Non fraintendetemi. Desidero entrare nel Palazzo non per riferirvi di franchi tiratori, di bustarelle e menzogne, di disastrosi «bilanci contenuti», di sperperi, ecc. ecc., poiché ciascuno di voi non ha certamente bisogno di essere erudito in materia, ma più semplicemente perché il degrado sta raggiungendo livelli di guardia e tacere sarebbe come avallare il malgoverno delle parti. Nessuna esclusa.

Desidero entrare, perché da tempo nell'occhio del ciclone sono coinvolte anche le Forze

Un commovente incontro a Johannesburg

# SUD AFRICA 29<sup>a</sup> SEZIONE

È intervenuto il presidente nazionale Caprioli

di Giovanni Franza

Armata, preda di un piano subdolo che tenta di infangarle.

Queste Forze Armate che invociamo e ringraziamo quando ci fa comodo, che non saranno perfette nelle strutture negli impianti e nei quadri, ma che certamente nella loro storia presentano i conti in attivo, quasi esenti da scandali ed immuni da lusinghe sono una istituzione seria, fedeli al servizio della Repubblica.

Si tenta una azione nociva e perversa nei loro confronti, complici interpellanze a basso livello, tavole rotonde manipolate da tonache irresponsabili (i sacerdoti sono tutt'altra cosa!), associazioni paravento di madri strumentalizzate. Il Palazzo sembra reagire quando le conseguenze sono vergognose per poi rientrare, per il timore di compromettere le alleanze e l'apprensione di irritare l'opposizione. Il brutto è che il tutto avviene usando il paravento della parola democrazia riempita a dismisura di zeta per renderla piena, appariscente, credibile. Sacra parola, svilita e vituperata ad uso e consumo delle parti che dimenticano quanti sacrifici e quanti morti sono stati necessari per ottenerla e consolidarla.

I componenti il Palazzo trascurano però un fatto sostanziale. Non possono celarsi dietro a questa adamantina parola per il semplice fatto che la stessa, nonostante tutto ancora pulita e cristallina, non può fare loro da scudo. Essi appaiono così agli occhi della gente nella loro reale nullità; spogli perché privi di dignità.

Tutti coloro i quali operano e ruotano nel Palazzo, nei partiti, nelle regioni, nelle province, negli enti locali e non si sentono tali, devono dimostrare ora le loro vere intenzioni.

Non si può degenerare più di tanto senza andare incontro a spiacevoli avventure.

E le avventure, purtroppo, non si sa come vanno a finire.

Corrado Perona

Pisa-Lucca-Livorno

## STELLA ALPINA

### CACCIAMO I CAPPELLI INDECOROSI

Se dunque il nostro cappello deve rimanere un glorioso simbolo di altissimo valore morale e non un intoccabile feticcio, io non mi scandalizzerei affatto se ad un galantuomo degno della nostra stima, o a qualche simpatico rappresentante del gentil sesso, si consentisse di coprirsi occasionalmente il capo, non vedrei in tutto questo un gesto sacrilego o una insana voglia di camuffarsi da alpino. Più benevolmente e, più realisticamente, lo interpreterei come un omaggio, un tributo di ammirazione e di simpatia verso la nostra grande famiglia scarpona.

Altro e ben più severo discorso va rivolto a mio avviso a quegli alpini (alpini veri purtroppo!) che manomettono il loro cappello adornandolo di penne esageratamente lunghe in strani modi infiorate; appesantendolo con oggetti e simboli dal più grossolano gusto goliardico o deformandolo fino a farlo apparire simile ad un mestolo col manico rovesciato. Questa imperdonabile ostentazione di cattivo gusto, questa grave mancanza di rispetto per il nostro cappello, che spesso suscitano lo scherno e il ridicolo, non hanno attenuanti di sorta e non debbono avere diritto di cittadinanza nelle nostre adunate, locali o nazionali che siano. Si tratta di un aspetto aberrante del comportamento alpino ed è ad esso che bisogna severamente opporsi.



Il 2 maggio scorso alla famiglia alpina nel mondo si è aggiunta la 29<sup>a</sup> "isola verde": Sud-Africa Johannesburg. Alla presenza del presidente nazionale Caprioli e del "ministro degli esteri" Franza, giunti appositamente dall'Italia, è stata inaugurata la sede della sezione Sud-Africa nel complesso turistico di Soutfork Estates di Johannesburg.

Il primo incontro con gli alpini da parte della delegazione italiana è avvenuto all'aeroporto di Johannesburg: labaro, cappelli alpini e davanti a tutti il presidente sezione De Franceschi. I primi occhi lucidi di commozione e gioia, poi i loro benvenuti, tutti insieme e i loro sorrisi. Sono seguite le presentazioni da parte di De Franceschi, che aveva la voce un po' velata dall'emozione; e poi tanti abbracci, con Caprioli sommerso e impossibilitato a ricambiare tutti i saluti, stanco ma felice per questi alpini ritrovati.

Due giorni intensi di incontri: gli alpini, le loro famiglie, le loro accoglienti e belle case a raccontare dei loro successi, dei loro affanni, dei loro timori. Tante domande, poi, ma su tutte: "E l'Italia?". Il presidente nazionale è stato molto impegnato a rispondere, ad abbracciare, a stringere le mani. Veloci corse in auto su ampie strade interrompevano gli incontri per vedere, salutare, visitare ancora altri alpini.

Il mattino del 2 maggio allo Southfork Sporting Club, il cappellano della missione cattolica nella Messa augurale ha lodato gli alpini con appropriate parole (lui non alpino) ha parlato degli alpini in Sud-Africa, della loro fede, del loro impegno umano, sociale, delle loro nostalgie, dei loro affetti, del loro quotidiano lavoro e infine della lontana Italia. Un coro intanto cantava le nostre canzoni che apparivano più solenni in

quella cornice di cielo blu intenso, di prati verdissimi, di sole splendente.

C'è stata poi la solenne benedizione dei nostri simboli associativi e un ultimo canto per la gioia di tutti. Alpini, famiglie e autorità si sono riuniti attorno ad una mensa splendidamente imbandita per un pranzo offerto dal presidente della sezione De Franceschi.

Al termine ha preso la parola De Franceschi con un po' di commozione e con tanta gratitudine per la presenza del presidente nazionale. Egli ha illustrato la storia dei nostri alpini in Sud-Africa, la loro volontà di riunirsi e di formare una comunità per ricordare, per sentirsi più italiani, per rimettersi in testa il loro cappello segno di fede, di dovere, di impegno.

Ha parlato poi Caprioli: le sue parole sono state seguite con grande attenzione e sono scese sui presenti semplici ma toccanti. Erano parole di ringraziamento per l'accoglienza ricevuta, parole di gioia per la calda umanità che traspirava dalla nuova comunità alpina, nata in quella terra pur ospitale ma tanto lontana ed ora così travagliata ed inquieta. Infine un incitamento e un augurio: "Alpini di questa terra continuate, vi sarò vicino".

Il giorno dopo un lungo volo attraverso mezzo mondo ci ha riportato in Italia. Tante emozioni che il cronista non sa descrivere, forse quelle di sempre ma senz'altro una più viva: Sud-Africa alpino, 29<sup>a</sup> isola verde del nostro mondo.

Nella foto: gli alpini del Sud Africa attorno al presidente nazionale Caprioli, all'incaricato dei rapporti con le sezioni estere, Franza, e al presidente della nuova sezione, De Franceschi.

# DIFENDERE LA MONTAGNA VUOL DIFENDERE

Gli alpini possono dare il buon esempio, dappertutto.

di Eduardo Capuano

Qualche anno fa, sentendo parlare di pericolo ecologico, sorridevamo come di qualcosa estremamente remoto che non ci avrebbe mai toccati. Poi col passare degli anni, vedendo alluvioni disastrose, crolli di dighe, acque di fiumi diventare nere e maleolenti, mari impraticabili, spiagge e montagne trasformate in enormi pattumiere abbiamo compreso che il pericolo ecologico era là, più reale e minaccioso che mai. La conseguenza è stata che in alcuni paesi europei si sono formati dei partiti il cui scopo principale è la difesa dell'ambiente, mentre movimenti ecologisti sono sorti un poco dovunque. In Italia si parla molto di questo problema, ma le soluzioni sono lente a venire. Quest'anno, per esempio, su molte zone litoranee è stata vietata la balneazione perché in acqua c'erano germi che provocavano forti irritazioni alla pelle. Se si pensa che nel nostro paese arrivano milioni di turisti all'anno proprio per il nostro mare e il nostro sole, comprendiamo il male che abbiamo fatto non solo direttamente a noi, ma all'immagine dell'Italia all'estero, al nostro turismo che resta sempre la più importante industria nazionale.

Ma gli alpini che c'entrano in tutto questo?

Gli alpini c'entrano ed anche molto. Certamente essi non possono essere il toccasana di tutte le situazioni ricordate, ma possono validamente contribuire a risolvere alcuni dei più gravi problemi italiani.

Ricordiamo, prima di tutti, la difesa delle montagne. Difendere la montagna significa difendere anche la pianura e questa realtà è conosciuta da tutti, montanari e non montanari. L'alluvione di Firenze di alcuni anni fa fu dovuta proprio a dei tagli indiscriminati di boschi sulle montagne circostanti.

Per fortuna, da anni si è tornato a rimboschire in tutta Italia, ma pericoli di smottamento e frane esistono ancora su tutte le zone alpine e appenniniche. Un primo compito dei gruppi e delle sezioni potrebbe essere, per esempio, quello di collaborare con il Corpo delle guardie forestali e le autorità locali



salvaguardare. Tocca agli italiani farlo per rispetto di sé e degli altri.

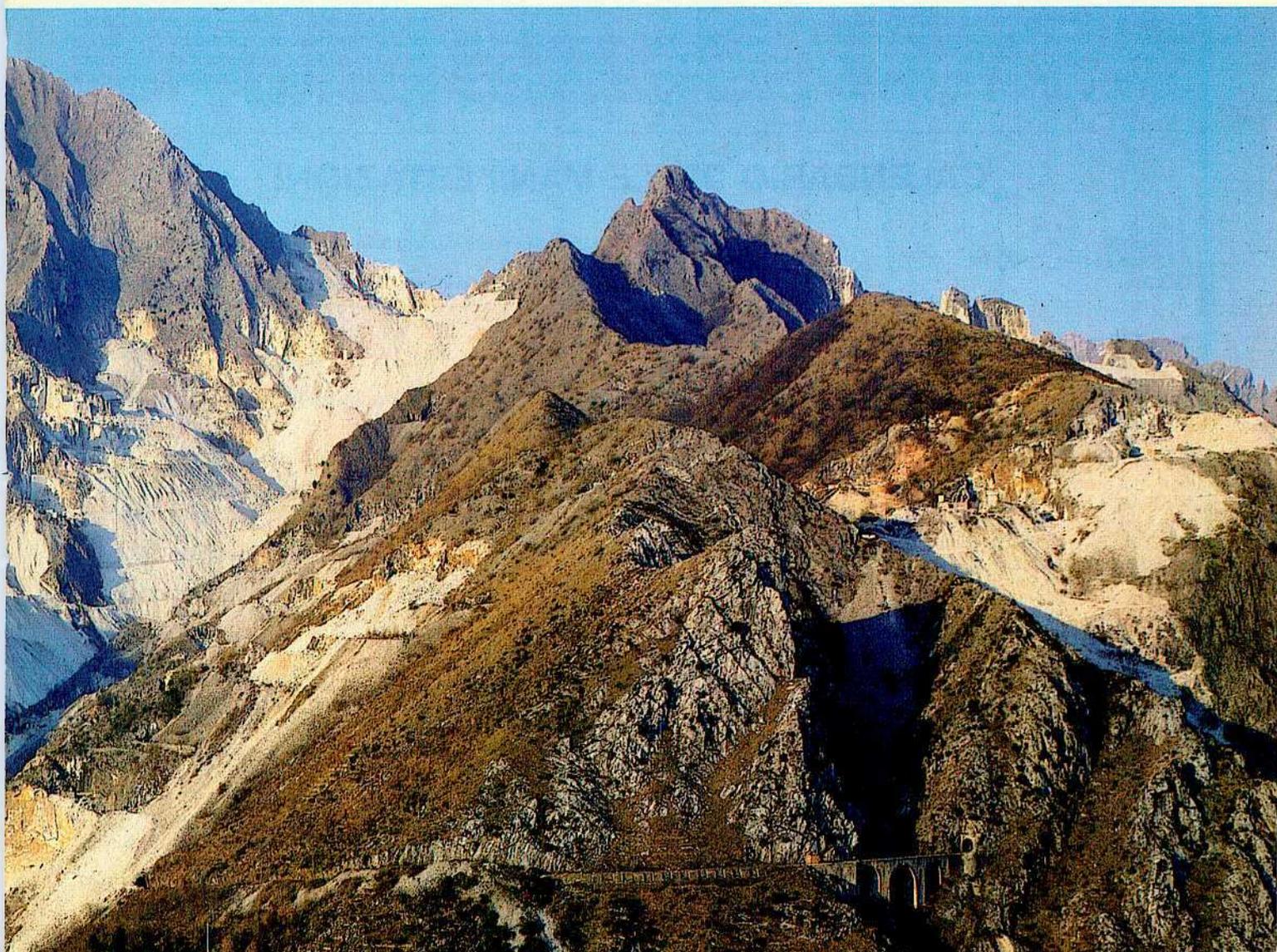
# RE PROTEGGERE ANCHE LA PIANURA



per segnalare dove ci possono essere pericoli, anche remoti, di frane. Una segnalazione tempestiva può salvare vite umane e salvaguardare il nostro povero patrimonio forestale, così depauperato che il nostro Paese resta uno dei più importanti importatori di legno e di cellulosa del mondo.

Di educazione civica nel nostro paese, dobbiamo pur dirlo, se ne fa ben poca. Le montagne più frequentate dal grosso pubblico sono spesso ridotte a enormi pattumiere. Un secondo compito potrebbe essere quello di collaborare con le autorità locali per sensibilizzare l'opinione pubblica ad avere più rispetto per l'ambiente che ci circonda ed evitare questi scempi.

Qualche tempo fa si è parlato d'inquinamento della falda freatica nel Veneto: l'inquinamento era dovuto a tracce notevoli di pesticidi. Ci rivolgiamo dunque a quegli alpini che svolgono un'attività agricola e che si trovano ad utilizzare questi prodotti per il loro lavoro. Premettiamo che i pesticidi, i concimi, le macchine agricole sono mezzi tecnici necessari che hanno permesso d'aumentare enormemente la produzione per ettaro e fare quindi fronte all'aumento enorme di popolazione nel mondo. Questi mezzi tecnici deb-



## DIFENDERE LA MONTAGNA VUOL DIRE PROTEGGERE ANCHE LA PIANURA

segue da pag. 31

bono essere usati razionalmente, specialmente i pesticidi debbono essere impiegati solo quando è necessario e nelle quantità consigliate dalle ditte produttrici. C'è purtroppo la cattiva abitudine d'aumentare le dosi d'impiego; questo aumento sconsigliato, come dicevamo all'inizio, serve solo a produrre inquinamenti. Quello che è importante è di effettuare i trattamenti tempestivamente, non aumentare cervelloticamente le dosi.

Abbiamo voluto dare solo degli esempi di possibili attività, ma certamente vi sono tante altre iniziative che possono variare secondo le zone e le problematiche locali. Purtroppo non vi sono alpini «marittimi» o ve ne sono pochi e per gli inquinamenti dei mari e delle spiagge la nostra Associazione può fare ben poco. Vorremmo comunque fare ancora qualche considerazione di carattere generale che ci è dettata dalla nostra lunga permanenza all'estero. Una volta l'Italia era chiamata, forse un poco enfaticamente, «il giardino d'Europa». Certo, col progresso tecnico alcune belle cose sono andate distrutte; in alcune grandi città il traffico è caotico e vi sono tanti altri problemi. Comunque il nostro paese resta uno dei più belli del mondo. Il paesaggio alpino è quello che tutti conosciamo: dalle Dolomiti alle Occidentali è un susse-



guirsi di panorami incantevoli, le nostre coste sono d'una bellezza incomparabile; il nostro clima è mite; il sole è di casa da noi. Il nostro patrimonio artistico non ha paragoni al mondo. Abbiamo avuto la civiltà greca, quella etrusca, quella romana; vi sono dovunque tesori dell'arte romanica, dell'arte gotica, del Rinascimento, del Barocco. Dalla Sicilia al Veneto, dalla Puglia alla Lombardia, c'è qualcosa da visitare e da scoprire. Non siamo molto presuntuosi se affermiamo che l'Italia non appartiene solo agli italiani, ma al mondo intero.

Sono questi tesori che noi abbiamo e di cui alcuni italiani pare che non si rendano conto che spingono tanti turisti a visitare il nostro paese. Dopo mesi e mesi di pioggia,

l'uomo del nord sente la necessità, direi quasi fisica, di scendere verso il sud, verso il sole. Tanti anni fa chiesi ad una ragazza tedesca perché veniva con tanto amore in Italia. Lei mi rispose: «Die Sonne», il sole. Se al sole noi aggiungiamo dei tesori d'arte come Venezia, Verona, Firenze, Siena, Roma, l'Umbria, la Campania, la Puglia, la Sicilia, noi ci spiegheremo il perché del nostro successo.

C'è un gruppo d'alpini della sezione del Belgio che ogni anno, facendo le necessarie economie perché il lavoro delle miniere non ha reso ricchi i nostri emigranti, organizza un viaggio in Italia alla scoperta di quei tesori d'arte che essi non hanno avuto la possibilità di conoscere da giovani.

Oltre quindi che a lavorare per noi ed i nostri figli, noi abbiamo un impegno morale rispetto al mondo intero. È proprio di qualche tempo fa la notizia che è stato costruito un fondo internazionale per salvare l'antico centro etrusco d'Orvieto e la sua magnifica cattedrale gotica dal pericolo delle frane che incombono sulla collina tufacea sulla quale è impiantata la città.

Sempre qualche mese fa, numerosi cittadini romani sono partiti con scope e ramazze per pulire alcuni quartieri della capitale. La gente comincia a reagire ed a capire che c'è bisogno di determinate iniziative per smuovere le autorità a fare il loro dovere. Se gli alpini che costituiscono una grande forza morale nel nostro Paese cominciano a muoversi in difesa dell'ambiente possono dare un esempio concreto e un incoraggiamento agli altri italiani. Suvvia alpini, apriamo ancora una volta la strada!

La vera libertà, che è anche libertà dalla paura e libertà di vivere in luoghi sani, il necessario benessere, sono doni che non ci vengono dati da nessuno; sono ricchezze che si debbono conquistare con l'impegno e il sacrificio di ogni giorno!

## CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

### 1 ottobre

BASSANO DEL GRAPPA - Marcia regolarità in montagna del G.S.A.

### 3-4 ottobre

CAMPIONATO NAZIONALE DI TIRO A SEGNO A VERONA

### 4 ottobre

CUNEO - Raduno sezionale a Monforte d'Alba  
BOLOGNESE ROMAGNOLA - Inaugurazione della "Baita" a cura del gruppo di Monghidoro  
PADOVA - Raduno sezionale a Monte della Madonna di Teolo per il 115° di costituzione delle truppe alpine.  
REGGIO EMILIA - A Beleo di Casina pellegrinaggio all'Oratorio romanico dedicato agli alpini.

### 10 ottobre

A BIELLA AL TEATRO TENDA, 9° CONCORSO CORI ALPINI ALLE ARMI, ORGANIZZATO DALLA SEDE NAZIONALE IN COLLABORAZIONE CON IL 4° CORPO D'ARMATA ALPINO  
DOMODOSSOLA - S. Messa per il 115° anniversario di fondazione truppe alpine  
TORINO - Celebrazione 115° anniversario di fondazione truppe alpine

### 11 ottobre

16° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA A MALO (VI)

OMEGNA - Festa sezionale in occasione 115° ann. fondazione truppe alpine  
MILANO - Raduno intersezionale a Cassano d'Adda per la commemorazione del 115° di fondazione delle truppe alpine - 65° del gruppo di Cassano.

### 13 ottobre

TRIESTE - S. Messa per i Caduti nel 115° anniversario della fondazione delle truppe alpine

### 17-18 ottobre

PELLEGRINAGGIO AL SACRARIO DI BARI  
TRENTO - 15ª edizione Trofeo Brocai, gara di corsa in montagna a Trento.  
MONDOVI - Nella Basilica di Mondovi S. Messa per il 115° anniversario di costituzione delle truppe alpine  
REGGIO EMILIA - A Pianzano di Carpineti commemorazione di don Carlo Orlandini, decorato di "Victoria Cross"

### 25 ottobre

IVREA - 35° convegno della fraternità alpina  
CUNEO - Chiusura Santuario Madonna degli alpini con S. Messa  
GENOVA - Festa sezionale a Genova

### 31 ottobre

TRIESTE - Proseguimento della staffetta-fiaccola alpina da Aquileia al Cimitero austro-ungarico di Prosecco-S. Giusto-Risiera-Foiba di Basovizza

# DUE BRAVE ATLETE ORGOGGIO DEI G.S.A.



*È con vero piacere che vogliamo segnalare a tutti i nostri soci, sportivi e non, che nel G.S.A. attualmente abbiamo due atlete tesserate nel Nucleo di Valsassina (Como) che praticano lo sci da fondo a livello nazionale ed internazionale: Paola Pozzoni e Maria Ester Ganassa. Paola Pozzoni è figlia di Ambrogio Pozzoni, alpino e capo nucleo del G.S.A. a cui le due atlete appartengono.*

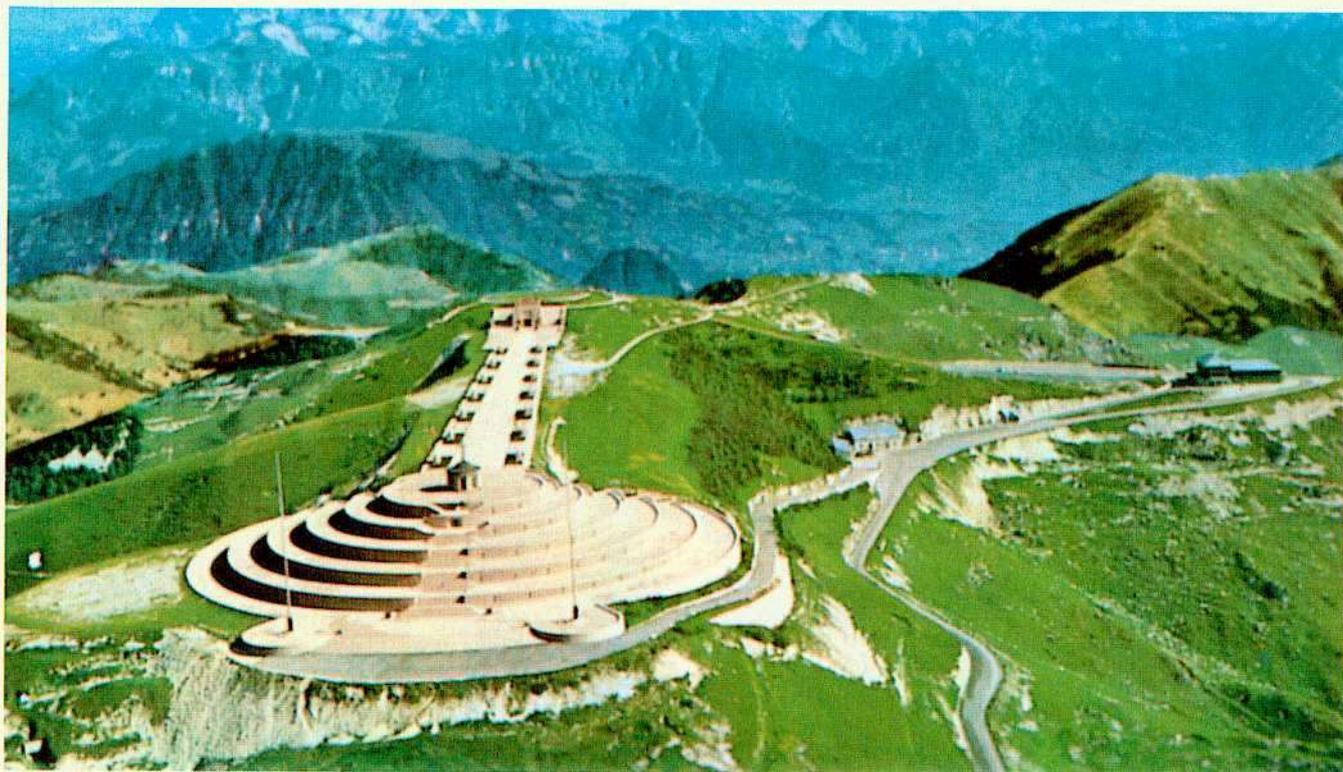
*È da sottolineare che attualmente, fra tutti i soci G.S.A. che praticano attività agonistiche, sono due ragazze ad essersi così ben qualificate in gare nazionali e internazionali, e noi ne siamo ben lieti perché "buon sangue (alpino) non mente".*

*Paola Pozzoni e Maria Ester Ganassa hanno partecipato ai Campionati italiani assoluti di fondo tenutisi a Nevegal-Belluno il 15-19 gennaio 1987 così classificandosi: 5 km. femminile: 2<sup>a</sup> Paola Pozzoni, 7<sup>a</sup> Maria Ester Ganassa. 10 km. femminile: 1<sup>a</sup> Paola Pozzoni, 3<sup>a</sup> Maria Ester Ganassa.*

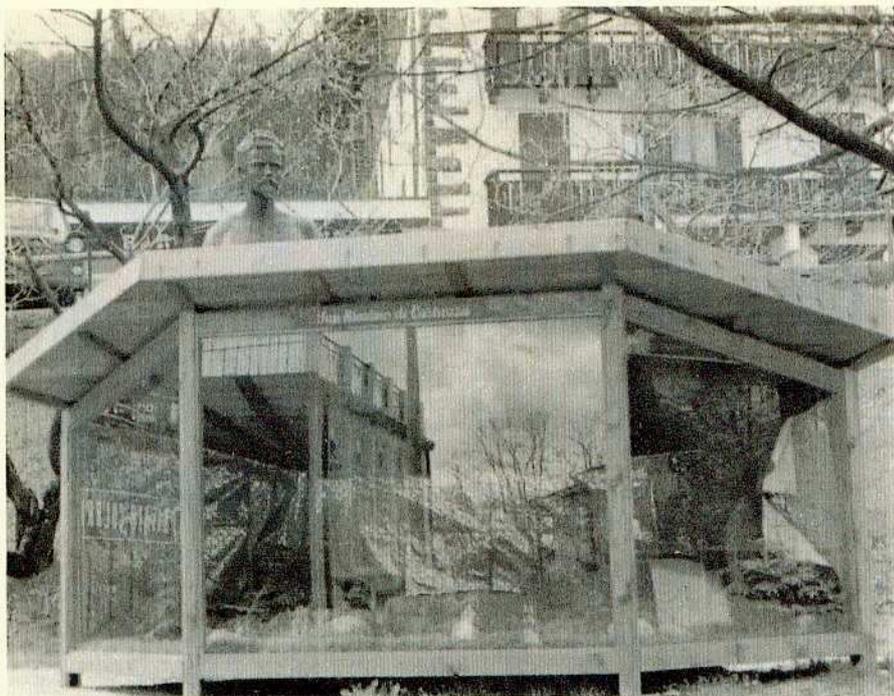
*Ai Campionati mondiali di sci nordico svoltisi a Oberstdorf (Germania Federale) dall'11 al 22 febbraio, dove Albarello e De Zolt hanno conquistato due splendenti medaglie d'oro, Paola Pozzoni (appartenente alla rappresentativa italiana femminile con le compagne di squadra Vanzetta-Desideri-Dal Sasso), si è classificata al 5<sup>o</sup> posto nella staffetta 4x5 km., successo veramente sorprendente perché la rappresentativa femminile non aveva mai ottenuto un simile risultato ai mondiali di sci nordico.*

G.R.

## Marcia in montagna: gara tutta sul Grappa



Organizzato dalla sezione A.N.A. di Bassano, si svolgerà il 27 settembre il XV Campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna. Il percorso di gara è stato tracciato su un monte sacro a tutti gli italiani: il Grappa. Della sua storia gloriosa, marcata da tanti sacrifici e da tanto sangue, gli atleti potranno vedere, lungo il percorso, i segni ancora evidenti ed eloquenti: trincee, camminamenti, casematte, postazioni in caverna, ricoveri. E passando per quei luoghi consacrati alla epopea recente della nostra Patria, potranno rivolgere un pensiero di riconoscente ricordo ai più che dodicimila nostri fratelli Caduti, i quali — affratellati nella morte con gli ex-nemici — dormono il sonno eterno nel grande Sacratio, sotto i pietosi occhi della Madonna del Grappa. (Nella foto: il Sacratio).



Una "conigliera" davanti al busto di Battisti!

## UNO SCONCIO AL QUALE SI DEVE RIMEDIARE

La stele, a S. Martino di Castrozza, fu distrutta dai nazisti. Rimessa a posto, ora subisce questa incredibile offesa.

Nell'estate del 1945 un giovane capitano d'artiglieria alpina tornato dal fronte russo con una decorazione al valore e numerose schegge di pallottola esplosiva conficcate

nella spina dorsale, dopo una dolorosa odissea di delicati interventi negli ospedali di mezza Europa, era stato inviato per un periodo di convalescenza a San Martino di

Castrozza. Vi ebbe notizia che qualche tempo prima alcuni militari nazisti, transitando con un camion, avevano avuto la poco edificante idea di agganciare con un cavo la stele eretta in luogo a Cesare Battisti, rovesciarne il bronzo busto e gettare la colonna di marmo nelle forre del Cismon. Il naturale sdegno, pienamente condiviso dagli altri ospiti del convalescenziario, fece nascere il proposito di porre rimedio all'offesa resa alla memoria del martire trentino.

Recuperato il busto che un diligente cantoniere aveva celato nelle scuole, fu procurato un carro, corde, leve e quant'altro poteva occorrere e, a braccia, unendo le forze minorate dalle recenti ferite ma moltiplicate dalla volontà, i nostri recuperarono le stele dal profondo del fiume e il monumento completamente restaurato fu degnamente ricollocato nella primitiva sede dominante un breve rettilineo, quasi al termine dell'abitato nella strada che, al solenne cospetto del bastione delle "Pale", sale al Passo Rolle.

Nel ricordo di questo significativo episodio, un gruppo di alpini lombardi, fra cui il protagonista del fatto, e loro familiari, in zona in occasione dell'Adunata di Trento, pensò bene di rendere omaggio con dei fiori all'Eroe alpino, sublime simbolo d'amore all'Italia. Ma, dopo una prima vana ricerca, ecco cosa hanno trovato: la stele col suo bronzo busto di nobile fattura è tuttora in luogo, ma quasi totalmente nascosta da una specie di massiccia conigliera in legno e vetro, contenente del muschio rinsecchito forse servito, or sono molti mesi, ad ambientarvi un presepio ma oggi simile solo a strame dimenticato.

La domanda che ci poniamo è questa: perché gli alpini dei gruppi vicini a questa zona non provvedono a rimuovere questo sconcio e a ridare dignità alla stele? Possiamo sperare che ci venga inviata presto una foto ad opera compiuta?

Nella foto, la testimonianza dello sconcio.

## COLLECCHIO HA LA NUOVA SEDE

Domenica 7 giugno, alla presenza del presidente della Provincia Magnani, del consigliere regionale Talignani, del sindaco Civetta, nonché del presidente della sezione A.N.A. di Parma Schreiber e di diversi componenti del consiglio direttivo sezionale, è stata inaugurata la nuova sede del gruppo di Collecchio, destinata anche — com'è ormai tradizione alpina — a recapito e punto di riferimento della protezione civile. La nuova sede è stata dedicata al compianto capo gruppo Pierino Pazzoni, che l'aveva tenacemente voluta realizzata con i suoi alpini e che è deceduto recentemente, senza poter partecipare a questa "festa", da lui tanto sognata. Durante la cerimonia è stata anche inaugurata la nuova piazza antistante la sede, dedicata agli alpini, ed è stato scoperto un monumento agli alpini caduti, opera del prof. Bottura (alpino anche lui)



Nelle foto: il monumento e, nel riquadro, il capogruppo Pazzoni, recentemente scomparso.



# A TAVERNOLA (BG) GLI ALPINI HANNO PENSATO AGLI ANZIANI

Per il gruppo A.N.A. di Tavernola (sez. Bergamo) il 10 maggio 1987 è una data da ricordare perché ha rappresentato una tappa saliente nella sua vita: esso infatti, con la volontà dei suoi 127 iscritti ma con la tenacia di pochi, è riuscito a realizzare un'opera oltremodo significativa a favore della comunità.

Nell'ormai lontano 1982 gli alpini di Tavernola decidevano di farsi dare dalla amministrazione comunale dei locali in disfacimento che facevano parte, come magazzini, dell'ex istituto per orfanelle «Cacciamatta».

I locali dovevano essere ristrutturati ed adattati per ospitare un ritrovo per anziani. Dall'idea sono passati ai fatti.

Il capo-gruppo di Tavernola, Cortinovich, ci dice con orgoglio che quando iniziarono i lavori in cassa c'erano poco più di 200.000 lire e ora, nel mostrarci i lavori ultimati, ci informa che il complesso si aggira sugli 80.000.000.

Che cosa si è fatto per trasformare quella misera cifra in 80 milioni? Vedendo le fotografie dei locali come erano all'inizio dei lavori e rivedendoli ora sembra che non ci si trovi nel me-



L'elegante ingresso del ritrovo per anziani.

desimo posto.

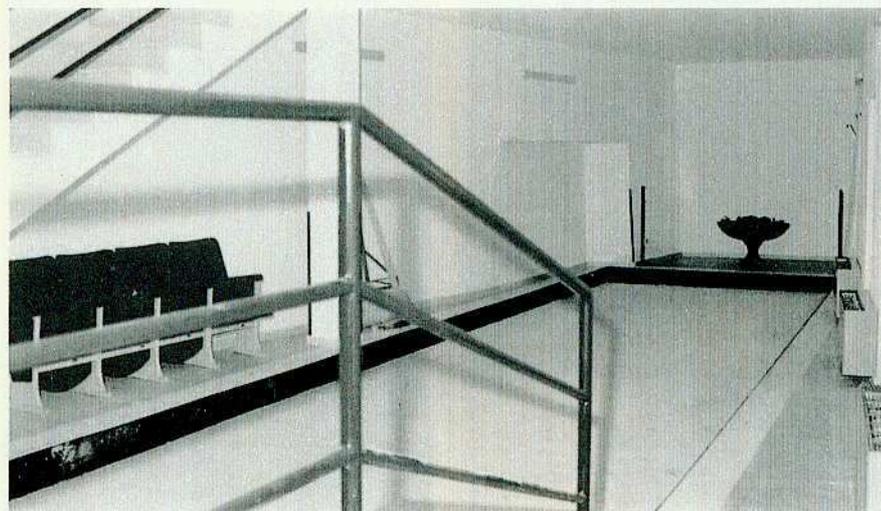
La costruzione è strutturata su due piani; i vecchi magazzini si sono trasformati in uno spazio salone di ritrovo con bar-televisione ed ammessi servizi igienici.

Dal salone con una comoda scala si scende in un luminoso locale sottostante, dove è stato realizzato un gioco regolamentare di bocce.

È stata senza dubbio una faticata in tutti i sensi e noi crediamo a quello che ci dice il capogruppo, orgoglioso dei suoi dieci alpini che con lui hanno attraversato il traguardo finale. Essi sono: Giuseppe Fenaroli, Alessandro Danesi, Giampietro Cristinelli, Gianstefano Di Biasio, Mario Colosio, Giambattista Bettoni, Giuliano Cristinelli, Pasquale Fenaroli, Mario Cadei, Battista Foresti.



Il bar-sala di ritrovo, semplice ma razionale.



Nell'interrato, un regolamentare gioco di bocce.

## PER LE AREE DEPRESSE

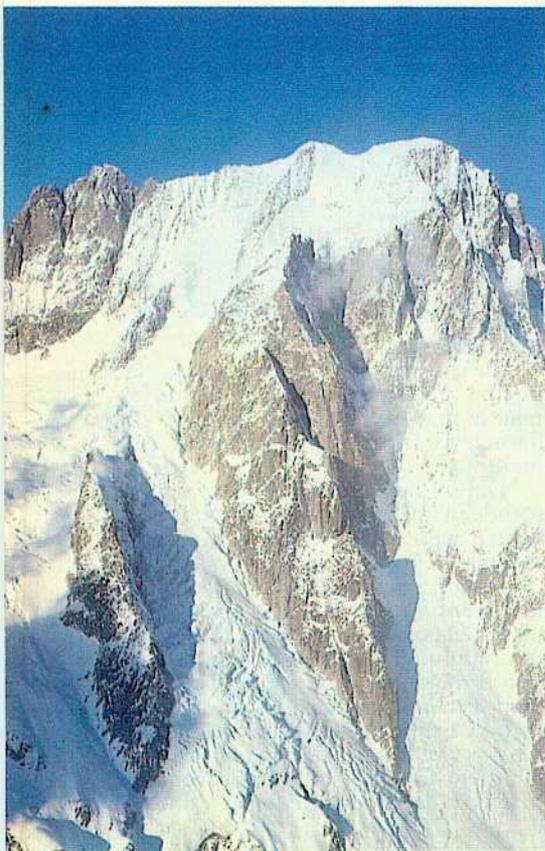
Ci viene segnalato che è nata in Italia l'associazione "Volontari Seniors per il Progresso" che si prefigge di contribuire al processo di sviluppo delle aree depresse tanto sul territorio nazionale quanto nei Paesi della Comunità Europea, ma soprattutto nei Paesi emergenti e in quelli in via di sviluppo.

Per informazioni rivolgersi al vicepresidente artigliere da montagna dott. ing. Edmondo Schmidt di Friedberg - Via S. Nicola de Cesarini 3 - 00186 Roma - Tel. 06/654.21.90

# Monte Bianco e Monviso le isole sulle montagne

Dialetti con comune origine si parlano o sono compresi in 21 dipartimenti francesi, in 17 vallate italiane e in una valle dei Pirenei spagnoli

di Umberto Pelazza



Il monte Bianco.

*Il diritto di calpestare la sommità delle vette che coronano la nostra penisola, di gettare lo sguardo "al di là", di proseguire eventualmente lungo l'opposto pendio senza documenti in tasca, incontro ad altri uomini che giungono da quelle valli laggiù, indistinte nella nebbiolina, crea un profondo sentimento di libertà, di rottura con aride consuetudini di un mondo che, almeno per qualche ora, si vuole dimenticare: ultima tacita prerogativa che ci riporta al tempo in cui le comunità valligiane, unite dai legami dell'enia e della lingua da migliaia di anni, debordavano indifferentemente sui due versanti, quando il confine politico, freddo e indifferente, non percorreva ancora il cammino illogico dello spartiacque.*

*Pensieri forse che si agitavano nella mente di Giovanni Paolo II quando, dall'as-*

*solato ghiacciaio della Brenva, salutando i duecento anni del Monte Bianco "a misura d'uomo", rivolse al fascinoso crocevia delle cordate di tutto il mondo un commosso augurio auspicante la fraternità dei popoli.*

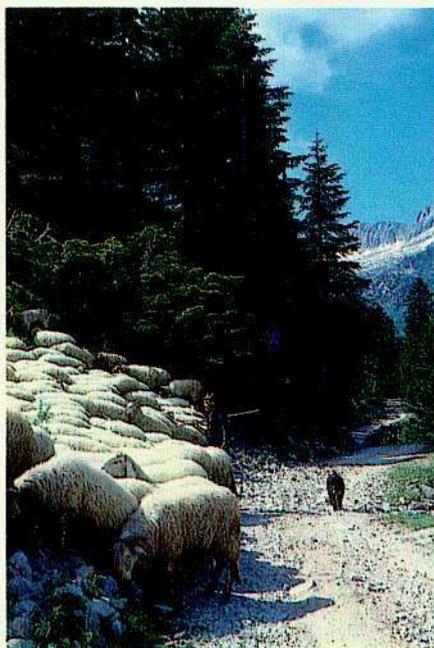
*Allora, nel 1786, non si poneva ancora la "querelle" sul legittimo possessore della sua cupola perennemente innevata: tanti anni prima la Savoia francese, il Vallese svizzero e la valle d'Aosta, raccolte nel dominio unitario di Casa Savoia, avevano incorciato il gigante con uno stato prettamente montano, dove la precedente occupazione burgunda aveva forgiato sulla matrice romana una lingua comune e singolare, il franco-provenzale, enclave idiomantica tra la lingua d'oïl dei Franchi a nord e la lingua d'oc dei Provenzali a sud. Favoriti da un benevolo periodo climatico, per il colle del Teodulo i Vallesani si rifornivano di vino ad Aosta e i Valdostani, scavalcando il colle del Gigante, scendevano ad acquistare campanacci a Chamonix.*

*Posizione eccentrica e stabilità politica manterranno a lungo il carattere omogeneo della lingua e in valle saranno per molto tempo restii alle ordinanze che imponevano*

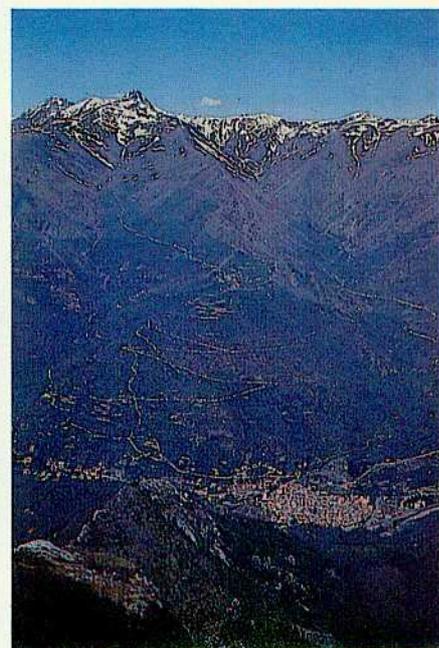
*il francese come lingua ufficiale (fino al XVIII secolo disposizioni, avvisi, bandi vengono tradotti in patois, non diversamente da quanto succederà con l'italiano, penetrato nel 1861 dopo l'unificazione). Il franco-provenzale risuona vivace ancora oggi sulla bocca dei montanari dell'alto Delfinato, della Franca Contea, della Savoia, del Vallese, della Valle d'Aosta, ultimo retaggio dell'antico stato alpino ai piedi della mole ancora inviolata del Monte Bianco.*

*Le Alpi Occidentali non erano nuove a queste realtà: discendenze comuni e uniformità di vita, stabilità di insediamenti e contatti più frequenti attraverso i valichi avevano lentamente trasformato rapporti individuali e sporadici in legami confederativi fra gli opposti versanti.*

*Già la politica di Roma imperiale aveva riunito le isole alpine in unità amministrative, come la provincia delle Alpi Graie e Pennine, che includeva l'elvetica Martigny, la gallica Tarantasia e la val d'Aosta, mentre all'ombra del Monviso, o meglio del Mons Vesulus, il dominio di Cozio, favorito da Augusto, si estendeva su vallate francesi e italiane, che conservano e difendono ancora oggi la comune eredità della lingua occi-*



Immagini antiche sui monti Occitani.



Alpi Marittime, con la contrada di Ormea.



Il Monviso visto da Mondovì.

tana. Già due secoli avanti Cristo i Romani avevano costituito sul versante sudoccidentale delle Alpi la provincia della Gallia Narbonese, che chiamavano comunemente "Gallia braccata", dal caratteristico indumento degli abitanti, ignoto nella penisola. Le zone oggi note come Delfinato, Provenza, Costa Azzurra, con Nizza, Monaco, Marsiglia e le vicine Alpi Marittime, abitate dapprima dagli antichissimi liguri, erano state poi invase dai Celti, più noti forse come Galli, e percorse infine dai commercianti greci, che continuarono imperturbati i loro traffici anche durante l'occupazione romana.

Il fante romano si arrestava però ai piedi delle Alpi e si limitava a controllarne i passi più importanti: gli erano noti infatti il colle di Tenda e della Maddalena, il Monginevro, il Piccolo e il Gran San Bernardo, ma confini politici, case doganali, stazioni di servizio venivano poste dove i torrenti alpini sboccano in pianura. La montagna rimaneva fuori della sfera d'interesse: era un corpo a se stante, estraneo, anche per il carattere aggressivo dei suoi abitanti, infidi, imprevedibili, da tenere a bada in ogni occasione.

Ma dopo mezzo millennio di occupazione, la profonda romanizzazione della Provenza, i contatti commerciali con la pianura, la politica di Augusto intesa ad affermare la presenza di Roma anche nei recessi alpini dovevano, lentamente ma inesorabilmente, estendere anche nelle zone più interne della fascia montagnosa la cultura latina. E quando l'impero cadrà, Goti, Franchi e Arabi non riusciranno a cancellare nella regione l'impronta romana, anche per la rapida conversione al cattolicesimo degli abitanti.

Così, mentre nella Gallia settentrionale la lingua si veste di quel carattere più "nordico" da cui nascerà il francese odierno, nelle valli alpine piemontesi e provenzali si sviluppa la lingua d'oc o occitana, profondamente imbevuta di latinità, che nel XII e XIII secolo sarà l'idioma colto dell'Europa meridionale, tant'è che perfino Dante fu tentato di scrivere la *Commedia* in questa lingua.

È in questo periodo che nasce la federazione degli "Escartuns", distretti occitani con centro a Briançon: riescono a liberarsi dagli obblighi feudali mediante il pagamento di un riscatto e ad amministrarsi come repub-

blica autonoma per quasi quattro secoli. Ne fanno parte sul versante italiano la valle della Dora Riparia, val Chisone e val Varaita. Nel 1713 la federazione è tagliata in due e smembrata dalla nuova linea confinaria che sta avanzando sullo spartiacque.

I dialetti occitani si parlano o si comprendono oggi in 21 dipartimenti francesi, in una valle dei Pirenei spagnoli e in 17 vallate alpine italiane: cinque in provincia di Torino (Dora, Germanasca, Chisone, Pellice, alta val di Susa) e dieci in provincia di Cuneo (Po, Varaita, Maira, Grana, Stura, Gesso, Verme-nagna, alta val di Corsaglia, Pesio, Ellero), oltre a Briga Alta (Cuneo) e Olivetta San Michele (Imperia).

La meditata ostinazione con la quale Occitani e Franco-provenzali difendono le radici della loro cultura, pur nella consapevole convinzione dell'appartenenza a una realtà statale più ampia, non è ancorata all'utopia di un sogno rivolto a impossibili ritorni, ma alla serena coscienza dell'obbligo di mantenere vivo lo spirito di una realtà etnica e sociale che gli artificiali limiti imposti dalla ragion di stato non riescono a sopprimere.

## Alpino chiama alpino



### LA 12ª COMP. DEL "TOLMEZZO" NEL 1924

Questa storica fotografia fu scattata nel 1924 a Paluzza (Udine) e ritrae alpini delle classi 1903 e 1904 appartenenti alla 12ª compagnia del batt. «Tolmezzo» dell'8º alpini, comandata allora dal cap. Bendiscioli. Chi si riconosce si metta in contatto con Antonio Morassi, via di Sopra 12, 33022 - Cercivento (Ud) (indicato nella foto con una freccia).

### CHI SI RICORDA DI ANTONIO MARCASSA

La foto ritrae l'alpino maniscalco Antonio Marcassa, della 55ª comp. del batt. "Vestone" del 6º alpini (oppure del batt. complementi?) disperso in Russia.

Chi possa fornire notizie voglia scrivere a Antonio Cittolin, via Ronche 52, 31040 Piavon (Tv).



### PLJEVLIA (MONTENEGRO) MAGGIO 1942

Nella foto vediamo da sinistra: art. alp. Nino Verlicchi, il serg. magg. Gino Masariè, l'art. alp. Attilio Panciera, art. alp. Lino Santi. Chi si riconosce si metta in contatto con Gino Masariè, Via Stauder 3 - 39038 S. Candido (Bz).

### CERCANO COMMILITONI

Gli alpini Cena Aldo e Stratta Aldo soci del gruppo S. Francesco al Campo della sez. di Torino cercano commilitoni che nel 1943 erano nel 3º Gruppo Alpini Valle Dora, 86esima Compagnia Cannoni 47/32, Battaglione Susa, ad Exilles.

Mettersi in contatto con Cena Aldo Borgata Tedeschi 68 Leini (Torino) Telef. 011/9989631.

Stratta Aldo Borgata Capoluogo S. Francesco al C. 10070 (Torino) Telef. 011/9278583.

### SI CERCA CAPPELLANO

Luigi Patrucco del gruppo A.N.A. Casale sud, già appartenente alla 28ª comp. del batt. Fenestrelle del 3º regg. alpini e che gravemente ferito alla Selletta Capak in Montenegro fu ricoverato all'ospedale da campo n. 636 ricerca il cappellano militare padre Silvestro Paolino.

Scrivere a Patrucco Luigi, via Bremio n. 8 15033 Casale Monferrato (At).

## GRESSONEY LA TRINITÈ APRILE 1942

L'artigliere Guerino Tavelli vorrebbe notizie degli amici Zamboni e Zoldan (sergente), ritratti con lui nella foto.

Scrivere a Guerino Tavelli - Via Bondegno 123 - 25060 S. Colombano (Bs).



## RITROVARSI DOPO 43 ANNI

Al raduno annuale del "Morbegno" al Pian delle Betulle si sono felicemente ritrovati dopo 43 anni gli alpini del batt. "Morbegno", Costante Uberti di Cortenova Valsassina (Co) e Giuseppe Marelli di Cantù (Co).

## IL FAMOSO FILM "I TRECENTO DELLA SETTIMA"

Alcuni di questi alpini furono i protagonisti del non dimenticato film "I trecento della settimana" girato a Limone Piemonte nel 1942; la foto li ritrae a Gressoney (Cuneo) e fanno tutti parte del 1° alpini.

Chi si riconosce voglia mettersi in contatto con Andrea Bozzano, 11/13 via Rovereto, 16157 Genova Pra.



## *Le case degli alpini*



1



2



3



4



5



6

① GRUPPO DI SOPRAMONTE, SEZIONE DI TRENTO ② GRUPPO DI RIVE D'ARCANO, SEZIONE DI UDINE ③ GRUPPO DI PESARO, SEZIONE DI ANCONA ④ GRUPPO DI CORNEDO VICENTINO, SEZIONE DI VALDAGNO ⑤ GRUPPO DI VIGO DI CADORE, SEZIONE CADORE ⑥ GRUPPO DI BAGOLINO, SEZIONE DI SALÒ.

### IL «VAL FASSA» NELLA 2ª GUERRA

Di questo libro è autore il presidente della sezione di Trento Margonari mancato improvvisamente il 23 maggio scorso, che da anni aveva iniziato il lavoro di programmazione e ricerca del materiale storico relativo a questo battaglione.

Scorrendo le sue pagine troviamo la riproduzione di documenti originali, assai interessanti per coloro che militarono nelle file del «Val Fassa», figlio del «Trento»; dell'11° reggimento alpini. Il battaglione, mobilitato nel 1939, prese parte alle operazioni sul fronte francese e venne sciolto l'anno successivo; ricostituito nel 1943, alle dipendenze del 3° gruppo alpini «Valle», facente parte della 6ª divisione «Alpi Graie», fu inviato a presidiare le zone di La Spezia e Carrara, ove si sciolse in seguito agli avvenimenti dell'8 settembre.

Eccezionali i reperti fotografici, buona parte dei quali opera del notissimo Silvio Pedrotti, che ritraggono alpini del «Val Fassa» durante il periodo bellico e in occasione di manifestazioni del dopo guerra.

Il libro va richiesto alla sezione A.N.A. di Trento - Via Roma 49.

**GLI ALPINI DEL «VAL FASSA»  
NELLA II GUERRA MONDIALE**  
di Celestino Margonari  
Manfrini Editori, Trento  
Pag. 210.

### RUSSIA 1942-43

È un nuovo libro sulla campagna di Russia: comprende il diario di guerra di Donato Turrini, già capitano al Quartier Generale del comando del Corpo d'Armata alpino, e una serie di bellissime fotografie, in gran parte inedite, esposte alla mostra di Bressanone organizzata dalla brigata alpina «Tridentina».

Il diario di Turrini inizia con la costituzione nel 1942 del Corpo d'Armata alpino, e ne segue le vicissitudini attraverso una brillante ricostruzione storica dei combattimenti sostenuti dai vari reparti, fino alla ritirata e alla conquista di Nikolajewka il 26 gennaio 1943.

Sono ricordi indelebili per noi tutti reduci, fortemente impressi nel nostro cuore, che la patina del tempo non riuscirà mai ad offuscare; è un omaggio commosso e riverente nei riguardi di tanti compagni che hanno sacrificato la propria vita per aprirci la strada verso ovest, verso la salvezza. Spetta a noi conservare la loro

memoria e nel ricordo dei Caduti e dispersi operare oggi a favore del prossimo che soffre e che ha bisogno della nostra solidarietà.

Quanto ai reperti fotografici, una buona parte sono noti da anni, sono quelli famosi scattati da Devoto; altri li abbiamo visti per la prima volta e ci hanno riportato con la memoria a quei luoghi lontani, teatro di inaudite sofferenze e di atti umani generosi e tragici, che devono farci riflettere ogni giorno della nostra esistenza.

A.V.

### RUSSIA 1942-43

Il diario di guerra di Turrini  
Casa Editrice Publilux - Trento  
Pag. 126 - L. 15.000.

### STORIA DELL'A.N.A. ATTRAVERSO LE MEDAGLIE

In occasione della 60ª Adunata nazionale a Trento, è stata presentata questa interessante opera a cura di A. Dalla Serra e C. Mocellin, relativa alla medagliistica di tutte le nostre adunate nazionali.

Mancava questa paziente raccolta per gli appassionati di collezionismo, ma anche per noi che scorrendo le pagine di questo libro, ritorniamo con nostalgia alle varie adunate, e il ricordo ritrae luoghi lontani, incontri festosi, amici che forse oggi non sono più con noi.

Il libro è in vendita presso la Filatelia-Numismatica Bassanese di Bassano del Grappa.

**DALL'ORTIGARA A TRENTO  
STORIA DELL'A.N.A.  
ATTRAVERSO LE MEDAGLIE  
DELLE SUE ADUNATE**  
Editrice La Poligrafica S.n.c. -  
Castello di Godego (TV)  
Pag. 77 - L. 5.000.

### I NOSTRI BATTAGLIONI ALPINI

Ecco... pag. 188, pag. 189, pag. 190 chiudo il libro, ho finito di leggerlo. Il libro è «I nostri battaglioni alpini» di Mario Rizza. Ma è poi un libro da leggere? Qui nasce il dubbio, perché non si tratta del libro consueto, con trama, vicende o fantasia, no. È la elencazione nominativa, davvero diligente e davvero meritoria, di tutti, dico tutti nessuno escluso, i battaglioni alpini dalla fondazione del Corpo a oggi, con un breve o meno breve cenno storico su ognuno, con l'indicazione delle



ricompense al valore collettive e individuali (queste limitatamente alle medaglie d'oro). Vedete che non è il classico libro da leggere: ma è un documento da conservare, da andare a rivedere quando ci si imbatte, leggendo di alpineria, in un nome non conosciuto, quando viene un dubbio su un ricordo. E qui si trova la carta di identità. Per esempio, vi imbatte nel nome del battaglione «Val Zembrù». La valle, va bene, ma il battaglione... mai sentito nominare. E in questo pregevole libretto lo trovate, con i suoi dati anagrafici. Un libro da nostalgia e da orgoglio, forse rimpianto, certamente ricordo. Un grazie cordiale e meritato al bravo maresciallo Mario Rizza che è andato a frugare, con pazienza da certosino e tenacia da alpino, in tutti gli archivi possibili per offrirci un quadro che non ha dimenticanze.

V.P.

**I NOSTRI BATTAGLIONI  
ALPINI** di Mario Rizza, Trento,  
L. 10.000

### SOLDATI ITALIANI NELLA RESISTENZA ALL'ESTERO

L'8 settembre 1943 fu un trauma terribile per milioni di soldati italiani. L'armistizio (le cui trattative si erano svolte nel più insensato dei modi, grazie alla dirigenza politico-militare italiana succeduta al regime fascista) li colse di sorpresa. Le coscienze ne furono sconvolte. Le scelte di campo furono determinate, spesso, semplicemente dal fatto di trovarsi in un luogo piuttosto che in un altro sotto il comando di un generale piuttosto che di un altro. Alfonso Bartolini, che all'epoca dei fatti era capitano di complemento dei bersaglieri e si trovava in Grecia (dove aderì al movi-

mento di resistenza), ricostruisce con amore le vicende dei soldati italiani che l'armistizio sorprese all'estero, dove erano stati mandati da un disegno strategico che definire stupido è poco; la parola giusta sarebbe «criminale». Ed ecco le eroiche resistenze nell'Egeo, le occasioni perdute in Grecia, la formazione di reparti partigiani italiani sulle ceneri delle divisioni di prima dell'8 settembre, in Albania e in Jugoslavia, la partecipazione al «maquis» francese. Se non andiamo errati, è la prima volta che si scava in un terreno di storia inesplorato come quello della partecipazione dei militari italiani alle varie resistenze. Per loro non ci fu il «tutti a casa»; i loro paesi erano lontani ed essi dovettero conquistarsi, giorno per giorno e col valore, la stima di popolazioni che fino al giorno prima li avevano guardati come occupatori da odiare.

Alfonso Bartolini ha scritto un libro che rende onore al sacrificio oscuro di tanti soldati e ufficiali mossi, nella loro scelta, dal desiderio di riscattare il nome dell'Italia. Un libro quindi, che ha grosse benemeritenze e che merita di essere ampiamente conosciuto e letto.

F.F.

**LA PATRIA E LA LIBERTÀ**  
di Alfonso Bartolini, Mursia -  
Milano - L. 20.000

### ALPINI - CENTO ANNI DI STORIA

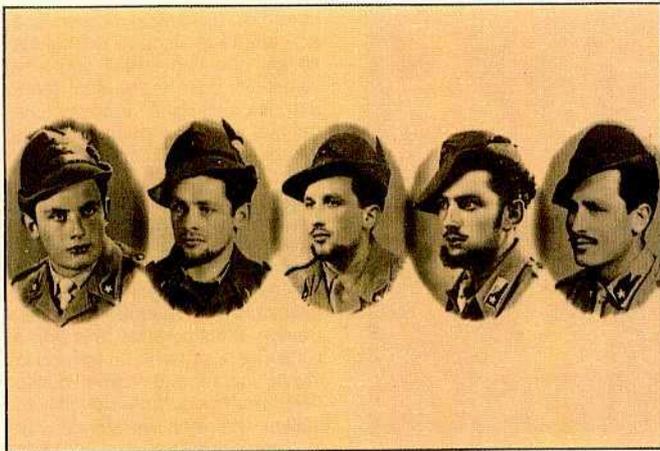
Abbiamo letto con trepidazione e commozione questo poemetto alpino, composto in versi dal prof. Cogo (socio della sezione di Treviso) che tratta brevemente i profili storici del Corpo degli alpini e che è dedicato ai combattenti, ai reduci, ai giovani, affinché conoscano e non dimentichino le epiche gesta delle gloriose divisioni nelle quali furono inquadrati.

Vengono menzionati teatri di battaglie, nomi di fulgidi eroi, di famosi combattenti, di grandi comandanti di reparto, di battaglioni e gruppi alpini, è una poetica carrellata sulla storia delle «penne nere» e delle tante guerre alle quali esse presero parte con indomito valore.

Il libro è uscito in occasione della 60ª Adunata di Trento e può essere richiesto all'autore al suo domicilio di Via Felisati 123 - 30171 Mestre (Ve).

**«ALPINI - CENTO ANNI DI  
STORIA»** di Romano Cogo,  
pag. 110 «Nuovi Sentieri»  
Editore.

## Belle famiglie



1



2



3



4



5



6

1 Eccezionale la famiglia Galiotto del gruppo di Trissino, sezione di Valdagno. Sono 5 fratelli tutti alpini, da sinistra: Enrico cl. 1930, Girolamo cl. 1925, Luigi cl. 1931, Aldo cl. 1928 e Alberto cl. 1926. 2 È della sezione di Trento, gruppo di Calavino, questa bella famiglia composta da: Giovanni Ricci cl. 1901 il nonno, dai figli Dario cl. 1936 e Marcello cl. 1934, e dal nipote Giorgio cl. 1966. 3 Questa è la famiglia Tetti di Ala di Stura del btg. «Monte Levanna», cl. 1966 del btg. «Susa», Romano cl. 1937 del gruppo «Susa», Paolo cl. 1940 gruppo «Susa», Luigi cl. 1937 del 4° alpini. 4 Una bella foto che ci perviene da Vertova, sezione di Bergamo. Ritrae la famiglia Coter, da sinistra: Santo cl. 1909 btg. «Tirano», il genero Luigi Paganessi cl. 1938 btg. «Gemona», Mario cl. 1938 brigata Orobica (figlio di Santo e Stefano cl. 1967 (nipote di Santo) anch'egli della brigata Orobica. 5 Tre generazioni di alpini in questa foto inviata dalla sezione di Lecco. È la famiglia Orlandi Arrigoni del gruppo di Pasturo. In piedi: Domenico cl. 1886 combattente guerra 15/18 e i tre figli Domenico cl. 1908, Giuseppe cl. 1910; Marino cl. 1912. In ginocchio i nipoti Giacomo cl. 1944 e Luigi cl. 1948. 6 Ecco la famiglia Veronesi del gruppo di Mezzane, sezione di Verona. Da sinistra: Tarcisio cl. 1941 montagnino del C.do «Tridentina», Aldo cl. 1913 btg. Verona, Dino cl. 1951 btg. Bassano e Renato cl. 1944 btg. Bassano.

## Dalle nostre sezioni



### BERGAMO

#### INAUGURATO MONUMENTO ALL'ALPINO A CAMPAGNOLA.

Il motto "Nel tuo coraggio la mia salvezza" è stato inciso sulla base in pietra del monumento all'Alpino inaugurato recentemente dal gruppo di Campagnola.



#### SI SONO RITROVATI DOPO 24 ANNI I "VECI" DELLA 110ª COMPAGNIA MORTAI

Organizzata da Emilio Mongodi di Castel dè Conti, ha avuto luogo a Castelli Calepio (Bergamo) la riunione dei "veci" della 110ª compagnia mortai dell'"E-dolo", di stanza allora nella caserma "Rossi" di Merano: l'appello

era rivolto al 1° scaglione del 1940, poi congedato nel 1963.

In 22 alpini hanno risposto all'invito, e così dopo 24 anni, con grande gioia di tutti hanno potuto riabbracciarsi e ricordare i tempi passati. L'entusiasmo ha fatto scorrere veloci le poche ore vissute insieme: si sono rinsaldate vecchie amicizie, ripromettendosi un altro incontro a breve scadenza.

### LECCO

#### GLI ALPINI DI VALMADRERA HANNO 30 ANNI

Gli alpini valmadreresi nell'ambito delle cerimonie per festeggiare il loro 30° di fondazione,

hanno coniato una medaglia commemorativa raffigurante il noto Sacrario della Madonna di S. Martino, tabernacolo di eroi di tutte le guerre e così caro al cuore degli alpini, i quali da anni dedicarono ad esso denaro, lavoro e sacrifici nei continui restauri conservativi.



### NOVARA

#### CI SCRIVE DA CAMERI (NO) DON ANGELO CARDANO, PRESIDENTE DELLA LOCALE CASA DI RIPOSO

"Il gruppo alpini di Cameri, ha dimostrato la sua sensibilità di fronte agli impegni finanziari per la realizzazione della nuova strut-

tura anziani, facendo pervenire alla Casa di Riposo "S. Michele Arcangelo", la somma di L. 2.902.347.

Detta somma va ad integrare la ancor più cospicua offerta di L. 20.936.975, del settembre 1986.

I ringraziamenti, già presentati al gruppo di Cameri, devono doverosamente essere rinnovati e resi noti, a tutta la grande famiglia degli alpini d'Italia.

### CUNEO

#### ATTIVITÀ DEL GRUPPO DI BUSCA

Nello scorso marzo il G.S.A. di Busca ha organizzato una corsa podistica di km. 14 con in palio il "Trofeo A.N.A. 1987"; numerosissimi i concorrenti e pieno successo della manifestazione.



In aprile è stata restaurata la lapide apposta sul monumento ai Caduti di Costigliole Saluzzo, andata distrutta a causa di un incidente stradale: hanno provveduto ai lavori gli alpini del gruppo di Busca in collaborazione con la sezione locale dell'A.N.P.I.

## Dalle nostre sezioni



### CUNEO

#### DONAZIONE DI UN NUOVO ALTARE

Il gruppo alpini di Sommariva Perno (della sezione di Cuneo) ha donato un altare nuovo, interamente in pietra, alla restaurata cappella di S. Rocco.

L'altare porta incisi sul frontale una croce e un cappello alpino in bronzo.

Nella foto alcuni componenti del gruppo, alla destra del quale si nota la statua di S. Rocco e sullo sfondo un dipinto del 1800 raffigurante la Madonna dell'Annunziata.

#### RESTAURATA LA CAPPELLA DELL'ASCENSIONE

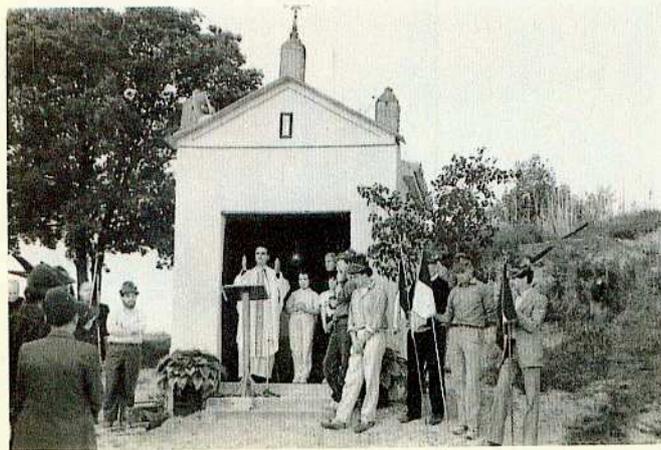
Il gruppo alpini di Borgomale, paese nel cuore dell'Alta Langa, ha restaurato un'antica cappella dedicata all'Ascensione, che il tempo e l'incuria avevano condannato a scomparire.

Il 31 maggio, con l'alzabandiera, una messa officiata da don Michele Viberti, e la benedizione del gagliardetto, è stata inaugu-

rata la ripristinata funzionalità della cappella proprio in concomitanza con la festa dell'Ascensione. Alla funzione semplice e toccante hanno partecipato oltre duecento alpini di numerose delegazioni del cuneese.

Felice Bonardi, presidente del gruppo alpini di Alba, in rappresentanza della sezione di Cuneo, ha portato i saluti di Angelo Brero, presidente della sezione, che non ha potuto intervenire. Ha rilevato come il restauro conservativo e funzionale operato dagli alpini sia in armonia con lo spirito dell'impegno nella Protezione civile, 'la nuova trincea' cui tutti gli alpini sono chiamati. Infatti, conservare e riproporre quelle costruzioni e tradizioni che hanno un significato nella storia e aiutano a ripristinare lo spirito di amicizia, pace e universalità deve essere uno degli impegni degli alpini.

Bonardi ha poi distribuito diplomi di partecipazione alle delegazioni dei gruppi di Benevello, Castino, Lequio Berria e Verduno. Ha anche dato un diploma speciale, a nome degli alpini di Borgomale, a Aldo Galliano, il loro presidente, in ringraziamento nell'impegno nel lavoro di restauro e nell'organizzazione della manifestazione.



### GORIZIA

#### A RONCHI DEI LEGIONARI RADUNO DEGLI EX CORISTI DELLA "JULIA"

Organizzato dal gruppo A.N.A. di Ronchi dei Legionari, si è tenuto nei primi giorni di maggio un raduno degli appartenenti al coro della brigata alpina Julia negli anni 1983-84. Il coro, diretto dal

maestro Ilario Lavrencic, aveva conseguito nel periodo di leva i massimi successi, laureandosi come miglior coro militare in Italia.

In una sala fittamente gremita di pubblico i coristi hanno magistralmente reinterpretato le "canta alpine" che li avevano resi famosi tre anni addietro, dimostrando di non aver perso niente da allora, né lo spirito, né la voce.



### SAVONA

#### ATTIVITÀ DEI GRUPPI

Domenica 31 maggio si è svolta ad Albenga (SV), organizzata dal locale gruppo A.N.A. la XIª "marcialonga alpina" per l'assegnazione del trofeo "Medaglia d'oro al V.M. alla memoria sottotenente Aldo Turinnetto"; tra gli oltre 500 partecipanti il trofeo è stato vinto dai fanti del 72º btg. fanteria "Puglie" di stanza ad Albenga nella caserma intitolata all'eroe alpino. Con il comandante del battaglione, l'assessore signora Pellegrini, il presidente sezione Siccardi ed il signor Claudio Turinnetto hanno proceduto alla consegna dei numerosi premi.

Domenica 7 giugno, in occasione del tradizionale raduno organizzato dagli alpini della Val Merula in Stellanello (SV), il capo gruppo Elio Lunghi ha consegnato a don Angelo la somma di un milione che il gruppo ha destinato al Centro di Solidarietà "L'Anch'ora" di Vallecrosia (IM). Erano presenti duecento "pennere" giunte dai gruppi vincitori, i sindaci di Stellanello ed Andora, il ten. col. Valentino comandante del Distretto militare, il presidente

sezionale Siccardi — il gen. Milanese, il col. Castoreale, il vice presidente Orlando.

Ha celebrato la messa per i Caduti il parroco don Costa che ha destinato alla stessa comunità la somma delle offerte raccolte durante il rito. La corale "Capo Mele" ha fatto sentire le più belle canzoni alpine.

Il 24 maggio gli alpini delle riviere sono giunti ad Albissola Marina per partecipare all'inaugurazione della "Piazza della Concordia". Dalla popolazione presente e dagli alpini decorati al valore militare, è partito un appello di fratellanza tra i popoli. Dopo l'alzabandiera e la deposizione di corone al monumento ai Caduti, ha celebrato la messa il vicario del Vescovo don Ferri. Presenti numerose autorità civili e militari tra cui il prefetto, il com.te del Distretto, il com.te del gruppo carabinieri, il presidente sezione Siccardi, i gen.li Cruccu e Milanese, il capo gruppo Scaglia. Il sindaco di Albissola Marina, l'alpino dott. Franco Gervasio, ha illustrato l'alto significato della cerimonia e ha ringraziato gli alpini. Ha prestato servizio la banda musicale "S. Isidoro" di Savona-Legino.

Attivissima questa sezione canadese dell'ANA

# A MONTREAL CORO ALPINO CON 20 VOCI FEMMINILI

di Attilio Monti



Quando si parla di cultura tra gli italiani all'estero, occorrerebbe uscire dagli angusti spazi dei circoli culturali e assistere a spettacoli come "Viva l'Italia" rappresentato in alcuni teatri del Canada, oppure al Festival del folclore di Nicolet, per sentire vibrare — tramite le musiche, i canti, le scenette allegre e qualche pizzico di poesia — l'anima popolare che ritrova il suo mondo fatto di amore e di allegria nei vicoli dei paesi, oppure coraggio e dolore nati nelle trincee dove furono immolate tante giovinezze. In queste occasioni il buonomore e la nostalgia, la tradizione e la passione scaturiscono dal cuore dei personaggi, si trasformano in struggenti melo-

die che contengono autentici richiami di un'epoca che ha lasciato tracce profonde.

Gli italiani residenti in Canada, sensibili a questi richiami, affollano, sempre numerosi, i teatri dove il coro alpino di Montreal presenta i suoi spettacoli. Il coro alpino di Montreal è nato dal desiderio di rimanere fedeli ai valori, alle tradizioni, alla cultura della nostra terra d'origine in nome di un'amicizia che non conosce frontiere. Sì, appunto, è l'amicizia il filo conduttore che tiene insieme questo gruppo i cui componenti provengono un po' da tutte le regioni d'Italia. Il suo repertorio, oltre ad

Il coro di Montreal si esibisce nel corso dello spettacolo "Viva l'Italia".

affondare le radici nella grande tradizione dei canti della montagna, spazia anche nel vasto orizzonte dei canti di altre regioni e dell'Italia stessa.

Recentemente, ai 32 coristi maschi sono state aggiunte anche venti donne per completare tutto un disegno di sviluppo e dare un potenziale melodico più ricco, più vario e, in definitiva, più bello. Usualmente le corali alpine sono composte da soli uomini, ma questo esperimento ha dato degli eccellenti risultati. La corale degli alpini per certe esecuzioni si avvale di soli uomini mentre per certe altre adopera anche le voci femminili che conferiscono più grazia e un respiro melodico più ampio.

In tutto una cinquantina di elementi, molti dei quali con una vasta esperienza coralistica dietro le spalle, che sono confluiti nel coro alpino di Montreal provenienti da altri gruppi.

A dirigerla c'è il maestro Costanzo Colantonio, un perfezionista, fine conoscitore del canto corale e paziente cesellatore di melodie che vanno dai semplici canti a due voci ai canti della montagna a quattro voci per finire con certi pezzi classici come "O Signore che dal tetto natio" oppure "Va pensiero". Il coro alpino di Montreal può essere definito il "coro dell'amicizia" perché è da questa amicizia tra i vari componenti che si sono potute realizzare delle esecuzioni che hanno riscosso molto successo.



Il gruppo femminile del coro di Montreal, diretto dal maestro Colantonio. Ogni donna indossa un costume regionale italiano.

## IN FRANCIA UN NUOVO GRUPPO ANA

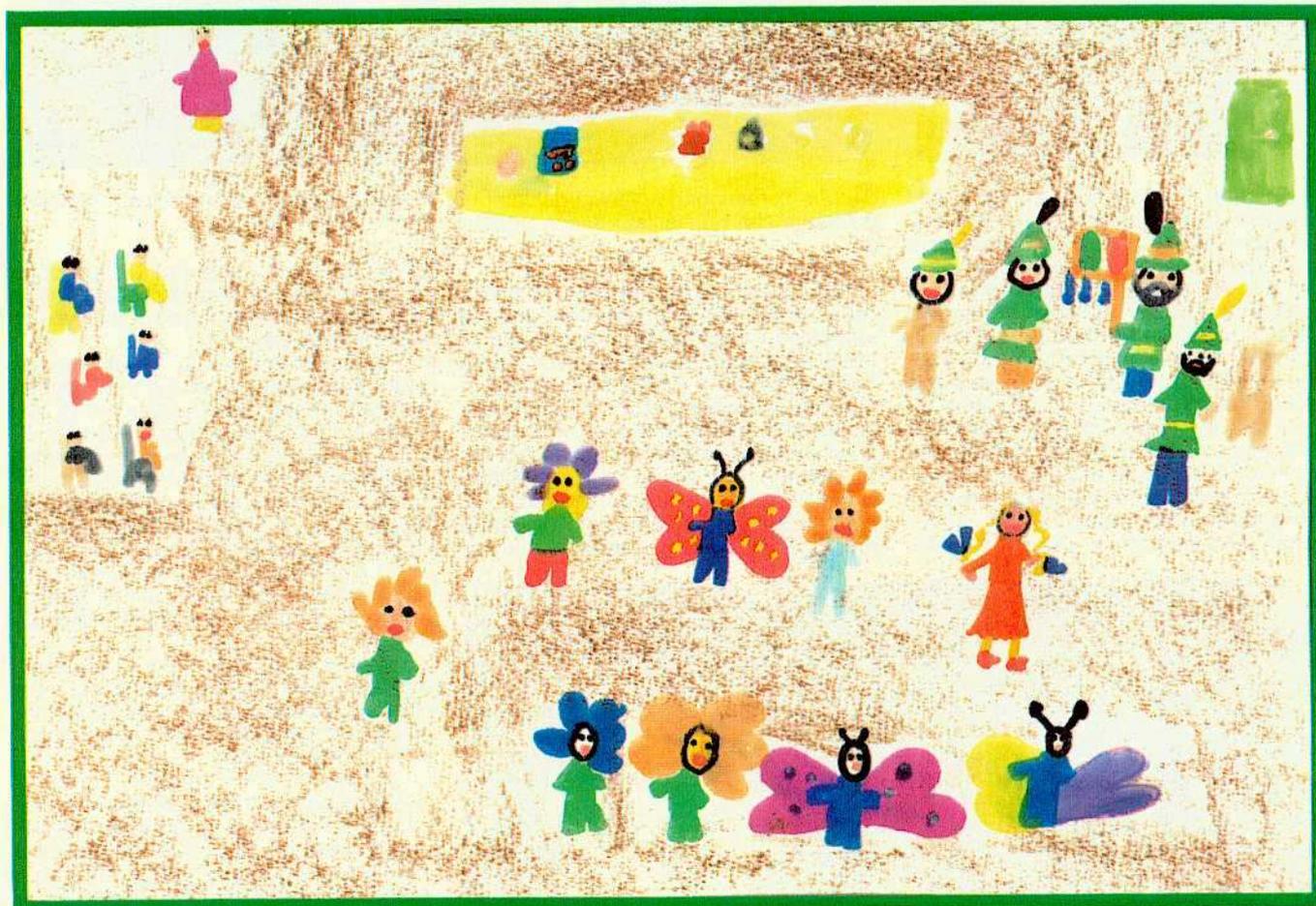
È stato consegnato il gagliardetto al nuovo gruppo A.N.A. recentemente costituito a Nilvange (Mosella). La cerimonia si è svolta nel salone consiliare del municipio. Erano presenti, oltre al sindaco di Nilvange che faceva gli onori di casa, il console d'Italia a Metz Olivetti, il presidente e i consiglieri della sezione di Francia, il presidente della



sezione del Lussemburgo con una delegazione d'alpini e il vessillo sezionale, nonché tutti gli alpini del nuovo gruppo guidati dal capo gruppo Durighello e numerosi familiari.

Dopo le commosse parole del sindaco, che ha ricordato come a Nilvange, terra d'immigrazione, i rapporti con gli italiani sono sempre stati ottimi (citando fra l'altro il caso di una famiglia francese che si incaricò di nascondere durante l'occupazione tedesca una bandiera italiana di una nostra associazione perché non cadesse in mano ai tedeschi), e del nostro console che ha preso atto con compiacimento delle benemeritenze degli alpini nella collettività locale, il presidente della sezione ha consegnato il gagliardetto ai responsabili del nuovo gruppo.

## JESSICA (SECONDA ELEMENTARE) HA VISTO COSÌ LA FESTA ALPINA



Lo scorso anno, in occasione della consegna del Tricolore, era nato un «gemellaggio» fra la scuola elementare italiana di Parigi e la sezione dell'A.N.A.. Il 4 aprile di quest'anno, è stato festeggiato il primo anniversario.

Grazie all'interessamento della direttrice, signora Favarato, e di tutti i docenti, i bambini si erano preparati sul tema dell'ecologia e della protezione civile, argomenti che sono stati poi sviluppati con recite e scenette nel corso della festa. Con una breve cerimonia il presidente Zuliani ha consegnato poi al rappresentante di «Perce Neige» (l'associazione pro-handicappati patrocinata dall'attore italiano Lino Ventura) una cospicua somma raccolta a tale scopo fra gli alpini. Una delle bambine, Jessica (2ª elementare), ha visto così la festa.



## CANADA

Ecco riuniti nella foto alcuni esponenti delle sezioni canadesi, riunitisi nella sede del gruppo di Mississauga per discutere i futuri programmi associativi e preparare la visita in settembre del presidente nazionale che sarà accompagnato da un folto gruppo di soci delle sezioni A.N.A. in Italia.

Si riconoscono Di Renzo, presidente della sezione di Toronto, Vatri, coordinatore delle sezioni A.N.A. in Canada, Fellini e Valente responsabili dei gruppi Mississauga e North York, ambedue della sezione di Toronto.

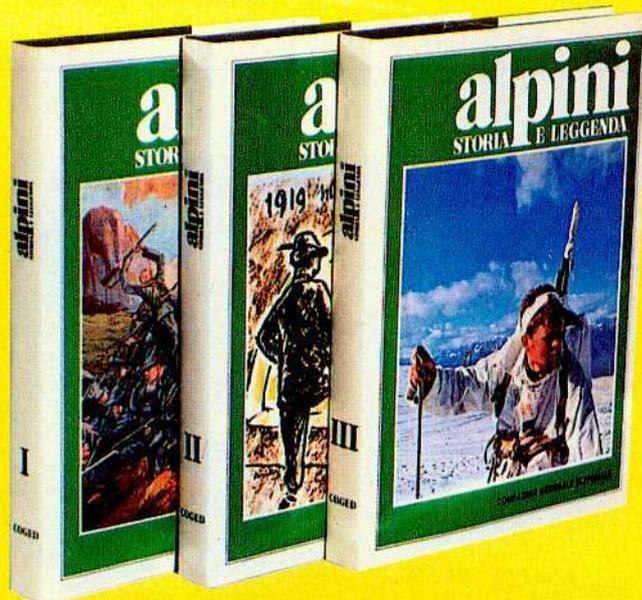
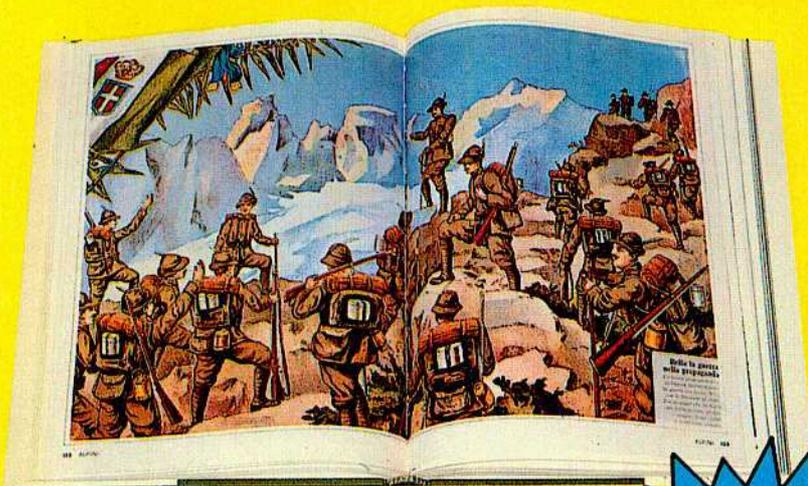
Lo scorso marzo, in occasione del 20° anniversario di fondazione della sezione di Windsor, si sono riuniti nel grande salone del "Fogolar Furlan", gremito di pubblico e autorità, tutti gli alpini con le loro famiglie.

Nella foto: il presidente Morando (1° a sinistra), il ministro del lavoro dell'Ontario, Hon. Bill Wrye (2° a sinistra), il sindaco di Windsor David Burr (3° da sinistra), il vice presidente Amelio Pez.



# alpini

## STORIA E LEGGENDA



PREZZO DI MERCATO

~~L. 90.000~~

IN OFFERTA

**£. 45.000**

SCONTO

**50%**

**UNA GRANDE OPERA CHE  
"NON" DEVE MANCARE  
NELLA BIBLIOTECA DI UN ALPINO**

- 3 volumi rilegati con sovracoperta a colori
- 1.152 pagine
- formato cm. 18,5 x 26
- 600 fotografie a colori
- 300 fotografie in bianco e nero

**PRENOTATELI SUBITO**

È UN'OFFERTA LIMITATA.  
INVIATE LA CEDOLA COMPILATA IN OGNI SUA PARTE

Si desidero ricevere alla vantaggiosa condizione di questa offerta  
i 3 VOLUMI: 0810

**ALPINI STORIA E LEGGENDA**

per sole L. 45.000 + L. 3.000 spese postali

Nome ..... Cognome .....

Via .....

C.A.P. .... Località .....

Firma .....

PAGAMENTO CONTRASSEGNO

Per ricevere i volumi compili e spedisca questo tagliando a:  
«LIBRIVIVI» - Via Verona, 9 - 20135 MILANO



*Il Consiglio direttivo dell'Associazione nazionale alpini ha deliberato di concedere il suo patrocinio all'opera "Alpini - Storia e leggenda". L'augurio migliore per questa iniziativa editoriale, intesa ad esaltare il valore delle penne nere e ad illustrarne le tradizioni militari e civili, è quello che, ricordando ai "veci" i centocinque anni del loro arduo dovere, serva ai giovani come modello di vita e di comportamento.*

IL PRESIDENTE NAZIONALE DELL'A.N.A.

Franco Bertagnoli

**PER LEI I 3 VOLUMI  
SOLO L. 45.000**